

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

117^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

| | | |
|---|--------|--|
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 3 | MANFREDI (<i>Forza Italia</i>) Pag. 28, 45, 50 e <i>passim</i> |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO | 3 | SEMENZATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) . 12, 44, 49 e <i>passim</i> |
| DISEGNI DI LEGGE | | RUSSO SPENA (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) 12, 28, 37 e <i>passim</i> |
| Seguito della discussione e approvazione con modificazioni: | | PALOMBO (<i>AN</i>)..... 45 |
| (1192) <i>Deputati SPINI ed altri. - Attribu- zioni del Ministro della difesa, ristruttura- zione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (Appro- vato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i> | | * PELLICINI (<i>AN</i>) 29, 47, 48 e <i>passim</i> |
| * FORCIERI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ... 6, 12, 22 e <i>passim</i> | | * AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>) 50, 52 |
| * PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 11, 12, 15 e <i>passim</i> | | MANCA (<i>Forza Italia</i>) 12, 99 |
| * BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa 12, 22, 29 e <i>passim</i> | | DE SANTIS (<i>CCD</i>) 104, 105 |
| UCCHIELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) 12, 106 | | AGOSTINI (<i>PPI</i>) 105, 106 |
| DOLAZZA (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>) 22, 23, 28 e <i>passim</i> | | COSTA (<i>CDU</i>) 106 |
| | | Verifiche del numero legale 14, 17, 51 e <i>passim</i> |
| | | Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo 15, 16 |
| | | Discussione: |
| | | (46) <i>BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</i> |
| | | (78) <i>D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</i> |

| | |
|--|--|
| <i>(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</i> | <i>ALLEGATO</i> |
| <i>(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Relazione orale):</i> | VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 133 |
| LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i> . Pag. 108, 109, 110 e <i>passim</i> | COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE |
| DOLAZZA (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) 111, 112 | Variazioni nella composizione 141 |
| * DE CAROLIS (<i>Misto</i>) 114 | DISEGNI DI LEGGE |
| MANCA (<i>Forza Italia</i>) 115 | Annunzio di presentazione 141 |
| SEMENZATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) 118 | Assegnazione 142 |
| DE SANTIS (<i>CCD</i>) 119 | Cancellazione dall'ordine del giorno 142 |
| * PETRUCCI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>) 120 | GOVERNO |
| * PELLICINI (<i>AN</i>) 123 | Trasmissione di documenti 143 |
| MANFREDI (<i>Forza Italia</i>) 126 | MOZIONI E INTERROGAZIONI |
| PER FATTO PERSONALE | Annunzio 143 |
| PRESIDENTE 131 | Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 208 |
| PELLICINI (<i>AN</i>) 130, 131 | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1997 . 131 | N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i> |

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Barile, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Monticone, Pellegrino, Rocchi, Rognoni, Sarto, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Vigevani, Villone.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1192) Deputati SPINI ed altri. – Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1192.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, che si è espresso anche sui seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1192, concernente «Attribuzioni della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa»;

considerato che i termini previsti dai commi 1 e 4 dell'articolo 10 possono comportare uno slittamento della scadenza già prevista per l'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549,

impegna il Governo:

nel rispetto dei principi e dei criteri ivi previsti, a compiere ogni atto utile al fine di non prorogare ulteriormente detto termine, e di conseguire le economie previste dall'esercizio della delega a seguito della riduzione degli organici del personale di 28.804 unità tra ufficiali, sottufficiali, militari di truppa e civili delle tre Forze armate».

9.1192.1

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1192, concernente «Attribuzioni della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa»;

considerato che si è inteso sancire nell'articolo 1, comma 1, lettera d), che il Ministro della difesa approva la pianificazione generale e operativa interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari,

impegna il Governo:

a prevedere in sede di Regolamento di cui all'articolo 10 la soluzione del possibile contrasto esistente tra la citata lettera *d*) e l'articolo 3, comma 3, lettera *a*) laddove è indicato che il Capo di stato maggiore della difesa «definisce i conseguenti programmi tecnico-finanziari», precisando che tali programmi devono comunque essere proposti all'approvazione del Ministro».

9.1192.2

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1192, concernente «Attribuzioni della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa»;

considerato che il Segretario generale della difesa nel settore tecnico-operativo è inequivocabilmente dipendente dal Capo di stato maggiore della difesa, come da articolo 5, comma 1, e che la pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria relativa all'area industriale rientra tra le competenze appunto di carattere tecnico-operativo,

impegna il Governo:

a provvedere, in sede di Regolamento di cui all'articolo 10, che sia risolta la possibile contraddizione fra l'enunciato dell'articolo 5, comma 1, e quello dell'articolo 5, comma 2, lettera *b*), laddove prevede che il Segretario generale «predispone, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa», nel senso che il Segretario generale «propone la predetta pianificazione al Capo di stato maggiore della difesa».

9.1192.3

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di approvazione della nuova legge sui vertici della Difesa;

considerato che:

nella maggior parte dei Paesi che con l'Italia hanno rapporti di collaborazione e di alleanza militare l'incarico corrispondente a quello di Segretario generale della difesa è ricoperto da un civile;

per la natura dell'incarico sarebbe preferibile che anche in Italia il Ministro della difesa potesse disporre di una possibilità di scelta non limitata al personale militare,

impegna il Governo:

a promuovere iniziative concrete, a cominciare dalla modifica delle norme esistenti, per rendere possibile il conferimento dell'incarico di Segretario generale della difesa anche ad un funzionario civile dello Stato».

9.1192.4

LA COMMISSIONE

Chiedo al relatore se insiste per la votazione degli ordini del giorno.

FORCIERI, *relatore*. No, signora Presidente, non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Il Ministro della difesa, preposto all'amministrazione militare e civile della difesa e massimo organo gerarchico e disciplinare:

a) attua le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio supremo di difesa e approvate dal Parlamento;

b) emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza ed all'attività tecnico-amministrativa;

c) partecipa direttamente o tramite un suo delegato a tutti gli organismi internazionali ed europei competenti in materia di difesa e sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale;

d) approva la pianificazione generale e operativa interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari, nonché la pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – Il Ministro della difesa, responsabile politico dell'Amministrazione della Difesa e massimo gerarchico e disciplinare:

a) attua le deliberazioni in tema di difesa e di sicurezza adottate dal Governo nel quadro della politica militare approvata dal Parlamento, emanando le apposite direttive;

b) è l'organo di rappresentanza italiana presso gli Organismi internazionali ed europei competenti in materia di difesa e di sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale;

c) approva la pianificazione generale con i relativi programmi tecnico-finanziari, individuando e orientando di conseguenza l'impostazione programmatica delle attività dell'industria pubblica e privata di interesse della Difesa;

d) esercita la propria attività politica con l'ausilio di due sottosegretari ai quali può delegare parte delle proprie competenze.

1.305 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Ministro della difesa» inserire le seguenti: «poichè è».

1.318 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alinea, le parole: «preposto all'» con le altre: «essendo responsabile dell'».

1.317 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alinea, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e punto di raccordo supremo di tutta la struttura militare».

1.316 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) elabora le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza e le sottopone al Governo, oltre che all'esame del Consiglio supremo di difesa e attua gli indirizzi emanati dal Parlamento».

1.300 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «difesa» fino alla fine della lettera a), con le parole: «politica di difesa, di quella militare e degli obiettivi strategici adottate dal Governo, sottoposte all'esame del Consiglio supremo di difesa e approvate dal Parlamento».

1.314 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «difesa e sicurezza» aggiungere le seguenti parole: «per le scelte strategiche e strutturali».

1.315 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «direttive» con le altre: «gli indirizzi».

1.311 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «in merito alla» con le seguenti: «per il coordinamento della».

1.310 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, all'attività informativa e di sicurezza».

1.10 RUSSO SPENA, SEMENZATO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «all'attività informativa e di sicurezza».

1.302 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera b), aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «e tecnico-operativa».

1.306 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera b), aggiungere le parole: «e all'industria della difesa».

1.319 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera b), aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «stabilendo di scindere le responsabilità del settore degli armamenti dagli altri settori».

1.307 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera c), aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «sia per fornire consulenza tecnica sia per le prerogative da esercitare in campo internazionale».

1.309 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera c), aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «e coordina le attività di pubblica informazione e promozionali con il concorso dello Stato maggiore della difesa».

1.308 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) emana direttive ai fini della definizione della pianificazione annuale e pluriennale generale e operativa interforze, degli organi tecnico-amministrativi e dell'area industriale della difesa e approva le proposte di pianificazione elaborate dal Capo di stato maggiore della difesa, dal Segretario generale della difesa e dal Direttore nazionale degli armamenti per le aree di rispettiva competenza».

1.20

SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) emana direttive ai fini della definizione della pianificazione annuale e pluriennale generale e operativa interforze, degli organi tecnico-amministrativi e dell'area industriale della difesa e approva le proposte di pianificazione elaborate dal Capo di stato maggiore della difesa, dal Segretario generale della difesa e dal Direttore nazionale degli armamenti per le aree di rispettiva competenza».

1.303 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera «d)» inserire la seguente:

«d-bis) propone al Governo la nomina del Capo di stato maggiore della difesa e dei Comandanti generali di Forza armata, per il primo scegliendo a rotazione i candidati tra gli Ufficiali generali di Corpo d'Armata, Ammiragli di Squadra e Generali di Squadra aerea».

1.100 MANFREDI, MANCA

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) partecipa al coordinamento e all'indirizzo nei confronti delle industrie e dell'innovazione scientifica e tecnologica d'interesse militare, nonché quella di promozione dei rapporti industriali internazionali».

1.312 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) partecipa al coordinamento e all'indirizzo nei confronti delle industrie e dell'innovazione scientifica e tecnologica d'interesse militare».

1.313 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Informo innanzi tutto i colleghi che, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, i seguenti emendamenti devono ritenersi inammissibili in quanto privi di ogni reale portata modificativa: 1.317, 1.311, 2.327, 2.326 e 3.338.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, l'emendamento 1.305 è interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge in oggetto, poichè riteniamo che il Ministro della difesa debba avere una maggiore autonomia decisionale. Difatti, con questo emendamento proponiamo di modificare la parte iniziale del disegno di legge. Per maggior chiarezza desidero leggere ai colleghi il testo integrale dell'emendamento in oggetto:

«Il Ministro della difesa, responsabile politico dell'Amministrazione della Difesa e massimo gerarchico e disciplinare:

a) attua le deliberazioni in tema di difesa e di sicurezza adottate dal Governo nel quadro della politica militare approvata dal Parlamento, emanando le apposite direttive;

b) è l'organo di rappresentanza italiana presso gli Organismi internazionali ed europei competenti in materia di difesa e di sicurezza militare o le cui deliberazioni comportino effetti sulla difesa nazionale;

c) approva la pianificazione generale con i relativi programmi tecnico-finanziari, individuando e orientando di conseguenza l'impostazione programmatica delle attività dell'industria pubblica e privata di interesse della Difesa;

d) esercita la propria attività politica con l'ausilio di due sottosegretari ai quali può delegare parte delle proprie competenze».

Come potete vedere, ci sono differenze sostanziali rispetto al testo redatto e sottoposto all'approvazione del Parlamento, per cui auspichiamo l'approvazione dell'emendamento da noi formulato.

Do per illustrato l'emendamento 1.318, mentre l'emendamento 1.317 è stato dichiarato inammissibile; do per illustrato anche l'emendamento 1.316.

Con l'emendamento 1.300 proponiamo di sostituire la lettera *a)* del comma 1 con la seguente: «*a)* elabora le deliberazioni in materia di difesa e sicurezza e le sottopone al Governo, oltre che all'esame del Consiglio supremo di difesa e attua gli indirizzi emanati dal Parlamento».

L'emendamento 1.314 propone un'ulteriore modifica del testo, così come l'emendamento 1.315, il quale propone di aggiungere, dopo le parole: «difesa e sicurezza», le seguenti parole alla lettera *a)* del comma 1: «per le scelte strategiche e strutturali». L'emendamento 1.311 è stato dichiarato inammissibile.

L'emendamento 1.310 prevede delle modifiche alla lettera *b)* del comma 1, così come l'1.302, l'1.306, l'1.319, l'1.307, gli emendamenti 1.309 e 1.308 propongono delle modifiche alla lettera *c)*, mentre l'emendamento 1.303 propone di sostituire la lettera *d)* del testo originario con la seguente: «emana direttive ai fini della definizione della pianificazione annuale e pluriennale generale e operativa interforze, degli

organi tecnico-amministrativi e dell'area industriale della difesa e approva le proposte di pianificazione elaborate dal Capo di stato maggiore della difesa, dal Segretario generale della difesa e dal Direttore nazionale degli armamenti per le aree di rispettiva competenza».

Gli emendamenti 1.312 e 1.313 si illustrano da sè.

RUSSO SPENA. L'emendamento 1.10 si illustra da sè.

SEMENZATO. Do per illustrato l'emendamento 1.20.

MANCA. Do per illustrato l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.305.

UCCHIELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UCCHIELLI. Signora Presidente, credo che le considerazioni emerse nel dibattito svoltosi stamattina e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo siano estremamente esaurienti e sufficienti per rispondere in merito agli emendamenti testè illustrati. Ritengo perciò di dover ribadire il nostro voto favorevole al provvedimento in esame e invito quindi i presentatori dei vari emendamenti a ritirarli, perchè la sintesi politica che è stata fatta nella discussione, nell'esame del provvedimento e nella replica del Governo è più che sufficiente a dipanare i dubbi, le riserve e le diverse opinioni. La nostra posizione è comunque molto chiara per cui ribadiamo il voto favorevole al provvedimento che ci accingiamo a votare.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, oltre ad annunciare il mantenimento degli emendamenti, vorrei dichiarare il voto del Gruppo della Lega-Nord per la Padania indipendente. Il nostro Gruppo reputa di fondamentale importanza e nell'interesse di tutti, l'approvazione degli emendamenti da noi presentati perchè, come già annunciato questa mattina, si tratta di modifiche che qualificano questo disegno di legge. Come già

accennato da altri colleghi, non riteniamo il provvedimento al nostro esame assolutamente consono alle attuali esigenze delle nostre Forze armate, le quali dovrebbero in realtà avere a disposizione più ampie possibilità per poter operare nel migliore dei modi nell'interesse del paese. Con questo disegno di legge si fanno purtroppo gli interessi di pochi e, soprattutto, si tutelano quelle grosse aziende che all'ombra del Ministero della difesa hanno perseguito nel tempo interessi che sinceramente suscitano in noi qualche punto interrogativo: punto interrogativo che cercheremo di verificare e a cui tenderemo di dare delle risposte.

Il sottosegretario alla difesa, senatore Brutti, che siede in quest'Aula in rappresentanza del Ministro, ha dichiarato questa mattina che da parte del Ministero della difesa c'è la più ampia disponibilità a verificare quanto è stato denunciato in interrogazioni parlamentari dal nostro Gruppo. Ci risulta, comunque, che anche la magistratura ordinaria stia effettuando delle verifiche e ci auguriamo caldamente che non si tratti delle solite inchieste di talune parti della magistratura, le quali quando toccano determinati interessi finiscono nel porto delle nebbie, dove scompaiono tutti i dati che potrebbero una volta per sempre permettere di fare chiarezza sugli ammodernamenti del Ministero della difesa e la gestione di esso.

Pertanto, nell'annunciare il voto favorevole a questi emendamenti del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, invito tutti i colleghi senatori che vogliono lavorare per il bene del paese e soprattutto per il futuro del nostro sistema difensivo ad accogliere e a votare le nostre proposte di modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.305, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.318, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.317, è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.316, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.314, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.315.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario ad accertare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, come già abbiamo fatto questa mattina verificheremo tale sostegno con il sistema elettronico; prego pertanto i richiedenti di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.315, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.311 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'emendamento 1.310, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Russo Spena e Semenzato, identico all'emendamento 1.302, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.306, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.319.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Ricordo che, in base alle nuove istruzioni per l'uso del dispositivo elettronico di votazione, i 15 richiedenti devono introdurre la scheda e mantenerla inserita fino al termine della votazione.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.319, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 172 |
| Senatori votanti | 170 |
| Maggioranza | 86 |
| Favorevoli | 13 |
| Contrari | 151 |
| Astenuti | 6 |

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.307, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.309.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Gli altri senatori inseriranno la scheda soltanto dopo che avrò dichiarato aperta la votazione. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

(La richiesta risulta al momento non appoggiata).

Ripeto che i senatori che richiedono la votazione nominale devono inserire la scheda, premere un pulsante qualunque, e lasciare poi la scheda inserita fino al termine della votazione. Invito dunque i senatori che appoggiano la richiesta a far constatare nuovamente la loro presenza mediante procedimento elettronico. (*Sul tabellone risulta che i richiedenti la votazione nominale sono in numero di 14*).

SPERONI. Signora Presidente, ho inserito la scheda ma il segnale luminoso non si accende.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di svolgere correttamente le operazioni di voto per non perdere tempo; diversamente non considererò appoggiata la richiesta e procederò con la votazione per alzata di mano. Senatore Speroni, la invito a cambiare posto.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.309, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 172 |
| Senatori votanti | 171 |
| Maggioranza | 86 |
| Favorevoli | 18 |
| Contrari | 142 |
| Astenuti | 11 |

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.308.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRISIDENTE. Invito il senatore segretario ad accertare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

Vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.308, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dai senatori Semenzato e Russo Spena, identico all'emendamento 1.303, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Manfredi e Manca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.312, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.313, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. In sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero della difesa, il Ministro illustra al Parlamento:

a) l'evoluzione del quadro strategico e le implicazioni militari della situazione delle alleanze;

b) l'evoluzione degli impegni operativi interforze, con riguardo alla capacità operativa ed alla preparazione delle Forze armate ed al loro necessario adeguamento;

c) le previsioni di spesa inquadrate nella manovra prevista dalla legge finanziaria;

d) la ripartizione delle risorse finanziarie per impegni operativi, amministrativi e per settori di spesa ed i suoi riflessi sulla preparazione delle Forze armate;

e) lo stato di attuazione dei programmi di investimento e le misure di ristrutturazione e riqualificazione dello strumento militare, con illustrazione del rapporto fra costi ed efficacia delle misure medesime.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, alinea sostituire le parole: «in sede di» con le seguenti: «nel corso della».

2.327 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alinea sostituire le parole: «in sede» con le seguenti: «nel quadro».

2.326 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «implicazioni» con le seguenti: «responsabilità e gli impegni».

2.328 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le parole: «e le conseguenti concezioni strategiche ed operative e la condotta di operazioni su base nazionale».

2.321 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le parole: «e le conseguenti concezioni strategiche».

2.320 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le parole: «nonchè il quadro strategico che si profila a breve-medio termine».

2.323 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le parole: «e gli esiti dei negoziati per la pianificazione delle forze».

2.322 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le parole: «nonchè gli eventuali accordi assunti di stabilità convenzionale in Europa».

2.324 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le seguenti parole: «e le strategie elaborate per potenziare le capacità politiche e tecniche di gestione delle crisi».

2.330 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere le seguenti parole: «e il crescente grado di internazionalizzazione dell'attività del vertice sia politico che tecnico-militare della difesa italiana».

2.331 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) l'evoluzione degli impegni militari ed i necessari adeguamenti della capacità operativa e della preparazione delle Forze armate».

2.334 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ed al loro necessario adeguamento».

2.336 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) la ripartizione delle risorse finanziarie tra i vari comparti di spesa ed i suoi riflessi sulla preparazione delle forze armate».

2.333 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ed i suoi riflessi sulla preparazione delle Forze armate».

2.335 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera e), dopo le parole: «strumento militare» inserire le seguenti: «nel quadro delle compatibilità finanziarie offerte dalla programmazione generale di ammodernamento».

2.337 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera e), aggiungere le parole: «Tale riferimento ai programmi di investimento consente una verifica ed un controllo affinché non siano un frutto di scelte di tipo burocratico-corporativo».

2.325 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) La direttiva politico-strategica e quella di pianificazione devono indicare anche l'ipotesi finanziaria di massima a cui devono attenersi le Forze armate nelle loro proposte e dal cui ammontare dipendono le valutazioni di priorità dei programmi».

2.332 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, alla lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) Il riferimento dei programmi di investimento a ben precise scelte strategiche ed operative consente anche una verifica ed un controllo almeno implicito che esse non siano un frutto di scelte di tipo burocratico-corporativo o un prodotto di motivazioni estranee alla logica dell'efficienza militare».

2.329 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. Signora Presidente, tralascio di illustrare gli emendamenti 2.327 e 2.326, dichiarati inammissibili, in quanto debbo dire che in realtà non è che fossero molto qualificanti.

In ogni caso vi è un nostro emendamento riguardante le scelte che può operare il Ministro ed altresì il fatto che il Parlamento non ha grandi possibilità di intervenire. Ciò va detto anche rispetto a quanto abbiamo dichiarato all'inizio, nel corso della discussione generale, dal momento che riteniamo che si stiano concedendo troppi poteri allo stato maggiore della difesa, mentre essi debbono essere limitati, o per lo meno meglio chiariti. Mi riservo in ogni caso nel corso dell'esame del presente disegno di legge di chiarire meglio alcuni emendamenti, come ad esempio l'emendamento 2.334.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, il parere del Governo è contrario agli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Ricordo che gli emendamenti 2.327 e 2.326 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.328, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.321, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «concezioni strategiche», identica all'emendamento 2.320, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvata.

Dato l'esito di questa votazione si intende pertanto preclusa la seconda parte dell'emendamento 2.321.

Metto ai voti l'emendamento 2.323, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.322, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.324, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.330, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.331.

DOLAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signora Presidente, con l'emendamento in esame si intende aggiungere al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 2 le seguenti parole: «e il crescente grado di integrazione dell'attività del vertice sia politico che tecnico-militare della difesa italiana».

In parole povere, con i nostri emendamenti cerchiamo di far sì che non venga sottratto al Parlamento un parere che riteniamo sempre e comunque obbligatorio sulle decisioni che vengono prese dallo stato maggiore, cosa che invece in questa occasione non avviene. In questo caso, basterà al Ministro, in accordo con il Capo di stato maggiore, magari con l'affiancamento di qualche illustre rappresentante delle società che si occupano di forniture militari, compiere talune scelte; e il Parlamento, anche se non le condividerà, dovrà adeguarsi. Infatti, se andiamo ad esaminare la normativa oggi in discussione, ci accorgiamo che anche se al Parlamento queste scelte non andassero bene, esso non avrebbe alcuna arma per costringere il Ministero e lo stato maggiore ad accettare una soluzione diversa. L'emendamento da noi presentato tenta appunto di evitare che ciò si verifichi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.331, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.334, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.336, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.333, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.335, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.337, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.325, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.332, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.329, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Il Capo di stato maggiore della difesa dipende direttamente dal Ministro della difesa.

2. I Capi di stato maggiore di Forza armata e, per le attribuzioni tecnico-operative, il Segretario generale della difesa dipendono dal Capo di stato maggiore della difesa.

3. Il Capo di stato maggiore della difesa, in base alle direttive impartite dal Ministro della difesa:

a) è responsabile della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze armate nel loro complesso; predispone, sentiti i Capi di stato maggiore di Forza armata, la pianificazione generale finanziaria e quella operativa interforze e definisce i conseguenti programmi tecnico-finanziari;

b) assicura i rapporti con le corrispondenti autorità militari degli altri Stati.

4. Il Capo di stato maggiore della difesa, in caso di assenza o impedimento, è sostituito dal più anziano in carica tra i Capi di stato maggiore di Forza armata.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sopprimere le parole: «e per le attribuzioni tecnico-operative, il Segretario generale della difesa».

3.10

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Al comma 2, sopprimere le parole: «e, per le attribuzioni tecnico-operative, il Segretario generale della difesa».

3.347

PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, alla lettera a) sostituire le parole: «è responsabile della», con le seguenti: «è preposto alla».

3.338

PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, alla lettera a) sostituire le parole: «predispone, sentiti i Capi di stato maggiore di Forza armata, la pianificazione generale finanziaria e quella operativa interforze e definisce i conseguenti programmi tecnico-finanziari», con le seguenti: «propone all'approvazione del Ministro della difesa, sentiti i comandanti generali di Forza armata, la pianificazione generale finanziaria e quella operativa interforze e i conseguenti programmi tecnico-finanziari».

3.100

MANFREDI

Al comma 3, alla lettera a) sostituire le parole da: «predispone» a: «programmi tecnico-finanziari», con le seguenti: «Sottopone all'approvazione del Ministro, sentiti i Capi di stato maggiore di Forza armata, le proposte di pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria e quella operativa delle tre Forze armate»

3.348 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, alla lettera a), dopo le parole: «Capi di stato maggiore di Forza armata» aggiungere le seguenti: «ed il Segretario generale della difesa»

3.350 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Ha potestà di determinare, sentiti gli Stati maggiori di Forza armata, e per l'area tecnico-amministrativa, su proposta del Segretario generale, ordinamento ed organici degli organi interforze e di designare ai Capi di Stato maggiore di Forza armata il personale chiave da assegnare ad essi».

3.343 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Ha potestà di determinare, sentiti gli Stati maggiori di Forza armata, e per l'area tecnico-amministrativa, su proposta del Segretario generale, ordinamento ed organici degli organi interforze».

3.342 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Emana, sulla base delle direttive politico-strategiche impartite dal Ministro, una direttiva di pianificazione a tutti gli enti programmatori».

3.340 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Emanata una direttiva di pianificazione a tutti gli enti programmatori».

3.339 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Ha diritto di ispezione sulle Forze armate».

3.341 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere la lettera b-bis:

«b-bis. Dispone della sala operativa della Difesa, permanentemente attivata con nuclei di collegamento degli Stati maggiori di Forza armata e del SISMI».

3.344 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 4, sostituire le parole: «dal più anziano in carica...», fino alla fine, con le seguenti «dal Vice Capo di stato maggiore della difesa».

3.345 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 4, sopprimere la parola: «in carica».

3.351 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 4, sostituire le parole: «in carica», con le seguenti: «nel grado».

3.349 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. È previsto un Vice capo di stato maggiore della difesa e un Vice segretario generale per coadiuvare l'attività internazionale».

3.346 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 3.10.

DOLAZZA. Do per illustrati gli emendamenti a firma del senatore Peruzzotti e degli altri senatori della Lega Nord.

MANFREDI. Ritiro l'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10 presentato dai senatori Russo Spena e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.347, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.338 è stato dichiarato inammissibile, mentre l'emendamento 3.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.348.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, ci stiamo accorgendo che, tra il disinteresse generale (non c'è nemmeno qualche rappresentante della stampa nelle tribune: e sì che si sta votando un provvedimento a parole richiesto da tutti e di importanza fondamentale per il nostro Ministero della difesa), ormai si sta sviluppando questo consociativismo tra Ulivo e Polo per le libertà, per cui passa tutto. (*Commenti del senatore Pellicini*).

Non sarei così sicuro che nell'altro ramo del Parlamento le cose vadano allo stesso modo. Nè tantomeno sarei sicuro, signora Presidente, che sull'obiezione di coscienza non ci sia qualche problemino alla Camera dei deputati, dove i numeri dell'Ulivo sono di gran lunga più risicati e questo genere di accordi, magari fatti bevendo qualche bicchiere di vino e mangiando qualche piatto di spaghetti, non è detto che ...

PELLICINI. Gli accordi li fa Bossi con Berlusconi. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. ...diventino come i dieci comandamenti scritti sulle tavole di pietra. Vedo che il senatore Pellicini si agita e sinceramente me ne duole.

PELLICINI. L'inciucio lo fate voi.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, la richiamo all'ordine.

PERUZZOTTI. Me ne duole, perchè potrebbe avere dei problemi alle coronarie se continua così. (*Proteste del senatore Pellicini*). (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

PERUZZOTTI. La ringrazio, signora Presidente, per avermi consentito di parlare nonostante il baccano che c'è in Aula. Più che in Parlamento, sembra di essere a Porta Portese nell'ora di punta. (*Commenti del senatore Palombo. Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Comunque in ogni caso, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord-Per la Padania indipendente a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.348, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.350, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.343, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «organi interforze», identica all'emendamento 3.342, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvata.

Si intende pertanto preclusa la seconda parte dell'emendamento 3.343.

Metto ai voti l'emendamento 3.340, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.339, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.341, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.344, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.345, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.351, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.349, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.346, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. I Capi di stato maggiore di Forza armata:

a) propongono al Capo di stato maggiore della difesa il programma relativo alle rispettive Forze armate ai fini della predisposizione della pianificazione generale interforze, ai sensi dell'articolo 3, comma 3;

b) sono responsabili dell'organizzazione e dell'approntamento delle rispettive Forze armate, avvalendosi anche delle competenti direzioni generali;

c) esercitano la funzione di comando delle rispettive Forze armate.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«*a)* in tempo di pace esercitano funzioni di controllo e comando sulla rispettiva Forza armata e in tempo di guerra le transitano allo Stato maggiore della Difesa e ai comandanti delle missioni operative interforze».

4.367

PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) esercitano in pace funzioni di comando della rispettiva Forza armata».

4.360 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) sulla base della direttiva di pianificazione emanata dal Capo di stato maggiore della difesa, elaborano le proposte di pianificazione relative alla propria Forza armata, da trasmettere al Capo di stato maggiore della difesa».

4.353 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) formulano proposte al Ministro della difesa, fatta salva la preventiva informazione ed assenso del Capo di stato maggiore della difesa».

4.361 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «ai fini della predisposizione», aggiungere le seguenti: «della proposta».

4.371 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) in attuazione delle missioni operative interforze e secondo le disposizioni impartite dal Capo di stato maggiore della difesa, sono responsabili dell'attuazione della pianificazione interforze per la parte di relativa competenza nonché dell'approntamento e del controllo ispettivo e di efficienza, della mobilitazione e delle predisposizioni all'impiego della propria Forza armata».

4.356 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sono responsabili dell'attuazione della pianificazione interforze per la parte di relativa competenza nonché dell'approntamento e del controllo ispettivo e di efficienza, della mobilitazione e delle predisposizioni all'impiego della propria Forza armata».

4.355 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) in tempo di pace esercitano funzioni di controllo e comando sulla rispettiva Forza armata e in tempo di guerra le transitano allo Stato maggiore della Difesa e ai comandanti delle missioni operative interforze».

4.366 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) esercitano in pace funzioni di comando della rispettiva Forza armata».

4.359 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sono responsabili dell'attuazione della pianificazione interforze per la parte di relativa competenza».

4.354 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) formulano proposte al Ministro della difesa, fatta salva la preventiva informazione ed assenso del Capo di stato maggiore della difesa».

4.363 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «avvalendosi anche delle competenti direzioni generali».

4.10 RUSSO SPENA, SEMENZATO

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «avvalendosi anche delle competenti direzioni generali».

4.372 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) in tempo di pace esercitano funzioni di controllo e comando sulla rispettiva Forza armata e in tempo di guerra le transitano allo Stato maggiore della Difesa e ai Comandanti delle missioni operative interforze».

4.365 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) esercitano in pace funzioni di comando della rispettiva Forza armata».

4.358 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) formulano proposte al Ministro della difesa, fatta salva la preventiva informazione ed assenso del Capo di stato maggiore della difesa».

4.364 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) formulano proposte al Ministro della difesa, fatta salva la preventiva informazione ed assenso del Capo di stato maggiore della difesa».

4.362 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) in tempo di pace esercitano funzioni di controllo e comando sulla rispettiva Forza armata e in tempo di guerra le transitano allo Stato maggiore della Difesa e ai Comandanti delle missioni operative interforze».

4.368 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) esercitano in pace funzioni di comando della rispettiva Forza armata».

4.357 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) possono formulare proposte al Ministro della difesa».

4.369 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) emanano direttive ai Direttori centrali e generali del Ministro per l'attuazione dei programmi tecnico-finanziari di loro competenza».

4.370 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) elaborano le proposte di pianificazione relative alla propria Forza armata».

4.352 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. Signora Presidente, l'articolo 4 fa riferimento ai Capi di stato maggiore, alla loro possibilità di proposta e alle loro responsabilità.

Ci troviamo di fronte ad un vecchio discorso annoso. Nell'ambito delle Forze armate, per uno strano marchingegno, ci sono degli ufficiali che, pur ricoprendo un certo grado, vengono pagati sulla base di un grado decisamente superiore. Il tenente colonnello prende lo stipendio di un colonnello, un colonnello quello di un generale di brigata e quello di brigata quello di un generale di divisione.

Questo accade perchè si è deciso di basarsi su una specie di graduatoria funzionale, in cui tutti sono dirigenti e quindi vengono pagati non secondo il grado, bensì secondo la funzione che ricoprono.

In base a questo articolo viene data la possibilità ai Capi di stato maggiore di decidere. In tale norma però non viene previsto nulla che richiami queste persone, nel caso in cui le cose non vadano secondo quanto si prevede, a precise responsabilità.

I nostri emendamenti sono intesi, pur nel rispetto della possibilità di decidere, comandare, realizzare operazioni all'estero, nel senso di rendere questi ufficiali personalmente responsabili delle loro scelte.

A tutt'oggi, nonostante abbia fatto presente questa situazione al rappresentante del Governo, in definitiva quando le cose vanno male e si fanno danni allo Stato, la colpa non è mai di qualcuno. Nessuno viene mai chiamato a rispondere delle scelte e delle decisioni prese: quando le cose vanno male si parla di scelte collegiali, mentre quando le cose vanno bene c'è sempre qualcuno che se ne prende il merito. È come dire: se le cose vanno bene l'idea è stata mia, mentre se le cose vanno male il responsabile si difende dicendo che sono gli altri a non aver capito le sue intenzioni.

L'articolo 4 rimarca questo sistema. Si dice che il Capo di stato maggiore può fare determinate cose. Non c'è alcun richiamo a precise responsabilità da parte dei Capi di stato maggiore. I nostri emendamenti vanno intesi in questo senso.

Mi auguro che almeno il primo emendamento, quello principale, venga accolto.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.367, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.360, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.353, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.361, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.371, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.356, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.355, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.366, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.359, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.354, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.363, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dai senatori Russo Spena e Semenzato, identico all'emendamento 4.372, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.365, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.358, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.364, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.362, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.368, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.357, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.369, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.370, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.352, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Il Segretario generale della difesa è posto alle dipendenze del Ministro della difesa per le attribuzioni amministrative e del Capo di stato maggiore della difesa per le attribuzioni tecnico-operative.

2. Il Segretario generale della difesa:

a) ha alle sue dipendenze i direttori generali del Ministero ed è responsabile dell'indirizzo e del coordinamento delle loro attività nonché dell'attuazione delle direttive di alta amministrazione impartite dal Ministro;

b) predispone, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria relative all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa;

c) è responsabile, nel quadro della pianificazione generale dello strumento militare, dell'organizzazione e del funzionamento dell'area tecnico-industriale e tecnico-amministrativa della Difesa;

d) esercita le funzioni di direttore nazionale degli armamenti ed è responsabile delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma;

e) si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, di due Vice segretari generali, di cui almeno uno civile, scelto tra i direttori generali del Ministero della difesa;

f) può delegare competenze nell'area tecnico-amministrativa e nell'area tecnico-industriale in materia di armamenti ad un funzionario civile della Difesa oppure ad un dirigente proveniente dal settore privato, assunto con contratto a tempo determinato, e nominato ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, previa designazione del Segretario generale medesimo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «Il Segretario generale della difesa» aggiungere le seguenti: «scelto tra i funzionari civili dello Stato» e conseguentemente sopprimere la lettera e) del comma 2.

5.400 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «Segretario generale della difesa» aggiungere le seguenti: «scelto tra i funzionari civili dello Stato».

5.20

SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «Segretario generale della difesa» aggiungere le seguenti: «scelto preferibilmente tra i funzionari civili dello Stato».

5.30 SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere le parole da: «per le attribuzioni amministrative» fino alla fine del comma.

5.40 SEMENZATO, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole da: «per le attribuzioni amministrative» fino alla fine del comma.

5.401 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) è responsabile del coordinamento delle attività dei Direttori generali del Ministero della difesa nonché dell'attuazione delle direttive di alta amministrazione impartite dal Ministro». *Conseguentemente alla lettera c), sopprimere le seguenti parole: «dell'area tecnico-industriale», nonché sopprimere le lettere b), d), e) e f).*

5.402 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) è responsabile del coordinamento delle attività dei direttori generali del Ministero della difesa nonché dell'attuazione delle direttive di alta amministrazione impartite dal Ministro».

5.50 RUSSO SPENA, SEMENZATO

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) predispone, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria relativa all'area tecnico-amministrativa della Difesa ed è responsabile del suo funzionamento».

Conseguentemente sopprimere la lettera c).

- 5.406 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «predispone, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di» con le altre. «propone al Capo di stato maggiore della difesa, sentiti i Capi di stato maggiore di Forza armata, la».

- 5.100 MANFREDI

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

- 5.408 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

- 5.410 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «di cui almeno uno» con le seguenti: «uno dei quali».

- 5.374 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

- 5.411 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «in materia di armamenti».

5.403 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «in materia di armamenti» inserire le seguenti: «e di gestione degli arsenali e degli stabilimenti».

5.404 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «in materia di armamenti» aggiungere le seguenti: «ad un funzionario civile della difesa oppure».

5.407 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Segretario generale esercita l'alta sorveglianza tecnica e amministrativa sull'insieme degli enti, reparti ed uffici della Difesa e dispone a tal fine di un servizio ispettivo posto alle sue dirette dipendenze della cui attività riferisce esclusivamente al Ministro della difesa».

5.60 RUSSO SPENA, SEMENZATO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Segretario generale esercita l'alta sorveglianza tecnica e amministrativa sull'insieme degli enti, reparti ed uffici della Difesa e dispone a tal fine di un servizio ispettivo posto alle sue dirette dipendenze della cui attività riferisce esclusivamente al Ministro della difesa».

5.373 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Segretario generale esercita l'alta sorveglianza sull'insieme degli enti, reparti ed uffici della Difesa e dispone a tal fine di un servizio ispettivo posto alle sue dirette dipendenze della cui attività riferisce esclusivamente al Ministro della difesa».

5.413 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. Signora Presidente, l'emendamento 5.400 è relativo alla diatriba della scelta del Segretario generale della difesa, che noi proponiamo venga scelto tra i funzionari civili dello Stato.

L'indicazione emersa questa mattina era che si potesse scegliere il Segretario generale della difesa sia nell'ambito militare che nell'ambito dei funzionari dello Stato in generale. È stata presentata una proposta, che sembra sia stata accolta da parte del relatore e del Sottosegretario, che, modificando l'emendamento, potrebbe essere formulata nel senso che il Segretario generale della difesa sia scelto tra il personale militare o civile dell'amministrazione pubblica, ovvero anche estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali, quindi sia scelto tra il personale dell'amministrazione pubblica.

Il problema presente in questa proposta di modifica è di fondo. Facendo riferimento alle specifiche esperienze e qualifiche professionali, rimarrà sempre il dubbio di capire chi le valuta, tuttavia penso che tale aspetto potrà essere esaminato in fase di regolamento applicativo di questa norma.

Pertanto propongo la modifica dell'emendamento 5.400 nei termini che ho esposto.

SEMENZATO. Signora Presidente, intendo illustrare gli emendamenti 5.20 e 5.30, poichè essi riguardano la definizione della possibilità o della certezza che il Segretario generale della difesa venga scelto tra i funzionari civili dello Stato.

È evidente dalla discussione di stamattina l'importanza di questo argomento per la nostra parte politica e anche per il Gruppo di Rifondazione comunista, per il quale prenderà la parola il collega Russo Spena. Visto che era stata preannunciata dal Governo una formulazione ulteriore, vorrei conoscerla; nel caso tale formulazione mi soddisfacesse, ritirei i due emendamenti citati.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, colleghi, non illustro l'emendamento 5.50, perchè riteniamo anche noi fondamentali gli emendamenti 5.20 e 5.30, da me presentati insieme al collega Semenzato. Non mi

pare che abbia ragione il collega Peruzzotti quando afferma che nell'ambito di questa discussione si sta verificando un ampio consociativismo. Egli sa benissimo che alcune forze della maggioranza in Commissione difesa ed anche durante la discussione generale di questa mattina – penso segnatamente agli interventi degli esponenti dei Gruppi Rifondazione comunista e Verdi – si sono fortemente differenziate sulla concezione che esse hanno dell'argomento. Ha ragione invece quando giustamente lamenta che, di fronte ad un disegno di legge che fortemente dovrebbe innovare all'interno della struttura e del modello di difesa, una certa distrazione ed un certo pressapochismo nell'approvazione o meno degli emendamenti indubbiamente si stanno verificando. Sono tutti emendamenti importanti, che avrebbero meritato una maggiore attenzione.

Per quanto ci riguarda, richiamiamo l'attenzione sugli emendamenti 5.20 e 5.30, perchè sono inerenti ad uno snodo fondamentale. Essi sono decisivi in quanto ribadiscono che il Segretario generale della difesa, come già illustravo questa mattina nel mio intervento durante la discussione generale, va scelto tra i funzionari civili dello Stato, come tutti gli altri Segretari generali dei Ministeri. Essendo egli preposto ad un'area amministrativa della pubblica amministrazione, è bene che si tratti di un civile e le obiezioni in proposito avanzate a questa nostra proposta ci sembrano inconsistenti. In particolare, si è affermato che attualmente tra i quadri civili della pubblica amministrazione non vi sarebbero personaggi tanto autorevoli e capaci di poter rivestire questa carica. Ci sembra una motivazione risibile. Ci pare invece che il punto sia fondamentale come profilo e come identità nella struttura dei vertici militari; tra l'altro, tutti i paesi europei hanno già nei loro modelli di difesa apportato riforme che vanno nel senso che il collega Semenzato ed io, nonchè i colleghi della Lega Nord, chiediamo nei nostri emendamenti.

Dopo lunghe discussioni, il Governo, attraverso il sottosegretario Brutti, ha espresso l'intenzione di proporre in Aula direttamente una sua formulazione e la attendiamo. Se, come sottolineava anche il relatore stamattina, questa formulazione verrà incontro, almeno in parte, alle esigenze che poniamo, sarà indubbiamente da noi accolta. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione comunista-Progressisti*).

MANFREDI. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 5.100.

PALOMBO. Signora Presidente, l'emendamento 5.0.100/1 prevede, se si vuole dare veramente risalto alle attività di ricerca e sviluppo, un *escamotage*. Non sono assolutamente d'accordo su quanto insistono a dire i colleghi sia di Rifondazione comunista sia dei Verdi. Per loro è diventato ormai solo una questione di puntiglio stabilire che il Segretario generale della difesa deve essere un civile. Va bene, questo sarà un regalo che il Governo farà a Rifondazione e lo prenderemo come tale, ma bisogna accettare anche talune proposte che non sono campate in aria, come quella da noi avanzata questa mattina, di dividere i due ruoli. Il Segretario generale della difesa, a nostro parere, può essere un militare mentre il direttore generale degli armamenti può essere un civile,

scelto tra le persone che sono in grado di assolvere bene a questi compiti.

Questi discorsi, tuttavia, non si vogliono accettare perchè c'è la volontà di mettere le mani anche sull'esercito per poterlo gestire e governare. Questo è l'unico punto della discussione che stiamo portando avanti. (*Commenti del senatore Russo Spena*).

Devo dare una risposta anche al senatore Dolazza che continua ad insolentire i militari. Egli ha detto in questa sede che nella Commissione difesa non dovrebbero esserci generali. Ebbene in Commissione difesa siamo tre generali e siamo orgogliosi di questo. In base al principio sostenuto dal senatore Dolazza, nella Commissione sanità non ci dovrebbero essere medici, nella Commissione finanze non ci dovrebbero essere esperti in economia, forse il senatore Dolazza, come ha avuto modo di dire in Commissione, non si ricorda di essere stato sottufficiale e quindi, avendo portato le stellette, neanche lui in base a questo principio ha diritto a sedere nella Commissione difesa. Detto questo, signora Presidente, la ringrazio per la pazienza che ha mostrato nell'ascoltarmi. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura della riformulazione dell'emendamento 5.400 del senatore Dolazza, in modo tale che l'Aula possa prenderne cognizione.

SCOPELLITI, *segretario*. L'emendamento 5.400 viene riformulato come segue: «*Al comma 1, dopo le parole: "Segretario generale della difesa" aggiungere le seguenti: "scelto tra il personale militare o civile dell'amministrazione pubblica ovvero anche estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali"*. *Conseguentemente modificare il comma 2, lettera e) sostituendo le parole: "scelto tra i direttori generali del Ministero della difesa" con le parole: "scelto nell'ambito del personale dell'amministrazione pubblica"».*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, tenendo conto della riformulazione dell'emendamento 5.400 da parte del senatore Dolazza.

* FORCIERI, *relatore*. Signora Presidente, già nella relazione di questa mattina avevo evidenziato che il tempo trascorso dall'esame in Commissione ad oggi era in qualche modo servito, dal momento che il Governo aveva annunciato una sua proposta in merito all'articolo 5 sul punto – considerato centrale da molti Gruppi nel corso dell'esame in Commissione, da Rifondazione alla Lega e anche dal Gruppo della Sinistra Democratica – della possibilità che il Segretario generale venisse anche scelto tra il personale civile. Il senatore Dolazza, come ha detto lui stesso, è entrato in possesso di questa proposta di riformulazione dell'articolo 5 da parte del Governo, l'ha fatta propria modificando il suo emendamento e accogliendo quello sostanzialmente predisposto dal Governo. Su questa proposta esprimo parere favorevole.

Naturalmente, se venisse approvata, questa proposta precluderebbe le altre di tenore pressochè analogo. In ogni caso, sugli emendamenti che prevedono l'obbligatorietà della scelta esprimo parere contrario.

* BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, sugli emendamenti 5.400, 5.20 e 5.30 il Governo esprime parere favorevole purchè vengano riformulati come illustrerò tra breve; in parte ciò corrisponde alla riformulazione proposta dal senatore Dolazza, in parte, ma si tratta di un fatto formale, se ne distacca.

Questa è la proposta del Governo, che rivolgo in modo particolare ai colleghi che mi hanno sollecitato in questo senso e che hanno condizionato le loro scelte alla posizione del Governo. La riformulazione è la seguente: «*dopo le parole: "Segretario generale della difesa" aggiungere le seguenti: "scelto nell'ambito del personale militare o civile dell'amministrazione pubblica, ovvero anche estraneo alla stessa, in relazione alle specifiche esperienze e qualifiche professionali"*».

Conseguentemente anche la lettera e) del comma 2 dello stesso articolo si modifica e le parole: «scelto tra i direttori generali del Ministero della difesa» vengono sostituite dalle parole: «scelto nell'ambito del personale dell'Amministrazione pubblica». Questa è la proposta del Governo.

DOLAZZA. Accetto le modifiche del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Brutti. Vedo che lei si è esercitato in correzioni formali. Ci fa bene forse: è sempre un fatto positivo che sia rispettata la lingua italiana. Ad ogni modo non cambia la sostanza dell'emendamento riformulato dal senatore Dolazza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.400, nel testo riformulato.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signora Presidente, mi scuso innanzi tutto per l'intemperanza di cui sono stato protagonista poco fa; quando però ho sentito asserire che facevamo accordi sottobanco, non si sa con chi, mi sono permesso di richiamare alla memoria del senatore Peruzzotti il famoso motto di Guareschi: «Contrordine, compagni». Attenzione voi agli «inciuci» che state facendo e informatevi su dove va Bossi, perchè pare frequenti male. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Ilarità*). È quanto riporta la stampa. Ciascuno dunque si faccia gli «inciuci» suoi.

Ciò detto, riportiamo il tema alla serietà. Cosa significa un no aprioristico ad un Segretario generale della difesa in quanto militare? Ma perchè, signori colleghi parlamentari, se un civile mette la divisa diventa *gay*? Cos'è questo discorso? Cos'è il discorso che se si tratta di un militare a questo punto cambia sesso? Il problema, caro Sottosegreta-

rio, è di competenza. Io sono del parere che non debba essere per forza nè militare, nè *gay*, nè civile. Pigliamo qualcuno che sia intelligente perchè abbiamo avuto generali non troppo marziali e civili troppo generali.

Torniamo allora alla serietà e alla competenza!

Caro senatore Russo Spena, mi rivolgo ora a lei per ricordarle che il '68 è finito, da un pezzo. Non si può essere contro i militari in quanto tali. Anche i paesi comunisti, perfino Cuba, hanno i soldati e non sono *gay*, magari sono soldatesse. (*Commenti del senatore Russo Spena*).

Io sono allora contrario agli emendamenti della Lega e di Rifondazione che vogliono impedire a un militare di divenire Segretario generale della difesa. Cos'è, infatti, un militare, un soggetto a capacità limitata? Io non lo so e lascio la risposta a questa domanda alla vostra intelligenza. Questo non è un discorso di partito ma di serietà: cerchiamo di portare competenza, quella che di solito manca in tali materie. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e della senatrice Fumagalli Carulli*).

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Chiede la parola per dichiarazione di voto?

DOLAZZA. Sì, signora Presidente, ma non solo per questo.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, vorrei invitare i colleghi tutti, anche se con un certo disagio, a rispettare i cittadini, anche i cittadini *gay*. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Cirami*). Non è possibile che si tirino in ballo dei cittadini per sostenere delle legittime opinioni.

TABLADINI. Signora Presidente, noi non c'entriamo niente.

PRESIDENTE. Le mie parole erano chiaramente indirizzate, anche con molto rispetto, al senatore Pellicini.

PELLICINI. Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. La chiederà a fine seduta, senatore Pellicini.

Ha facoltà di intervenire il senatore Dolazza per dichiarazione di voto.

DOLAZZA. Signora Presidente, vorrei innanzitutto far osservare al senatore di Alleanza Nazionale che è un ottimo rappresentante dell'Arma dei carabinieri, e ne è ufficiale, che sono estremamente contento di essere un sottufficiale che è riuscito a venire in questo Parlamento. Forse l'alto comando e l'anzianità di comando non gli hanno consentito di conservare una buona memoria, perchè mi ha attribuito – come già disgraziatamente era accaduto questa mattina – affermazioni che non sono

mie, ma di un suo ex collega ufficiale, cioè il senatore Peruzzotti. Per cui è inutile che lui la butti sul grado del sottufficiale e dell'ufficiale, perchè proprio ha sbagliato la «quaglia». Questo tanto per chiarirgli le idee. Vorrei chiedergli poi la cortesia di ascoltarmi perchè altrimenti viene fuori con qualche altra uscita che non è proprio il caso che faccia.

Nell'emendamento 5.400, esimio collega di Alleanza Nazionale, non si sta proibendo la scelta di un militare, si sta solo dicendo che sia il militare sia il civile possono andare a ricoprire quell'incarico: meglio ancora se è civile, anche se non proviene dalla direzione del Ministero della difesa, ma magari direttore di un qualsiasi altro ramo dell'amministrazione dello Stato o addirittura esterno ad essa, purchè sia una persona estremamente valida.

Vorrei ricordare che in Inghilterra il Segretario generale della difesa è un australiano. Non vi è nulla di speciale: il nostro emendamento apre semplicemente la scelta ad una gamma più vasta di persone.

Condivido quanto detto dalla Presidente circa il riferimento ai *gay*: forse sarebbe bene ricorrere ad altre espressioni quando si parla di queste cose; in ogni caso quel riferimento non è stato fatto dalla Lega.

Mi scuso infine per la presenza di errori formali ma spesso, preso dal ritmo della discussione e dalla necessità di scrivere rapidamente, anche chi ha conseguito la licenza di terza media può incorrere in qualche sbaglio. Non sono toscano, mi dispiace, vengo dalla Padania. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Dolazza.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signora Presidente, la ringrazio per il suo richiamo poichè considero molto infelice la battuta sui *gay*. Non è nostro costume distinguere i cittadini in base a delle categorie e nemmeno consideriamo quella militare come una categoria che debba essere in qualche misura messa all'indice. Il motivo della presentazione di questo emendamento è un altro: cercare di porre il problema delle carriere direttive, dei posti di responsabilità anche all'interno delle Forze armate, o meglio del Ministero della difesa; creare le condizioni per una selezione che tenga conto delle capacità migliori sia all'interno del dipartimento della pubblica amministrazione sia più in generale nella società.

Considero la formulazione espressa dal Governo un'apertura ed un chiarimento ulteriore rispetto all'esigenza fatta valere con gli emendamenti da noi presentati, e concordo con essa. La ritengo importante non solo per un problema di merito ma, in base a quanto detto stamattina dallo stesso sottosegretario Brutti, per la scelta di riconoscimento di politiche che, pur partendo da posizioni culturali e di principio talvolta diverse, anche all'interno di questa stessa maggioranza, chiedono di dialogare con forza, di stabilire un confronto serio e di poter concorrere a

scelte complessive che comportino un miglioramento ed un adeguamento della nostra realtà amministrativa – in questo caso del Ministero della difesa – a parametri internazionali. Il fatto di andare nella direzione che oggi è assunta da tutti i paesi europei e della Nato ci consentirà di presentarci nel contesto internazionale con una fisionomia più chiara.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Amorena, il senatore Dolazza ha già parlato in dichiarazione di voto per il suo Gruppo. A quale titolo intende intervenire?

AMORENA. Signora Presidente, devo parlare necessariamente in dissenso dal mio Gruppo per poter intervenire.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AMORENA. Signora Presidente, voterò a favore dell'emendamento 5.400 perchè lo ritengo errato e voglio che con la sua approvazione questo errore pesi.

PRESIDENTE. Senatore Amorena, se lei vota a favore di questo emendamento esprime un voto identico al suo Gruppo e pertanto non posso concederle la parola.

AMORENA. Signora Presidente, voterò a favore dell'emendamento ma con motivazioni differenti da quelle del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Amorena, il Regolamento prevede che l'intervento in dissenso dal proprio Gruppo in sede di dichiarazione di voto debba esprimersi in un voto diverso, non posso pertanto concederle la parola. (*Commenti del senatore Tabladini*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signora Presidente, come tutti sanno io sono un generale e non ho nulla contro questo emendamento perchè, tutto sommato, è giusto che anche i civili, se l'incarico può essere ricoperto in base alla preparazione, possano accedervi. Auspico soltanto che, per reciprocità, anche un generale possa nel futuro assumere un incarico dello Stato normalmente riservato ad un civile.

Dico questo perchè personalmente sono stato contestato per oltre sei mesi e si è tentato di tutto affinché, a suo tempo, non mi venisse assegnato l'incarico di capo del Dipartimento della protezione civile.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, su che cosa domanda di parlare?

PELLICINI. Signora Presidente, intendo parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, lo potrà fare a fine seduta. Metto ai voti l'emendamento 5.400, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, nel testo riformulato secondo la proposta del Governo.

È approvato.

Dato l'esito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 5.20, 5.30 e il 5.410, di identico contenuto.

Chiedo al senatore Semenzato se intende mantenere l'emendamento 5.40.

SEMENZATO. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 5.40.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, intende mantenere l'emendamento 5.401?

PERUZZOTTI. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.401, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.402, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «.. impartite dal Ministro».

Non è approvato.

Dato l'esito della precedente votazione risultano preclusi l'emendamento 5.50, nonché la seconda parte dell'emendamento 5.402.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.406.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario ad accertare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verificiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

Vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Pertanto invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.406, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.100 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.408.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AMORENA. Signora Presidente, con il presente emendamento si intende sopprimere, al comma 2 dell'articolo in esame, la lettera *d*): ossia la seguenti parole «esercita le funzioni di direttore nazionale degli armamenti». Mi chiedo se sia possibile una situazione di questo genere; a parte tutta la struttura prevista, si crea un mostro a due teste in quanto abbiamo da un lato una struttura militare che dipende dal Ministro della difesa e dall'altro una civile, paramilitare, che non si capisce bene che funzione abbia. Ma soprattutto la domanda che mi pongo è: chi comanda? Certamente insorgeranno dei conflitti di competenza; inoltre è possibile che un civile possa essere direttore degli armamenti senza mai aver sparato un colpo? Questa è un'assurdità! Per questo motivo andrebbe soppresso tutto l'articolo 5, ma in questo caso almeno sarebbe opportuno eliminare la lettera *d*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.408, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5.410 è precluso.
Metto ai voti l'emendamento 5.374, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.411, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.403, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.404, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.407 è inammissibile, in quanto propone una formulazione già contenuta nel testo dell'articolo 2.

Metto ai voti l'emendamento 5.60, presentato dai senatori Russo Spena e Semenzato, identico all'emendamento 5.373, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alla parola: «sorveglianza».

Non è approvato.

Conseguentemente sono preclusi la restante parte degli emendamenti 5.60 e 5.373 e l'emendamento 5.413, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Alla luce delle votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 5, risultano preclusi i seguenti emendamenti tendenti ad aggiungere articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5, nonchè il subemendamento 5.0.100/1:

All'emendamento 5.0.100, al comma 1, dopo le parole: «dello Stato» inserire le seguenti: «, tra estranei alla Pubblica amministrazione dotati di alte competenze scientifico-professionali» e al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) è posto alle dipendenze del Capo di stato maggiore della difesa ed è responsabile, d'intesa con il Segretario generale della difesa, dell'indirizzo e della pianificazione generale dell'area tecnico-industriale. È responsabile delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma».

5.0.100/1 PALOMBO, MAGGI, PELLICINI, DANIELI, PASQUALI, MARRI,
CASTELLANI Carla, DE CORATO

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Il Direttore nazionale degli armamenti, scelto tra i funzionari civili dello Stato o tra gli ufficiali generali o ammiragli, è posto alle dipendenze del Ministro della difesa.

2. Il Direttore nazionale degli armamenti:

a) è responsabile del coordinamento delle attività dei direttori generali del Ministero della difesa preposti alle direzioni aventi competenza nei settori della ricerca, dello sviluppo, dell'approvvigionamento e del mantenimento degli armamenti, dei mezzi e degli equipaggiamenti delle Forze armate;

b) predispone, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria relativa all'area tecnico-industriale della Difesa ed è responsabile del suo funzionamento;

c) coordina le attività di interesse della Difesa relative alle aziende pubbliche e private operanti nei settori della ricerca, produzione e mantenimento dei mezzi e degli equipaggiamenti per le Forze armate;

d) coordina le attività di pianificazione e di promozione della produzione delle aziende pubbliche e private operanti nel settore degli armamenti e dei mezzi per la difesa;

e) assicura i rapporti con le corrispondenti autorità di altri Stati nell'ambito dei programmi di collaborazione conseguenti agli impegni dell'Italia in base agli accordi e ai trattati internazionali».

5.0.100 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Il Direttore nazionale degli armamenti, scelto tra i funzionari civili dello Stato o tra gli ufficiali generali o ammiragli, è posto alle dipendenze del Ministro della difesa.

2. Il Direttore nazionale degli armamenti:

a) è responsabile del coordinamento delle attività dei direttori generali del Ministero della difesa preposti alle direzioni aventi competenza nei settori della ricerca, dello sviluppo, dell'approvvigionamento e del mantenimento degli armamenti, dei mezzi e degli equipaggiamenti delle Forze armate;

b) predisporre, d'intesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di pianificazione annuale e pluriennale generale finanziaria relativa all'area tecnico-industriale della Difesa ed è responsabile del suo funzionamento;

c) coordina le attività di interesse della Difesa relative alle aziende pubbliche e private operanti nei settori della ricerca, produzione e mantenimento dei mezzi e degli equipaggiamenti per le Forze armate;

d) coordina le attività di pianificazione e di promozione della produzione delle aziende pubbliche e private operanti nel settore degli armamenti e dei mezzi per la Difesa;

e) assicura i rapporti con le corrispondenti autorità di altri Stati nell'ambito dei programmi di collaborazione conseguenti agli impegni dell'Italia in base agli accordi e ai trattati internazionali».

5.0.10

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

1. Il Comitato dei Capi di stato maggiore delle Forze armate è organo di consulenza del Capo di stato maggiore della difesa. Ne fanno parte il Segretario generale della difesa, i Capi di stato maggiore di Forza armata e il Capo di stato maggiore della difesa, che lo presiede. Quando siano all'ordine del giorno argomenti che riguardano l'Arma dei carabinieri, partecipa alle riunioni anche il Comandante generale dell'Arma, di cui restano ferme le competenze previste dalla normativa vigente.

2. Le determinazioni adottate dal Capo di stato maggiore della difesa, che ne assume la piena responsabilità, costituiscono disposizioni per i Capi di stato maggiore di Forza armata e per il Segretario generale della difesa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «il Segretario generale della difesa».

6.401

PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «il Segretario generale della difesa, i Capi di stato maggiore di Forza armata e il Capo di stato maggiore della difesa, che lo presiede.» *con le altre:* «il Capo di stato maggiore della difesa, che lo presiede, il Segretario generale della difesa e i Capi di stato maggiore di Forza armata».

6.100

MANFREDI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

6.400 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alle riunioni del Comitato dei Capi di stato maggiore partecipano, a fini di coordinamento delle rispettive attività, il Segretario generale della difesa e il Direttore nazionale degli armamenti».

6.402 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere il comma 2.

6.404 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «e per il Segretario generale».

6.403 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. Signora Presidente, il collega Amorena ha sollevato un problema di competenza. In questo momento vengo colto da un dubbio atroce. La normativa vigente in tema di segretezza e di riservatezza dei documenti stabilisce che chiunque venga sottoposto ad accertamenti di natura giudiziaria o venga rinviato a giudizio automaticamente viene privato, qualora lo avesse, del nullaosta di segretezza. A questo punto mi chiedo: come fa ad avere il nullaosta di segretezza il nostro Capo di Governo? E se questo ragionamento è valido, che tipo di conflitti di competenza susciterà a seguito dell'introduzione di questo riordino delle Forze armate?

Pongo tale quesito che mi è venuto in mente e che forse avremmo dovuto valutare in modo migliore affrontando l'esame dell'articolo 5.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 6, li do per illustrati. Nel caso si evidenziasse qualche punto saliente, chiederò la parola in seguito. Mi rimane però questo dubbio in ordine al contrasto tra chi gestisce il potere e le norme generali sulla sicurezza dello Stato.

MANFREDI. Ritiro l'emendamento 6.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.401, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.400, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.402, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.404, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.403, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. Sono unificate presso lo stato maggiore della difesa le attribuzioni e le attività generali concernenti la pianificazione, la predisposizione e l'impiego delle Forze armate, nonchè le attività svolte nell'ambito delle strutture centrali di Forza armata suscettibili di accorpamento interforze.

2. Rientra nelle competenze degli stati maggiori di Forza armata l'esercizio delle attribuzioni e delle attività relative all'impiego e al governo del proprio personale, all'addestramento, alla logistica ed alle predisposizioni di approntamento e mobilitazione di Forza armata.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, dopo le parole: «del proprio personale» inserire la seguente: «militare».

7.400 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

DOLAZZA. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FORCIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.400, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. Sono unificate presso l'ufficio del Segretario generale della difesa le attribuzioni e le attività concernenti la politica industriale e tecnologica, la ricerca e lo sviluppo, nonché le attribuzioni e le attività analoghe svolte da uffici del Ministero della difesa, ivi compresi quelli posti alle dirette dipendenze del Ministro.

2. Le Direzioni generali del Ministero della difesa sono riordinate mediante accorpamenti o mediante assegnazioni dei relativi uffici presso altre direzioni generali, secondo criteri di omogeneità funzionale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «Segretario generale della difesa» con le seguenti: «Direttore nazionale degli armamenti».

8.401 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire il comma 2, con i seguenti:

«2. In conformità alla legge 23 ottobre 1992, n. 241, e del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, le Direzioni generali del Ministero della difesa sono riordinate anche mediante accorpamenti o assegnazioni di uffici ad altre Direzioni generali, secondo criteri di omogeneità funzionale.

2-bis. Alle Direzioni generali e agli Uffici autonomi del Ministero della difesa sono preposti funzionari civili».

8.400 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. In conformità alla legge 23 ottobre 1992, n. 241, e del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, le Direzioni generali del Ministero della difesa sono riordinate anche mediante accorpamenti o assegnazioni di uffici ad altre Direzioni generali, secondo criteri di omogeneità funzionale».

8.402 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. È fatto divieto al Segretario generale della difesa e al Direttore generale degli armamenti del Ministero della difesa, per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di dimissioni dall'incarico, di ricoprire il ruolo di consigliere di amministrazione di aziende impegnate nella produzione militare e di sistemi d'arma o parti di esso, od intrattenere con tali aziende rapporti di collaborazione retribuita a meno che tali rapporti non siano espressamente autorizzati dal Ministro della difesa. I trasgressori sono puniti con la pena della reclusione da tre anni a cinque anni.

2-ter. Il divieto di cui al comma 2-bis si applica anche a tutti gli ufficiali generali delle Forze armate, comprese la Guardia di Finanza, l'Arma dei carabinieri e le Capitanerie di porto».

8.10

RUSSO SPENA, SEMENZATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. I nostri emendamenti all'articolo 8, come l'emendamento 8.10 dei senatori Russo Spena e Semenzato, hanno lo scopo di rimarcare quanto è già sancito in una precedente legge, di cui non ricordo il numero, ma che ha evidenziato una questione relativa ad un altro generale che era stato chiamato a ricoprire l'incarico di direzione di una società. Si trattava di un generale che aveva ricoperto l'incarico di Segretario generale della difesa.

La nostra intenzione è di tagliare una specie di cordone ombelicale in base al quale in questi anni funzionari militari e civili, ufficiali superiori ed inferiori, quando lasciano l'incarico e vanno in pensione per raggiunti limiti di età e hanno ricoperto incarichi presso direzioni o uffici tecnici di sorveglianza, guarda caso finiscono per fare i consulenti nelle ditte che fino al giorno prima avevano sorvegliato.

Nulla da eccepire sulla libertà professionale di un militare che va in pensione, però è evidente che svolgere un'attività di consulenza in una ditta per la quale si sono esercitati compiti di sorveglianza per conto del Ministero della difesa non crea una buona immagine per lo stesso Ministero.

I nostri emendamenti vorrebbero rimarcare il fatto che una persona che ha lavorato per il Ministero della difesa e, a nostro avviso, ne ha tutelato gli interessi, non è opportuno che quando va in pensione svolga l'incarico di consulente nella ditta che ha sorvegliato.

In modo particolare, l'emendamento 8.10, pur non essendo stato presentato da noi, andrebbe valutato in modo particolare perchè mette in evidenza un problema che viene affrontato anche dai nostri emendamenti.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 8.10.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signora Presidente, stavolta sono d'accordo con l'intervento del collega della Lega.

Credo che per un sistema di trasparenza sia indispensabile ed opportuna una distinzione di ruoli anche per la persona più seria di questo mondo. Il senatore Bertoni può confermare l'opportunità di questa distinzione con riferimento ai magistrati che assumono incarichi per arbitrato: è un discorso di serietà e non per dare credito alle malelingue secondo cui tutti sono farabutti, dai magistrati ai giudici fino ai militari in pensione.

Per evitare questa genericità in negativo, che probabilmente torna utile a qualche forza politica che ha interesse a dimostrare come sia opportuno prendere l'ascensore d'uscita dall'Italia, preferisco dare ragione alla Lega. Sono quindi favorevole agli emendamenti all'articolo 8. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 8.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.401, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.400, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «omogeneità funzionale».

Non è approvato.

Pertanto si intendono preclusi l'emendamento 8.402, nonché la seconda parte dell'emendamento 8.400.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dai senatori Russo Spina e Semenzato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

1. Il Consiglio superiore delle Forze armate è organo di alta consulenza del Ministro della difesa.

2. Le attribuzioni e le attività del Consiglio superiore delle Forze armate sono disciplinate in conformità alle vigenti norme di legge, salvo quanto previsto dall'articolo 10.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

1. Il Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, disciplina mediante regolamento, da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, la ristrutturazione dei vertici militari ed amministrativi e degli enti ed organismi ad essi collegati, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Il termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nel rispetto dei principi e dei criteri ivi previsti, è prorogato al 30 novembre 1996.

2. Ai fini dell'esercizio della potestà regolamentare di cui al comma 1, le disposizioni della presente legge costituiscono norme generali regolatrici ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Con il regolamento di cui al comma 1, il Governo provvede ad apportare alle disposizioni vigenti nelle materie oggetto di riordinamento le modifiche e le integrazioni necessarie per renderle compatibili con le disposizioni della presente legge.

4. Con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le disposizioni vigenti nelle materie oggetto di riordinamento, se incompatibili con le disposizioni della presente legge e del regolamento medesimo, sono abrogate.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Con regolamenti da dottarsi ai sensi della legge 23 agosto 1988, n.400, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge,

sentite le Commissioni parlamentari, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro e sentito il Consiglio di Stato, il Governo disciplina:

- a) l'ordinamento, le attribuzioni e gli organici degli Stati maggiori della difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;
- b) il funzionamento del Comitato dei Capi di stato maggiore;
- c) l'ordinamento, le attribuzioni e gli organici del gabinetto del Ministro della difesa.

2. Con regolamenti da dottarsi ai sensi della legge 23 agosto 1988 n. 400, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le Commissioni parlamentari e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro e sentito il Consiglio di Stato, il Governo disciplina:

- a) le attribuzioni del Segretario generale della difesa, nonché l'ordinamento e gli organici dell'Ufficio del Segretario generale della difesa;
- b) le attribuzioni del Direttore nazionale degli armamenti, nonché l'ordinamento e gli organici dell'Ufficio del Direttore nazionale degli armamenti;
- c) le attribuzioni e l'ordinamento degli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa.

10.270 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «entro dodici mesi», sono sostituite dalle seguenti: «entro tre mesi».

10.257 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «dodici mesi», sono sostituite dalle seguenti: «sei mesi».

10.258 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere dalle parole: «di concerto», fino alle parole: «Consiglio di Stato».

10.260 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole: «di concerto con il Ministro del tesoro».

10.261 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole: «sentito il Consiglio di Stato».

10.262 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «parere», aggiungere la seguente: «favorevole».

10.282 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «previo parere», aggiungere la seguente: «vincolante».

10.263 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «delle competenti Commissioni parlamentari», inserire le altre: «per quanto riguarda l'area tecnico-amministrativa, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

10.271 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole: «e degli enti ed organismi ad essi collegati».

10.139 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole: «enti ed».

10.137 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole: «ed organismi».

10.138 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sopprimere le parole da: «fermo restando» fino alle parole: «28 dicembre 1995, n. 549»

10.259 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a)».

10.201 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b)».

10.202 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c)».

10.203 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d)».

10.204 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e)».

10.205 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f)».

10.206 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g)».

10.207 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera h)».

10.208 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e b)».

10.158 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e c)».

10.159 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e d)».

10.100 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) ed e)».

10.101 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e f)».

10.102 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e g)».

10.103 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e h)».

10.104 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e c)».

10.105 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e d)».

10.106 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) ed e)».

10.107 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e f)».

10.108 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e g)».

10.109 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e h)».

10.110 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e d)».

10.111 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) ed e)».

10.112 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e f)».

10.113 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e g)».

10.114 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e h)».

10.115 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) ed e)».

10.116 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e f)».

10.117 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e g)».

10.118 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e h)».

10.119 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e f)».

10.120 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e g)».

10.121 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e h)».

10.122 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e g)».

10.123 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e h)».

10.124 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e h)».

10.125 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e dal comma 2».

10.209 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e dal comma 2».

10.210 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e dal comma 2».

10.211 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e dal comma 2».

10.212 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e dal comma 2».

10.213 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e dal comma 2».

10.214 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e dal comma 2».

10.215 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera h) e dal comma 2».

10.216 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e dal comma 3».

10.217 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e dal comma 3».

10.218 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e dal comma 3».

10.219 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e dal comma 3».

10.220 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e dal comma 3».

10.221 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e dal comma 3».

10.222 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e dal comma 3».

10.223 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e dal comma 3».

10.224 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera h) e dal comma 3».

10.225 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1 e 2».

10.136 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1 e 3».

10.135 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 2 e 3».

10.134 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e b), e dai commi 2 e 3».

10.226 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e c), e dai commi 2 e 3».

10.227 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e d), e dai commi 2 e 3».

10.228 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) ed e), e dai commi 2 e 3».

10.229 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e f), e dai commi 2 e 3».

10.230 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e g), e dai commi 2 e 3».

10.231 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e h), e dai commi 2 e 3».

10.232 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e c), e dai commi 2 e 3».

10.233 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e d), e dai commi 2 e 3».

10.234 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) ed e), e dai commi 2 e 3».

10.235 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e f), e dai commi 2 e 3».

10.140 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e g), e dai commi 2 e 3».

10.141 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e h), e dai commi 2 e 3».

10.142 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e d), e dai commi 2 e 3».

10.143 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) ed e), e dai commi 2 e 3».

10.144 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e f), e dai commi 2 e 3».

10.145 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e g), e dai commi 2 e 3».

10.146 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e h), e dai commi 2 e 3».

10.147 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) ed e), e dai commi 2 e 3».

10.148 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e f), e dai commi 2 e 3».

10.149 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e g), e dai commi 2 e 3».

10.151 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e f), e dai commi 2 e 3».

10.152 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e g), e dai commi 2 e 3».

10.153 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e h), e dai commi 2 e 3».

10.154 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e g), e dai commi 2 e 3».

10.155 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e h), e dai commi 2 e 3».

10.156 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e h), e dai commi 2 e 3».

10.157 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a) e dai commi 2 e 3».

10.236 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b) e dai commi 2 e 3».

10.237 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera c) e dai commi 2 e 3».

10.238 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e dai commi 2 e 3».

10.239 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera e) e dai commi 2 e 3».

10.240 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera f) e dai commi 2 e 3».

10.241 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera g) e dai commi 2 e 3».

10.242 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera h) e dai commi 2 e 3».

10.243 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera a) e dai commi 2 e 3».

10.126 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera b) e dei commi 2 e 3».

10.127 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera c) e dei commi 2 e 3».

10.128 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera d) e dei commi 2 e 3».

10.129 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera e) e dei commi 2 e 3».

10.130 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera f) e dei commi 2 e 3».

10.131 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera g) e dei commi 2 e 3».

10.132 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, le parole: «quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2 e 3», *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, ad eccezione della lettera h) e dei commi 2 e 3».

10.133 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge, è attuata escludendo le direzioni di amministrazione corrispondenti al livello di regione militare, di dipartimento militare marittimo, di regione aerea».

10.290 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge, è attuata escludendo il livello di regione militare».

10.291 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge, è attuata escludendo il dipartimento militare marittimo».

10.292 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, è attuata escludendo gli istituti di formazione di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge».

10.293 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge, è attuata escludendo le direzioni di amministrazione corrispondenti al livello di regione militare».

10.294 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1, di tale legge, è attuata solo a livello di dipartimento militare marittimo».

10.295 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa, di cui alla lettera a), comma 1, articolo 1 di tale legge, è attuata solo a livello di regione aerea».

10.296 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «L'eventuale ricavato delle dismissioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f) di tale legge affluisce al Fondo ammortamento del debito pubblico, di cui alla legge n. 359 del 1992.».

10.297 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera a)».

10.244 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera b)».

10.245 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera c)».

10.246 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera d)».

10.247 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera e)».

10.248 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri di cui al successivo articolo 3, comma 206, ad esclusione di quelli contenuti alla lettera f)».

10.249 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera a)».

10.250 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera b)».

10.251 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera c)».

10.252 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera d)».

10.253 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera e)».

10.254 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 dicembre 1995, n. 549.» aggiungere le seguenti: «La riqualificazione dei dipendenti civili, di cui alla lettera g), comma 1, articolo 1 di tale legge è attuata secondo i criteri contenuti al successivo articolo 3, comma 206, lettera f)».

10.255 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «30 novembre 1996», con le seguenti: «31 marzo 1997. La emissione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 2, della predetta legge è subordinata al previo parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari».

10.281 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, sostituire le parole: «30 novembre 1996», con le altre: «31 dicembre 1996».

10.280 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis) Il parere delle competenti commissioni parlamentari, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è vincolante».

10.273 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere il comma 2.

10.283 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sopprimere il comma 3.

10.284 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Inoltre, relativamente all'area industriale della difesa, il regolamento di cui al comma 1 dovrà tendere alle seguenti finalità: recupero di efficienza e di produttività, utilizzazione interforze, semplificazione delle procedure per la fornitura di prodotti e servizi alle amministrazioni pubbliche».

10.256 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, la normativa e le disposizioni vigenti nella materia oggetto di riordinamento, se non più compatibili, si considerano abrogate».

10.285 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «30 novembre 1996» con le altre: «30 novembre 1997».

10.500

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

DOLAZZA. Diamo per illustrati gli emendamenti da noi presentati.

FORCIERI, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 10.500 a mia firma.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORCIERI, *relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti, tranne al mio naturalmente.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono favorevole all'emendamento del relatore e contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.270, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.257, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.258, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.260, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.261, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.262, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.282, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.263, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.271, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.139, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.137, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.138, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.259, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.201, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «articolo 1».

Non è approvato.

Con la reiezione di questo emendamento sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 10.201 e gli emendamenti 10.202, 10.203, 10.204, 10.205, 10.206, 10.207, 10.208, 10.158, 10.159, 10.100, 10.101, 10.102, 10.103, 10.104, 10.105, 10.106, 10.107, 10.108, 10.109, 10.110, 10.111, 10.112, 10.113, 10.114, 10.115, 10.116, 10.117, 10.118, 10.119, 10.120, 10.121, 10.122, 10.123, 10.124, 10.125, 10.209, 10.210, 10.211, 10.212, 10.213, 10.214, 10.215, 10.216, 10.217, 10.218, 10.219, 10.220, 10.221, 10.222, 10.223, 10.224, 10.225, 10.136, 10.135, 10.134, 10.226, 10.227, 10.228, 10.229, 10.230, 10.231, 10.232, 10.233, 10.234, 10.235, 10.140, 10.141, 10.142, 10.143, 10.144, 10.145, 10.146, 10.147, 10.148, 10.149, 10.151, 10.152, 10.153, 10.154, 10.155, 10.156, 10.157, 10.236, 10.237, 10.238, 10.239, 10.240, 10.241, 10.242, 10.243, 10.126, 10.127, 10.128, 10.129, 10.130, 10.131, 10.132 e 10.133.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.290.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.290, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «periferiche della Difesa».

Non è approvato.

Con la reiezione di questo emendamento sono preclusi la restante parte dell'emendamento 10.290 e gli emendamenti: 10.291, 10.292, 10.293, 10.294, 10.295 e 10.296.

Metto ai voti l'emendamento 10.297, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.244, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, fino alle parole: «articolo 3, comma 206».

Non è approvato.

Con la reiezione di questo emendamento sono preclusi la restante parte dell'emendamento 10.244 e 10.245, 10.246, 10.247, 10.248, 10.249, 10.250, 10.251, 10.252, 10.253, 10.254 e gli emendamenti 10.255.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.281.

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Nell'emendamento in questione si prevede la scadenza del «31 marzo 1997». Ora, per venire incontro alle richieste del Governo, e perchè ci sembra un lasso di tempo più congruo, propongo di spostare tale termine al 20 novembre 1997.

Non so se il relatore e il Governo possano accettare questa modifica, che mi sembra logica.

PRESIDENTE. C'è già l'emendamento del relatore 10.500 che va in questa direzione, spostando il termine dal 30 novembre 1996 al 30 luglio 1997.

DOLAZZA. In questo caso signora Presidente, ritiro gli emendamenti 10.281 e 10.280

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.273, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.283, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.284, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.256, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.285.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Commenti del senatore Peruzzotti).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.285, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, mi risulta che in quest'Aula siano presenti senatori in forma ectoplasmatica; ci sono infatti luci accese dietro cui non vedo alcun collega, forse ci sono i loro ectoplasmi o i loro fantasmi.

Chiedo pertanto ai senatori segretari di controllare i presenti e gli assenti, ectoplasmi compresi.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la votazione ormai è chiusa. Prego comunque i senatori segretari di controllare quanto sottolineato dal senatore Peruzzotti nelle future votazioni.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo presenta al Parlamento una relazione sul personale civile e militare l'addetto agli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa, nonché nell'area industriale della difesa e degli organi logistici territoriali nella quale siano specificati, per ciascun ufficio o ente, gli organici previsti nonché le effettive consistenze organiche al 31 dicembre 1995. La relazione dovrà inoltre contenere una analitica valutazione dei costi del personale in base alle previsioni delle piante organiche in vigore e delle situazioni di fatto.

2. Contestualmente il Ministro della difesa dovrà sottoporre alle Commissioni parlamentari competenti un piano di progressiva sostituzione con personale civile del personale militare in servizio presso enti, uffici e reparti centrali e periferici dell'Amministrazione della difesa, nonché dell'area logistica e sanitaria territoriale, secondo i seguenti criteri:

a) inizialmente riequilibrio del rapporto tra personale militare e personale civile ai fini del riallineamento della situazione di fatto con la previsione delle piante organiche in vigore;

b) in prospettiva, progressiva sostituzione negli uffici centrali e periferici del Ministero della difesa, nonché negli enti logistici e sanitari territoriali del personale militare non strettamente indispensabile con personale civile di adeguata qualificazione».

10.0.100 PERUZZOTTI, DOLAZZA, AMORENA, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CASTELLI, CECCATO, COLLA, GASPERINI, GNUTTI, JACCHIA, LAGO, LORENZI, MANARA, MANFROI, MORO, PREIONI, PROVERA, ROSSI, SERENA, SPERONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PERUZZOTTI. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FORCIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario anche perchè gran parte delle materie cui si fa riferimento sono state inserite nella delega che è stata conferita al Governo e che abbiamo prorogato al 30 novembre 1997, tramite l'emendamento 10.500, approvato pochi minuti fa.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Invito altresì i senatori segretari a verificare la corrispondenza fra luci e presenti, fra luci ed ombre.

(Segue la verifica del numero legale).

PERUZZOTTI. Signora Presidente, lassù non c'è nessuno, ma c'è la luce accesa. *(Commenti del senatore Bergonzi).*

PRESIDENTE. Invito i commessi parlamentari a togliere le schede dove non vi sono senatori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.100, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola solo per annunciare il voto del mio Gruppo. Eravamo partiti in Commissione con un voto contrario a questo disegno di legge, ma credo che il dibattito di oggi e la riformulazione dell'articolo 5 relativo al Segretario generale, siano un segnale importante e significativo che ci permette di fare un passo in avanti.

Per questo motivo annuncio il voto di astensione del Gruppo dei Verdi, nell'augurio che nell'esame volto alla ristrutturazione complessiva del Ministero – un progetto di legge allo studio che arriverà presto all'attenzione del Parlamento – si possano precisare alcune linee guida che ci permetteranno così di esprimere un voto favorevole. Per ora, ribadisco il voto di astensione dei Verdi.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, riconfermo ciò che ho già detto in sede di discussione generale e cioè il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già espresso nel merito, anche con puntualità, le ragioni per cui riteniamo questo disegno di legge sostanzialmente un'occasione perduta, perchè non si è saputo o voluto intraprendere scelte davvero innovative e coraggiose ed elaborare una necessaria riforma complessiva capace di rappresentare un giusto equilibrio tra le differenti esigenze dei diversi soggetti interessati. Infatti, la riforma dei vertici militari ha di per sè un forte spessore, un forte significato istituzionale. Ci troviamo cioè, colleghi e colleghe, di fronte alla ristrutturazione del comando di quell'organo al quale la nostra Costituzione attribuisce la legittimità dell'uso della forza delle armi ed è assurdo pensare ad una riforma dei comandi senza aver prima discusso del tipo e del modello di difesa che il paese adotterà. Anche per questa ragione in Commissione avevamo espresso voto contrario. Mi sembra che in questo senso – mi si permetta una notazione politica – un grande disordine regna sotto il cielo, e non mi pare che il Governo si muova in maniera univoca e con piglio riformatore.

Non voglio riproporre in questa breve dichiarazione di voto i nostri punti di vista, la nostra identità, la nostra concezione del modello di difesa. Mi basta rilevare il modo, invero intempestivo e sgangherato, adottato dal Governo per varare una riforma importante e complessa come

quella del servizio civile nazionale, che ho letto ieri su «La Repubblica-Internet» prima ancora che il Consiglio dei ministri la varasse (l'ha varata soltanto oggi), mentre la Commissione difesa della Camera dei deputati sta svolgendo un'indagine conoscitiva proprio sulla riforma della leva.

Dico questo senza enfasi, ma con razionale calma e determinazione. così non va, non mi pare che ci muoviamo in maniera unitaria e tale da tenere insieme le varie articolazioni, i vari punti di vista, che pur esistono all'interno della maggioranza su questa importante materia. Si prenda atto che su tutti i temi della difesa vi è una sofferenza nostra, ma anche di altri Gruppi, come quello dei Verdi, che pure partecipano organicamente alla struttura ed alla attività di Governo. Mi pare che Rifondazione comunista ed i Verdi non possano essere continuamente aggirati e sostituiti con i voti del Polo, quindi con un continuismo rispetto al tradizionale consociativismo che sulle politiche della difesa vi è sempre stato nelle scorse legislature.

Tuttavia, a me pare che, anche grazie all'attività molto forte di critica e agli emendamenti che abbiamo presentato ed illustrato in Commissione e in Aula, sia comunque da valorizzare la preoccupazione espressa dal Governo e anche la capacità che il sottosegretario Brutti ha avuto, insieme, appunto, ai Verdi, ai colleghi del PDS e al relatore, perchè si giungesse comunque alla soluzione positiva rispetto ad un punto fondamentale che avevamo posto. Mi riferisco cioè alla possibilità che, come tutti gli altri paesi europei, anche l'Italia avesse un Segretario generale della difesa non necessariamente militare bensì scelto tra i civili, senza preclusioni e ideologismi quindi, ma corrispondendo ai profili istituzionali e di struttura che negli altri paesi europei, come anche negli Stati Uniti d'America, vi sono. Mi pare che in questo senso una mediazione necessaria ed utile, grazie alla nostra attività e grazie all'opera svolta dal sottosegretario Brutti, sia stata raggiunta.

Questo ci permette di passare dal voto negativo espresso in Commissione difesa all'astensione di oggi, astensione che si carica di un'aspettativa, ossia che il confronto continui su base più avanzata, tenendo conto del punto di vista diverso, e a volte alternativo, che alcuni Gruppi della maggioranza, sia interna al Governo, sia critica rispetto ad esso come il nostro, esprimono sui problemi della difesa.

Dev'essere chiaro, però, collega Pellicini, che noi non ci muoviamo contro i militari, non ci muoviamo contro questa categoria; diciamo soltanto – e l'ho ribadito nel mio intervento di questa mattina – che siamo per un'efficienza reale della struttura militare, un'efficienza che tanto più significa che la struttura militare deve subordinarsi agli articoli della Costituzione, a cominciare dall'articolo 11 di essa, e allo Statuto delle Nazioni Unite.

Questo, sì, pretendiamo: non essere a favore o contro le Forze armate in maniera ideologica. Vogliamo delle Forze armate efficienti e quindi delle Forze armate costituzionali e democratiche. Non ci si faccia passare allora, demagogicamente o in maniera plebiscitaria e propagandistica, per chi è contro le Forze armate. Essere per una riforma democratica reale non significa essere contro, bensì essere davvero per Forze

armate democratiche e costituzionali. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione comunista-Progressisti*).

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signora Presidente, contrariamente alle mie abitudini, leggerò qualche riga.

A nome di Alleanza Nazionale, annuncio il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge n. 1192 per le seguenti motivazioni.

Da lungo tempo si rendeva necessaria la riorganizzazione dei vertici militari, la cui struttura era ferma spesso a leggi e regolamenti anteriori alla seconda guerra mondiale. Occorreva riorganizzare i criteri sulla base dei quali impostare un nuovo discorso che tenesse conto di tre fattori precisi: il coordinamento indispensabile tra i vari comandi delle tre Forze armate; il coordinamento delle nostre Forze armate nel quadro della difesa europea e nel quadro delle nostre alleanze; il coordinamento delle nostre forze, peraltro modeste, nel sistema di intervento e della difesa integrata e cioè nell'ottica delle esigenze di intervento internazionale, che richiede una forza di pronto intervento, per assolvere ai compiti di pace e di polizia internazionale che ci hanno visto presenti in Libano, in Albania, in Somalia ed ora nella martoriata Bosnia.

Il disimpegno progressivo degli Stati Uniti sullo scacchiere africano ed europeo, conseguente alla caduta del muro di Berlino ed alle istanze isolazioniste che sempre più affiorano oltremare, sia nei democratici sia nei repubblicani, porta all'Europa un nuovo compito e cioè quello di provvedere sempre più spesso ed adeguatamente alla nostra difesa continentale.

Non è un male perchè finalmente l'Europa liberata dallo spettro delle invasioni e ritorsioni può e deve guardare alla propria difesa senza complessi di inferiorità, contribuendo alla pace internazionale, da protagonista e non da soggetto passivamente limitato.

La Francia, da tempo, persegue una politica di indipendenza dagli Stati Uniti in una ottica di una Europa consapevole.

Malgrado alcune resistenze, si sta facendo avanti l'idea di una Europa libera, autrice di se stessa, proiettata verso una nuova strategia che consenta ai popoli poveri - è vero senatore Russo Spina? - di uscire da uno sfruttamento secolare e di guardare all'Europa unita come a un punto di riferimento di civiltà e di progresso, garanzia di pace contro ogni concezione del Terzo Mondo ritenuto come semplice mercato di scambio delle potenze più forti, vedasi in proposito quello che è capitato nel Corno d'Africa.

In quest'ottica è chiaro che l'Italia ha il dovere di fare la sua parte anche militarmente, uscendo da un'ottica di paese disarmato e vinto che non è più in linea con gli attuali assetti internazionali. Il problema dell'esercito riguarda l'intera nazione, senza divisione di linee politiche. Un esercito deve essere lo specchio della nazione e non si può amare questa tralasciando l'esercito quasi fosse un corpo a se stante, avulso

dalla realtà sociale. L'esercito è una delle facce speculari della nazione. Il Ministro della difesa ebbe a dire che l'esercito è, in fondo, una sorta di applicazione e di passaporto per la politica estera. Poichè si deve escludere che l'onorevole Andreatta abbia mai creduto alla politica delle cannoniere, detta frase si deve interpretare come prova di efficienza e di tempestività.

Noi che siamo all'opposizione potremo forse dire che, ora come ora, questa è la prova che non abbiamo nè una politica estera, nè un esercito serio. L'esercito è povero, affidato ad un concetto superato di esercito di popolo, che deriva dalla rivoluzione francese, affidato ai residui concettuali di quell'epoca; è un esercito di leva, vecchio, impostato sulla necessità di difenderci da Est, ma soprattutto guardato con sospetto, purtroppo, da diverse parti politiche, quasi che essere efficienti dovesse per forza implicare il rischio di non essere democratici.

Esiste ancora un residuo mentale che vede nell'esercito un pericolo.

Mentre paesi come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, la Grecia, la Turchia, per citare solo questi, hanno nei confronti del loro esercito un rapporto che non esito a definire di amore, di orgoglio, di partecipazione, noi abbiamo abbandonato moralmente i nostri soldati da troppo tempo. Dimenticando che esercito è popolo, è democrazia, è soprattutto partecipazione, dimenticando che esercito è la Patria di tutti. Ed allora ben venga questa ristrutturazione, anche se si vogliono prediligere i cosiddetti borghesi rispetto ai militari, rei di chissà che cosa. La riserva che esprimiamo non è contro questa legge, ma nei confronti di una politica governativa che, secondo noi, inverte i problemi. Dopo questa legge parleremo di obiezione di coscienza. Anticipa che noi non siamo contro il problema in quanto tale, però, avremmo desiderato innanzitutto parlare del nuovo modello militare - e qui sono d'accordo paradossalmente con quanto detto dal senatore Russo Spena - quindi del servizio civile e infine dell'obiezione di coscienza. Avremmo voluto parlare del nuovo modello militare: innanzitutto quali scelte operare per avere una vera e propria *force de frappe* come i francesi, che ci potesse garantire la presenza reale sullo scacchiere nazionale, riducendo i rischi per i nostri ragazzi in armi, che si possono ridurre solo con un addestramento conforme ai pericoli. Coloro i quali sostengono che l'esercito si debba ridurre ad una sorta di catena di San Vincenzo fatta di piagnoni e di infermieri, ignorano che un esercito ha un primo dovere, che è quello di non perdere vite e di non compiere inutili stragi. Questo vuol dire addestramento: truppa adeguata, ufficiali preparati, valutazione del rischio. In questa ottica, noi siamo per un esercito di volontari che si sostituisca in forma organica all'esercito di leva, senza peraltro nel frattempo indebolire ulteriormente l'esercito di leva con una legge, quale l'obiezione di coscienza, che è allo stato avventata, mal costruita, ideologicamente a senso unico.

Abbiamo per mesi duramente lavorato in Commissione difesa, registrando per altro importanti ammissioni da parte dei rappresentanti del Partito democratico della sinistra.

Il Governo appare basato anche qua su una maggioranza assai strana. Rifondazione si è fermata al 1968 e pone il termine esercito democratico uguale a esercito inefficiente. Non si sa cosa tema, ma insiste nelle proprie prigioni mentali.

La Lega appare bloccata da una critica aprioristica, che sembra portata avanti a giustificazione delle proprie istanze secessionistiche che, basate sul solo problema del soldo, delle tasse, del guadagno, hanno bisogno di una politica del tanto peggio quanto meglio, forse a conforto delle proprie stentate tesi. A fronte del problema nazionale dell'esercito, occorre serietà, ordine, competenza ed intelligenza. Diversamente non faremo una riforma, ma l'ennesima cosa sgangherata. In questi termini e con queste precisazioni votiamo a favore del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

DOLAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato le affermazioni del collega Pellicini del Gruppo Alleanza Nazionale, ho capito che evidentemente o mi sono spiegato male io, o mi ha frainteso lui. Ognuno, comunque, porta avanti le proprie tesi politiche. Quello che noi della Lega abbiamo cercato di chiarire è molto semplice; si è parlato di una riforma dei vertici militari, tentando di mantenere ben saldo tutto quello che c'era di vecchio e di connesso. Sembra di assistere al mantenimento di una specie di rete formata da corde ed elastici, dove se si molla una corda gli elastici tirano e quindi cade tutto.

Abbiamo fatto presente nei nostri interventi, in special modo nel corso di alcune sottolineature che abbiamo effettuato, che è necessario guardare a una Forza armata che sia efficiente e non fatta per le parate. Non ci si è resi conto però – e il provvedimento in esame ne è la prova – che noi abbiamo un esercito che ha tanti generali quanti ne ha quello americano; un esercito in cui i generali in pensione sono 8.300. Ora, se tale è il numero dei generali in pensione, mi chiedo di quante migliaia di uomini dovrebbe essere formato l'esercito, forse di milioni. Ma ci rendiamo conto di cosa significhi andare ad approvare un sistema come quello che stiamo per definire senza andare a verificare la vera efficienza, il vero coordinamento? Signori miei, ci rendiamo conto che non riusciamo a coordinare la polizia con i carabinieri e con la guardia di finanza, che talvolta addirittura fanno a gara fra di loro? Pensate veramente che si possa istituire un Comitato dei Capi di stato maggiore da cui esca qualcosa di unitario? Ma se sono venti anni che cerchiamo di attuare azioni coordinate e poi capita che i poliziotti si sparano tra di loro, quando non si sparano con i carabinieri! Qui stiamo approvando l'ennesima legge, la quale, nel momento della sua applicazione, vedrà insorgere tanti di quei conflitti di responsabilità, di competenza, di territorialità, di competizione, di episodi in cui l'uno deve essere più bravo

dell'altro perchè uno è civile e l'altro militare, in cui un Corpo privilegia una ditta rispetto ad un'altra. Si tratterà di una disciplina inapplicabile; ma, in compenso, noi ci saremo salvati perchè avremo approvato una riforma! A mio avviso, invece, una riforma non la si può attuare basandola su delle vecchie regole; infatti, è come se noi costruissimo il secondo piano di una villa moderna sopra i ruderi di un tempio greco, è chiaro che prima o poi crollerà tutto. Ne abbiamo la dimostrazione dai risultati delle operazioni internazionali dove se non avessimo del personale - truppa, sottufficiali e ufficiali - che, come si suol dire, ci mette del proprio, ci mette tutto il suo ingegno, noi con le nostre strutture burocratiche non andremmo da nessuna parte.

In tal senso, il provvedimento in esame rappresenta il parto di un sistema vecchio, di una cosa che non potrà mai funzionare e ce ne accorgeremo quando dalla teoria dovremo passare alla pratica, quando verranno presentati i regolamenti e ci si troverà di fronte alle scelte da compiere. Lo abbiamo visto già decine di volte, vogliamo insistere dunque con quest'atteggiamento sbagliato? Benissimo, io e il mio Gruppo non condividiamo questa scelta e, scusate se specifico, non è tanto per portare avanti il solito ragionamento del «tanto peggio, tanto meglio». Questo infatti potrebbe andar bene se non ci fossero poi dei cittadini padani che fanno il militare ma, disgraziatamente, molti cittadini della nostra terra sono chiamati a prestare il servizio militare. Pertanto è nostro interesse e nostro compito far svolgere a questi ultimi il servizio di leva in un ambito ragionevole e funzionale.

Nel corso della discussione generale, ho specificato che, mediamente, i nostri generali hanno dagli otto ai dieci anni in più rispetto a pari grado delle Forze armate di altri paesi europei. Ebbene, questo vuol dire che continueremo a mantenere un esercito che potrà stare alla pari soltanto di alcuni paesi del Quarto mondo, dove vi sono generali di settanta anni. Se va bene così, d'accordo, si tratta di una scelta; però non parlate di rinnovo delle Forze armate, di ristrutturazione, di funzionalità, perchè questi obiettivi non si raggiungono con questo sistema. Una Forza armata efficiente non esce da questi presupposti ma da idee veramente nuove, non con tutti questi sistemi di conservazione, da questa difesa ad oltranza di determinate scelte decisionali; da questo salvaguardare - l'ho già ripetuto - la prerogativa al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri di poter parlare nel Comitato dei Capi di stato maggiore. O si stabiliscono delle esatte vie gerarchiche o altrimenti si costituiscono tanti canali preferenziali. Così abbiamo fatto: abbiamo dato un colpo alla botte e uno al cerchio, ma non abbiamo risolto il problema, non abbiamo ristrutturato proprio niente. Abbiamo creato l'ennesimo carrozzone. Noi non ci stiamo ed è per questo motivo che votiamo contro.

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signora Presidente, il Gruppo CCD esprimerà voto favorevole all'approvazione di questa legge per le considerazioni già espresse questa mattina in sede di discussione generale.

Vogliamo ritenere che questo provvedimento sia veramente la prima manifestazione di una volontà di procedere finalmente ad una riforma organica dello strumento militare e ci aspettiamo quindi che, al più presto, il Parlamento inizi i lavori in tale direzione.

Le Forze armate italiane hanno bisogno di adeguarsi alle nuove realtà, all'attualità delle esigenze di un modello di difesa che, sempre più spesso, è chiamato a misurarsi in ambito internazionale per il mantenimento o il ripristino della pace e della democrazia.

Chiamati in missioni di elevate responsabilità civili, morali e umanitarie, abbiamo sempre ben figurato riscuotendo consensi unanimi e ciò grazie soprattutto alla tenuta civile, democratica e professionale degli uomini con le stellette.

Riteniamo che questa legge sia il primo contributo per snellire il funzionamento delle Forze armate e per dotare il paese di un moderno strumento militare. Per questo ci piace che il Capo di stato maggiore della difesa sia un vero capo gerarchico, ponendo così fine alla confusione di ruoli, di assunzioni di responsabilità e riferimenti decisionali.

Riteniamo, inoltre, che discutere se il Segretario generale della Difesa possa o meno essere anche un civile sembri solo una questione di secondo profilo, una pregiudiziale strumentale fuor di luogo, da qualunque parte politica essa provenga.

Noi abbiamo interesse a guardare alle capacità, alla professionalità di questo Segretario generale della difesa, sia esso civile o militare. Ovviamente, se passasse il principio che nel Ministero della difesa il Segretario generale può essere un civile, bisognerebbe anche ammettere che le omologhe figure negli altri Ministeri possano essere ricoperte dalla dirigenza militare. Siamo, infatti, tutti figli di una stessa cultura di civiltà e di democrazia, tutti italiani che viviamo secondo ferrei principi di libertà.

Concludo ribadendo che non condividiamo la delega prevista dall'articolo 10 che autorizza il Governo ad emanare, entro un anno, un regolamento per disciplinare la ristrutturazione dei vertici militari ed amministrativi e degli enti e degli organismi ad essi collegati. La delega prevede che tale regolamento venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari, ma questo parere non è vincolante: come farà quindi il Parlamento ad intervenire in presenza di eventuali articolazioni non in linea con lo spirito di questa legge?

Questo è un dubbio che comunque vogliamo superare con uno sforzo di buona volontà e perchè, nell'interesse delle Forze armate, vogliamo avere fiducia nell'intenzione effettiva del Governo di procedere sulla strada della riforma del sistema militare.

Voteremo, pertanto, per l'approvazione di questo disegno di legge.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto che oggi si appresta ad esprimere, il Senato compie un primo concreto passo verso la riforma delle Forze armate.

Si tratta, senza dubbio, di un provvedimento particolarmente atteso, sostanzialmente giusto e che risponde a sentite esigenze di funzionalità e di efficienza.

Per questi motivi il Gruppo del Partito Popolare esprimerà voto favorevole.

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge nato dalla generosità dei colleghi proponenti, non ha mietuto il parere favorevole – e ancor più la collaborazione – del Governo o per lo meno non ha dato luogo ad una collaborazione congrua alla dimensione di un problema che attiene alla riconsiderazione del sistema di difesa nazionale.

A nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU, esprimo un voto favorevole soltanto per il rispetto che si deve alle Forze armate e al loro passato. Ci piace leggere però il provvedimento come la soluzione per razionalizzare la struttura di vertice delle Forze armate, al fine di conseguire entro breve termine tutti gli elementi di giudizio necessari per una vera riforma delle Forze armate.

L'attuale Parlamento, quasi ogni giorno, è chiamato ad esaminare e ad approvare provvedimenti che scremano la ricchezza nazionale e – cosa ancora peggiore – il reddito di famiglie che non sono più in grado di contribuire al fabbisogno fiscale nazionale.

Allora sì che ci sarebbe piaciuto che iniziasse, contestualmente, un processo di riduzione del costo di funzionamento della difesa o per lo meno di aumento dell'efficacia o dell'efficienza della spesa che per questa via viene veicolata.

In questa logica, ci auguriamo che il Governo – anche se oggi il Ministro della difesa, nonostante l'esame di un provvedimento di tanta portata, non ci dà la gioia della sua presenza –, una volta acquisiti gli elementi di giudizio, possa ritornare in Parlamento con un provvedimento organico, che assicuri una contrazione della spesa o, in costanza della stessa spesa, un aumento dei servizi e dell'utilità della stessa per la gioia del contribuente italiano che non può più sopportare un ulteriore pressione fiscale.

UCCHIELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UCCHIELLI. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi senatori, nel riconfermare il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, debbo ancora una volta sottolineare che,

dopo anni di discussioni, di lungaggini tra un'Aula e l'altra del Parlamento, finalmente oggi il Senato vota un provvedimento di estrema importanza per la sicurezza nazionale ed internazionale, per il ruolo che le nostre Forze armate svolgono nello scenario europeo.

Inoltre, credo che l'apertura dimostrata dal Governo, in relazione alla fondamentale questione del Segretario generale come possibile futuro civile, sia estremamente importante. Il fatto che in quest'Aula sia stata raggiunta una così larga, anzi larghissima convergenza, quasi un'unanimità di vedute, è una circostanza importante e significativa anche all'esterno per l'unità d'azione delle nostre Forze armate riformate e profondamente rinnovate. Credo che questo sia un segno importante, ovviamente insieme ad altri atti che ci accingiamo a compiere, quali quelli relativi all'obiezione di coscienza, alla riduzione della leva a dieci mesi, al servizio civile, nonchè a quant'altro abbiamo avuto modo di sottolineare durante il dibattito odierno.

Ritengo pertanto che il nostro voto favorevole, in questo contesto di profonde riforme strutturali, esprima anche l'esigenza di manifestare un approccio nuovo nei confronti delle Forze armate e dei loro vertici.

In questo senso mi sento di riconfermare il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e di sostenere questa riforma dei vertici delle Forze armate. Si tratta infatti di un contributo importante, anche se la discussione poteva essere migliore e più esaustiva, alla riforma complessiva delle nostre Forze armate. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano).*

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

DOLAZZA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico. Vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1192

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1192 nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(46) BERTONI ed altri. – *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(223) SALVATO ed altri. – *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

(1249) PERUZZOTTI ed altri – *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», presentato dai senatori Bertoni, De Luca Michele e Loreto; «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», presentato dai senatori D'Alessandro Prisco, De Luca Michele, Loreto, Bucciarelli, Casadei Monti, Smuraglia, Daniele Galdi, Bettoni Brandani, Di Orio, Petrucci, Barbieri, Bruno Gneri, Squarcialupi, De Martino Guido, Giovanelli, Micele, Rognoni, Guerzoni, Salvi e Staniscia; «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», presentato dai senatori Salvato, Russo Spena, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Cò, Crippa, Manzi, Marchetti e Marino; «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», presentato dai senatori Peruzzotti, Dolazza e Moro.

Il relatore, senatore Loreto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

LORETO, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, torna all'esame di uno dei due rami del Parlamento per la quarta volta il disegno di legge sull'obiezione di coscienza in un momento in cui si stanno manifestando... (*Brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Aspettiamo che i colleghi escano dall'Aula. Prego i senatori di affrettarsi.

LORETO, *relatore*. Stavo dicendo che torna all'esame di uno dei due rami del Parlamento per la quarta volta il disegno di legge sull'obiezione di coscienza in un momento in cui si stanno manifestando

con più forza rispetto al passato spinte e tensioni verso un ridisegno complessivo della funzione difesa nel nostro paese.

Alcuni provvedimenti legislativi sono stati già varati, come la riduzione del periodo della leva; altri sono in discussione, come la riforma dei vertici dell'Amministrazione della difesa, poc'anzi licenziato dal Senato, con necessario passaggio alla Camera per le modifiche che sono state apportate al testo, che già proveniva dall'altro ramo del Parlamento; altri sono stati preannunciati, come la legge di organizzazione del servizio civile nazionale. Contemporaneamente oggi dovremo occuparci di un disegno di legge che nell'impianto complessivo dei provvedimenti di riforma che si stanno producendo ha un suo ineliminabile diritto di cittadinanza, non solo perchè si tratta di un provvedimento dal marcato carattere ricognitivo, che di fatto cioè fotografa una realtà ormai consolidata ed accettata da gran parte dei soggetti interessati al problema, ma anche perchè appare impellente la necessità di modificare ed adeguare la normativa vigente, che risale a circa 25 anni fa.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue LORETO, *relatore*). Appaiono infatti lontani anni luce i tempi nei quali si celebrò il primo processo ad un obiettore di coscienza, che avvenne nel 1948, o i tempi in cui padre Balducci, per aver scritto nel 1963 un articolo nel quale osava manifestare una silenziosa ammirazione per coloro che a proprie spese testimoniavano una assoluta volontà di pace, veniva denunciato dalla regione militare tosco-emiliana e condannato dalla Corte d'appello di Firenze a 8 mesi di reclusione per i delitti di istigazione a delinquere e apologia di reato; oppure i tempi in cui don Lorenzo Milani, per aver pubblicato nel 1965 una lettera ai cappellani militari, nella quale polemizzava con gli stessi per l'ingiuriosa qualifica di viltà che avevano attribuito agli obiettori, veniva anch'egli denunciato per istigazione a delinquere e apologia di reato.

Oggi il dibattito è venuto crescendo ed ha perso molte delle sue originarie asprezze e spigolosità. Oggi attorno a questo tema si confrontano posizioni, sensibilità, culture, opinioni molto articolate e diverse che vengono però sostenute con passione e partecipazione immutate. Un primo risultato, comunque, credo che sia stato finora raggiunto: è cresciuta l'area dell'opinione pubblica che considera l'obiezione di coscienza come una scelta fondamentale di libertà, che va difesa con tenacia e senza condizionamenti vari, in quanto valore che non può essere misurato facendo riferimento al numero degli obiettori o ai conseguenti riflessi sul gettito della leva. Nel frattempo, è cresciuta anche la consapevolezza di una nuova concezione del diritto-dovere di difesa della patria che si può esercitare in tanti modi, lavorando per esempio per l'attuazione di politiche di sicurezza sociale, intervenendo nelle pieghe più sofferenti della società, a tutela delle fasce sociali più deboli e meno garantite, as-

sicurando interventi per la difesa del territorio dai rischi di natura ambientale.

Questa seconda consapevolezza ha reso maturi i tempi per la discussione di una legge che organizzi il servizio civile sostitutivo di quello militare, da offrire come opportunità a migliaia di giovani che vogliono impegnarsi in uno sforzo solidale di inedita e più moderna produzione di sicurezza.

Il disegno di legge al nostro esame è però cosa diversa da una legge d'organizzazione di un servizio. È una legge di principi che punta a sancire che il diritto all'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo, connesso all'esercizio delle libertà individuali. L'evoluzione dottrinarie e giuridica sul diritto all'obiezione ha affermato la sua intangibilità rispetto ad una scelta che pone il cittadino di fronte alla sua coscienza, determinando nel paese una diffusa disponibilità per una legge nuova, che risponda alle esigenze del singolo e insieme della comunità.

Questa nuova legge, insomma, appare sempre più impellente per una serie di ragioni. Prima di tutto, perchè sono passati circa 25 anni dall'approvazione della legge n. 772, che risale al 1972 e ci sono stati mutamenti profondi nella società italiana che hanno reso inadeguato ed obsoleto quel testo legislativo; inadeguato a rappresentare e regolare il fenomeno in esame. Infatti il testo in vigore è sfioracchiato da diverse sentenze della Corte costituzionale; al riguardo chiedo alla cortesia del Presidente di poter allegare agli atti della seduta parte della mia relazione che grazierò ai colleghi: si tratta di una semplice elencazione di sentenze della Corte costituzionale e di una del Consiglio di Stato che ritenne di sancire l'illegittimità della commissione preposta al controllo dei motivi fondanti dell'obiezione di coscienza.

Riteniamo che questa legge debba essere varata perchè la riforma è richiesta con forza da pezzi cospicui di società civile, da mondi vitali di cittadinanza attiva, dal vasto e variopinto arcipelago del volontariato, dal mondo dell'associazionismo, dalla stessa Associazione nazionale dei comuni d'Italia. Inoltre, il Parlamento si è già espresso per tre legislature. Quindi questo disegno di legge ha tutte le caratteristiche di un atto dovuto e viene richiesto anche da organismi internazionali, come ad esempio il Consiglio d'Europa che nel gennaio 1994 ha approvato una risoluzione nella quale è stato chiesto agli Stati membri di adeguarsi e quindi di prevedere una legge volta al riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza come diritto soggettivo.

Diverse sono le ragioni che spingono ad una serena discussione del disegno di legge in esame e ad una sua rapida approvazione. Il testo in discussione è già frutto di una elaborazione alla quale hanno contribuito tutte le sensibilità e le culture presenti in questo Parlamento. Il testo elaborato dalla Commissione difesa del Senato costituisce un alto punto di sintesi nel quale sono state recepite... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di abbassare per cortesia il tono di voce nelle interessanti conversazioni.

LORETO, *relatore*. Il testo elaborato dalla Commissione difesa del Senato ha recepito tante richieste di maggior rigore, non nell'accerta-

mento dei motivi fondanti dell'obiezione di coscienza, ma nelle procedure per il riconoscimento di questo diritto. Concludendo, noi chiediamo una discussione serena e pacata e un'approvazione rapida di questo disegno di legge dal momento che in esso sono contenuti alcuni principi saldi: il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo; l'equiparazione della sua durata a quella del servizio militare di leva, corrispondendo con ciò a ripetute sentenze della Corte costituzionale. Infine, c'è un altro principio presente in questo disegno di legge e cioè la smilitarizzazione della gestione dell'obiezione di coscienza, ossia il passaggio dalla competenza del Ministero della difesa a quella del Dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Un'ultima considerazione. Si parlava di difficoltà nella copertura finanziaria; per questo ho presentato un emendamento all'articolo 19 nel quale indico la copertura finanziaria in 120 miliardi per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999; per il primo anno si attingerà al capitolo 1403 del bilancio del Ministero della difesa. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Dolazza. Ne ha facoltà. *(Brusio in Aula).*

Per cortesia, colleghi, prima di iniziare la discussione generale vi prego di non conversare in Aula. È impossibile ascoltare con questo continuo brusio.

DOLAZZA. Signor Presidente, come già detto dal relatore, questa legge viene a stabilire alcuni principi che fino a 20 o 30 anni fa costituivano base d'accusa per i delitti di istigazione a delinquere e apologia di reato. Ora, io condivido perfettamente il diritto di un cittadino italiano a non impugnare armi; il fatto che una persona si dichiari non disponibile all'uso delle armi da fuoco lo ritengo un diritto inviolabile. Il problema è che mi sono reso conto che all'ombra di principi inviolabili e degni del massimo rispetto, vi è tutto un circuito, un marasma di persone che approfittano di questi principi. Pertanto non si capisce bene se l'obiezione di coscienza sia intesa come obiezione all'uso delle armi da fuoco, o come obiezione a vestire una divisa e a rispettare orari di caserma. Questo è il grande dubbio che attanaglia me e molti miei colleghi.

Vogliamo offrire ai giovani un modo diverso per servire lo Stato, per rendersi conto che essi stessi fanno parte dello Stato e che quest'ultimo è una cosa loro non una cosa che vive nelle nuvole, al di fuori della vita quotidiana; al riguardo sono state avanzate varie proposte: ci sono delle caserme in mezzo alla città, inutilizzabili a scopo militare... *(Diffuso brusio in Aula).*

Mi scusi Presidente, ma con questa confusione non posso continuare.

PRESIDENTE. Collegli sarò costretto a sospendere la seduta se continua questo andazzo. Vi prego, se dovete parlare, il che è lecito, andate fuori dall'Aula.

DOLAZZA. Capisco che è roba trita e ritrita, però ci vorrebbe un minimo di rispetto.

PRESIDENTE. Vi prego di non parlare più in Aula in toni così animati. Continui, senatore Dolazza.

DOLAZZA. La riflessione che facevo era questa: si può benissimo prendere una caserma, togliere tutte le armi e poi metterla a disposizione degli obiettori fornendo loro tutte le occasioni per prepararsi a servire lo Stato in modo corretto e civile; ad esempio in occasione della calamità abbiamo bisogno di gente che sappia usare i mezzi meccanici di soccorso, di escavazione. Sarebbe un'ottima occasione per addestrare queste persone all'uso di tali mezzi.

Mi sono reso invece conto che molti giovani, perchè è così l'andazzo di questa Repubblica, svolgono il loro servizio civile all'ombra di casa, con molte facilitazioni. Ciò sembra ingiusto nei confronti del cittadino italiano che presta il suo servizio allo Stato in divisa e in armi, sia a terra che in mare.

Sono questi i miei dubbi. Il Ministero della difesa, peraltro, per questi obiettori di coscienza paga una diaria pari a quella del militare di leva. Spesso e volentieri sono uscito col dire che la beneficenza, l'accoglienza molto spesso fanno bene a chi le gestisce. Non vorrei allora che l'approvazione di questo provvedimento, senza valutarne tutti gli aspetti conseguenti e senza ricorrere a controlli accurati, controlli che non mi sembra siano previsti, possa fornire occasione a persone, che forse non lo fanno in malafede ma perchè cresciute all'ombra di un certo sistema politico, di approfittare della situazione.

Spesso e volentieri si parla di interventi umanitari svolti in Africa o in altri paesi esteri, mi risulta però – e spero che mi abbiano fornito dei dati sbagliati – che il medico che presta attività di assistenza come obiettore all'estero una volta rientrato in Italia venga a godere di punteggi maggiorati quando si trova a partecipare ad un concorso presso un ospedale, proprio perchè ha svolto servizio sanitario all'estero in luoghi disagiati. Ciò non mi pare giusto nei confronti del giovane che ha invece prestato il suo servizio, sempre come medico, presso una caserma nazionale, presso dei soldati; tutti e due hanno reso un servizio allo Stato ma uno dei due ne ha tratto un grosso vantaggio.

Mi sembra poi assurdo che, in base a regole dettate da non so quale principio, il sindaco di un paese che chiede l'assegnazione di due o tre obiettori di coscienza, dal suo paesino, che può essere nel fondo della Sicilia o alle basi delle Prealpi orobiche, debba venire a Roma di persona o inviarsi un suo delegato per firmare la convenzione con lo Stato. Con queste operazioni andiamo a rendere più gravoso l'utilizzo vero e proprio di questa gente.

Devo desumere che l'obiezione di coscienza da affermazione di libertà del cittadino stia diventando un affare che molti vogliono gestire sia dal lato politico sia dal lato amministrativo: non mi pare molto giusto.

Preannuncio pertanto l'astensione del nostro Gruppo su questo provvedimento. Condividiamo, ripeto, il principio della libertà del cittadino: è giusto che sia consentito di non impugnare le armi a chi non vuole farlo e di servire lo Stato in modo diverso ma questa non deve essere la scusa per alcuni cittadini per condurre una vita comoda e forse anche per giocare sugli esuberanti. In Commissione difesa si ebbe a dire che chi intendeva fare obiezione di coscienza avrebbe dovuto dichiararlo prima di essere arruolato; passare le visite, vedere se lo scartavano dal servizio militare e solo se questo non avveniva divenire obiettore. È come se chi sta giocando, quando vede che perde, dica che non gioca più: faccio l'obiettore, non ci sto più.

Ecco, questi sono tanti piccoli particolari che noi mettemmo in evidenza, per cui ci è sembrato che questo disegno di legge, pur volendo risolvere un problema annoso, goda di presupposti utopici e che giochi molto sulla risposta politica: si approva una legge sull'obiezione di coscienza per avere il plauso dei cittadini. Per molti giovani è un modo come un altro per non fare il servizio militare, che fa perdere un mucchio di tempo. Si tratta inoltre di una legge che darà sicuramente un ritorno di voti, che si fonda su questo presupposto. Si è badato poco alla realtà, alla modifica della struttura delle Forze armate; si è badato poco al fatto che occorre un trattamento di eguaglianza tra chi presta il servizio militare in armi e chi non vuole prestare il servizio in armi. Questo dovrebbe essere il principio: si accetta di impugnare un'arma o non lo si accetta e conseguentemente si intende servire lo Stato in armi o civilmente. Accetto entrambi questi punti di vista che possono essere egualmente giusti; ognuno ha il diritto di operare questa scelta. È tutto ciò che si trova nel mezzo che non mi convince e che è foriero di tante manovre e di tante utilizzazioni. Non di meno – e ve ne è un riscontro – tante organizzazioni che impiegano giovani che prestano il servizio civile, non dico che ne abbiano tratto beneficio – o per lo meno voglio pensare che non lo abbiano fatto – ma comunque ricevono dei soldi dallo Stato. Per questi giovani che preferiscono, anziché mangiare in una mensa o dormire in stanzette predisposte, prestare le loro ore di servizio, mangiando a casa dalla mamma, magari più tardi, lo Stato paga: per farli mangiare e dormire. Non vorrei che qualcuno trovasse il modo di guadagnarci anche sopra: in Italia ormai non ci si sorprende più di niente.

Ben venga questa legge, ma non strutturata in questo modo che a mio avviso non è assolutamente chiaro; esprimendomi in termini percentuali potrei dire che per il 40 per cento è un provvedimento giusto, ma per il 60 per cento è una legge propagandistica, redditizia per chi la fa approvare e me ne scuso con il relatore, senatore Loreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, svolgerò pochissime considerazioni sul merito dell'importante disegno di legge al nostro esame perchè successivamente in dichiarazione di voto interverrà per il Gruppo Misto il collega Occhipinti.

La nostra giornata di lavoro è stata dedicata alle Forze armate, al tentativo, che mi auguro riuscito, di arrecare prestigio e funzionalità a ciò che resta del nostro esercito. Scorgo però tutta una serie di iniziative non sempre finalizzate a giusti obiettivi.

Oggi per esempio il Governo ha presentato un disegno di legge che dovremo discutere in futuro, contenente novità importanti e di grande rilevanza rispetto a una metodologia del recente passato che vedeva il Ministero della difesa come uno dei più arroccati nel mantenimento delle posizioni acquisite. Non tutte le iniziative mi trovano consenziente: concordo pienamente, ad esempio, con il disegno di legge presentato su iniziativa del sottosegretario Brutti, ma non mi sembra analogo al disegno di legge oggi approvato dal Governo. Quando l'Ulivo ha presentato il suo programma siamo andati a raccogliere consensi anche presso le classi giovanili, ritenendo che bisognasse accelerare il processo di superamento della leva obbligatoria per passare a un piccolo esercito professionale da dedicare a missioni di pace ed infine utilizzare i giovani per i servizi sostitutivi civili, in particolare tenendo conto delle tante esigenze delle associazioni di volontariato, che nonostante la normativa approvata nell'agosto del 1991, sono in grande sofferenza sia per mancanza di fondi della legge stessa, sia per la noncuranza degli enti locali in molte parti del nostro paese.

Il disegno di legge al nostro esame è una buona legge che certamente fa giustizia delle tante lacune che erano contenute nelle normative precedenti, ma essa non risolve completamente il problema in quanto nel momento in cui si affronta drasticamente la questione del superamento della leva obbligatoria, quella dell'obiezione di coscienza si risolve nei modi e nei termini che tutti auspichiamo.

È anche superata tutta una serie di critiche e di diffidenze che erano insite nei riguardi dell'obiezione di coscienza stessa. Ad esempio vorrei ricordare ai colleghi e al rappresentante del Governo che fino al 1992 spesso l'equazione tra benessere ed obiezione di coscienza era un aspetto sul quale occorreva riflettere. Infatti, le regioni dove maggiormente si richiedeva l'obiezione di coscienza in sostituzione del servizio militare erano quelle del Nord, poi, dalle Marche fino alla Sicilia l'obiezione di coscienza non esisteva più. Oggi il fenomeno è più diffuso, c'è una maggiore sensibilità e quindi hanno fatto bene i colleghi della Commissione difesa ad affrontare con serenità, impegno e serietà questo importante provvedimento.

Mi auguro però che si vada avanti e che non si debba più tornare in Parlamento – anche perchè ormai la legge sull'obiezione di coscienza ha scadenze quasi annuali – a ridiscutere dell'argomento, perchè una volta affrontato drasticamente il problema del superamento della leva obbligatoria quello dell'obiezione di coscienza si risolve di per sè.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Folloni. Non essendo presente in aula si intende che abbia rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.
Senatore Manca, non si affretti.

MANCA. Grazie signor Presidente per la tranquillità che mi ha concesso con le sue nobili parole.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è questa la seconda volta che a nome del Gruppo Forza Italia sono chiamato ad argomentare in quest'Aula sul problema concernente l'obiezione di coscienza. Il 18 settembre scorso ebbi modo di affermare a proposito dell'attivazione relativa ai disegni di legge nn. 46 e 78 della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento che la materia trattata dai citati provvedimenti è caratterizzata senza dubbio da alto spessore sociale, politico e culturale, per non parlare del dovere che il Parlamento ha nel tener conto delle attese maturate nel settore specifico e nell'ambito società civile.

Tutto ciò ha legittimato la necessità di condurre un esame attento, scrupoloso ed anche sollecito degli stessi provvedimenti e da tale esame sono emerse le seguenti considerazioni che in sintesi mi accingo ad esporre.

In primo luogo, appare ancora una volta opportuno evidenziare come a tutta la materia trattata manchi, se non altro per un corretto calendario dei lavori, il conforto di una correlazione logica e consequenziale con altri aspetti ancora non esaminati e quindi non ancora deliberati, che sono però strettamente afferenti alla generale e complessa questione militare italiana. Mi riferisco in particolare al nuovo modello di difesa, alla riforma del servizio di leva ed all'annunziata realizzazione del servizio civile; problematiche che comunque influiscono, con aspetti anche di interdipendenza, sul problema dell'obiezione di coscienza.

Detto questo, devo però osservare che l'esigenza di una stretta correlazione cui prima ho fatto cenno non può, secondo me, non essere condivisa, tanto è lapalissiana, dalla stessa maggioranza o quanto meno da quella parte di essa che ha maggiore dimestichezza con il mondo militare nazionale. Allora viene spontaneo pensare che il tutto faccia, invero, parte di una precisa tattica politica; tattica che, se da una parte trova il nostro disappunto nell'ottica tecnico-legislativa, dall'altra parte ci vede quasi compiaciuti come opposizione, in quanto una tale fretta ed un tale sovvertimento della logica delle opportune priorità di trattazione possono ragionevolmente essere esplicita testimonianza anche di un orientamento dell'attuale maggioranza a dover affrettare i tempi ed approvare quanto più è possibile, specialmente se si tratta di provvedimenti di presa elettorale e demagogica, vedendo avvicinarsi il giorno della caduta del loro Governo. Questo, colleghi dell'Ulivo, non può lasciarci indifferenti, anzi potremmo quasi quasi fornirvi altro aiuto per velocizzare qualche altro provvedimento, purchè però si cambi presto pagina di Governo per il bene del paese, obiettivo di fronte al quale ci si può anche sacrificare ad una opportuna accelerazione in ordine a qualche disegno di legge.

La seconda considerazione è che, ferma restando la validità di quanto ho appena osservato e precisato che non riteniamo opportuno e conveniente avvalerci delle relative deduzioni (anche per non alimentare il sospetto che di esse ci si potesse servire per allungare strumentalmente i tempi di approvazione del provvedimento di cui ci stiamo occupando), veniamo ora all'esame del contenuto dei due disegni di legge, osservando preliminarmente che gli elementi critici attribuibili e le conseguenti proposte di emendamento si collocano tutti e tutte nell'ottica di salvaguardare i seguenti punti.

In primo luogo si deve venire incontro ai veri obiettori di coscienza e non a chi si dichiara tale solo per convenienza personale. In secondo luogo non si deve incentivare la cultura dei disvalori e delle strade che portano a non privilegiare gli ideali, intaccando così alla radice il doveroso senso dello Stato che ogni buon cittadino dovrebbe avere, l'abitudine al senso di sacrificio finalizzato al bene comune, alla conservazione della nostra storia, delle nostre tradizioni e del nostro patrimonio di collettività libera, democratica e vigile al cospetto delle insidie interne ed esterne. In terzo luogo, occorre non sminuire il morale e le motivazioni di chi sceglie di servire la patria in armi, obbedendo ad un preciso dettato costituzionale. In quarto luogo non si deve incidere negativamente sul gettito del servizio di leva, con un scadimento della qualità e della quantità delle specifiche aliquote, a nocimento delle esigenze di difesa e di sicurezza. In quinto luogo non si deve incentivare una errata impostazione della coscienza e della cultura militari, così come devono avere cittadinanza in uno Stato moderno, falsando concettualmente le ragioni vere di uno strumento militare la cui presenza è finalizzata solo a preservare la pace e a dare nel contempo credibilità alla politica estera del nostro paese.

Infine, non offrire alibi legislativi a chi per natura è più propenso a non assumersi responsabilità ed oneri indirizzati al bene comune rifugiando da rischi e da situazioni non sempre ottimali.

Chiariti quelli che a mio avviso sono i punti su cui non bisogna transigere al fine ultimo di ricercare il giusto equilibrio tra il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la salvaguardia sia delle esigenze di difesa nazionale che del carattere non diseducativo di una legge, mi accingo adesso ad elencare gli aspetti contenuti nel provvedimento all'esame che andrebbero modificati.

Innanzitutto però mi sembra doveroso dare atto ai colleghi della Commissione difesa, compresi quelli della maggioranza, della disponibilità dimostrata nei riguardi degli emendamenti da me presentati, disponibilità che si è concretizzata nell'accoglimento di cinque di essi che riguardano in particolare l'articolo 4, comma 3, l'articolo 5, comma 5, l'articolo 9, commi 2 e 3, e infine l'articolo 11, comma 1.

Riguardo ai punti che invece sono meritevoli di modifica, l'attenzione si pone innanzitutto dopo il comma 2 dell'articolo 4 e, in modo specifico, laddove si prevede la possibilità per i giovani obiettori di essere impiegati sempre e solo nella regione dalla quale provengono.

Ciò crea evidenti discrepanze di trattamento con i militari di leva che sono chiamati spesso a prestare servizio lontani dalla propria terra.

Anche in questo caso si intende proporre un emendamento lasciando all'autorità competente la possibilità di utilizzare l'obiettole anche presso enti diversi da quelli richiesti in relazione alle esigenze nazionali.

Un altro aspetto che desta perplessità è rappresentato dalla norma indicata al comma 2 dell'articolo 9 che prevede l'assegnazione degli obiettori ammessi al servizio civile nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie e il collocamento in congedo del personale obiettole che risulti in eccesso. Credo che a tutti sia evidente l'incongruenza di tale norma che porta alla ricerca «delle possibilità di rientrare nel personale in eccesso» e quindi tra quello che viene posto in congedo. Pertanto si impone un emendamento in base al quale prevedere l'impiego degli esuberanti presso il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile o presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Al comma 3, secondo periodo, del medesimo articolo, si disciplina l'impiego dei giovani assegnati al servizio civile per esubero del contingente di leva. Questa normativa andrebbe soppressa per rendere il comma congruente con le varianti introdotte al comma 5 dell'articolo 5.

Inoltre, al comma 4 dell'articolo 9 è sancita una durata del servizio civile pari a quella del servizio militare. Ciò appare in contrasto con la sentenza n. 470 del 1989 della Corte costituzionale che, pur avendo dichiarato illegittima in linea generale la maggiore durata del servizio sostitutivo civile o militare non armato, ha però demandato al legislatore la facoltà di definire una «differenziazione sostanzialmente contenuta e non irrazionale connessa con la necessità di acquisire preliminarmente allo svolgimento del servizio civile conoscenze teoriche e capacità pratiche indispensabili per far fronte ad un servizio più personalizzato di quello della leva».

Pertanto, la Corte costituzionale ha riconosciuto che il legislatore può differenziare la durata del servizio civile sostitutivo rispetto a quello militare di leva ed ha offerto due possibilità di recupero al Governo e al Parlamento, quasi avvertendo il gravissimo rischio di una generalizzazione di comodo dell'obiezione di coscienza.

La Corte costituzionale ha così previsto uno speciale periodo aggiuntivo di formazione rispetto alla durata del servizio militare di leva, invitando inoltre ad istituire in futuro un servizio sostitutivo civile (vedasi la sentenza n. 113 del 1986). Di fatto, però, dobbiamo rilevare che la sentenza è stata utilizzata finora esclusivamente per equiparare la durata del servizio civile a quella del servizio militare, provocando – secondo i dati del 1989 l'incremento *record* del 141 per cento del numero delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Sembra quindi opportuno tener conto di queste considerazioni, inserendo in tale contesto un emendamento che preveda un periodo di formazione di tre mesi prima dell'inizio della fase operativa.

Passando ora all'esame dell'articolo 11, comma 1, ricordo che a proposito dei requisiti che devono possedere gli enti e le organizzazioni proposte all'utilizzazione degli obiettori, la Commissione difesa ha favorevolmente accolto un mio emendamento con il quale, appunto, si richiedeva la «disponibilità di idonee strutture per l'alloggio degli obiettori e per la somministrazione dei pasti agli stessi». Tale previsione com-

porta esclusivamente ed ovviamente l'impiego dei soli obiettori residenti nella stessa sede dell'ente interessato per un numero limitato di posti. Qualora invece si prevedesse che gli enti dovessero sempre e in ogni caso fornire vitto e alloggio, si consentirebbe all'amministrazione di impiegare gli obiettori con criteri analoghi a quelli previsti per i militari di leva e si assicurerebbe una maggiore flessibilità all'organizzazione, minimizzando anche i rischi di collusione tra obiettori ed enti utilizzatori.

Anche in questo caso, quindi, si rendono necessari emendamenti nel senso che ho sopra indicato, ove più specificatamente previsto da chi parla, sostituendo cioè l'intero comma 3.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le considerazioni, i rilievi e i suggerimenti pertinenti alle parti da emendare possano appartenere tutti a principi di coerenza con la volontà, che dovrebbe avere l'Aula, di rendere la legge in approvazione equa, non dirompente e soprattutto capace di assicurare un giusto equilibrio fra riconoscimento dell'obiezione e salvaguardia delle esigenze di difesa; istituzione, questa, che a mio parere non è contraria all'obiezione di coscienza: essa vuole di certo perseguire l'obiettivo di avere nelle sue fila giovani motivati e non solo quelli esclusi dai privilegi.

Se è vero ciò, è altrettanto vero – però – che comunque e sempre un legislatore deve creare le premesse perchè in una norma non ci siano possibilità di favoreggiamento per la furbizia e per il tornaconto personale, cui si contrappone l'incapacità di difesa dei giovani non adusi o impossibilitati a mettere in opera stratagemmi di comodo. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Semenzato. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, vorrei solo svolgere due brevi considerazioni, perchè condivido la relazione fatta dal senatore Loreto introducendo questo dibattito a nome della Commissione. Credo che in essa fossero contenuti i riferimenti essenziali del nostro dibattito e dell'importanza di questo disegno di legge che andiamo a discutere e ad approvare.

Vorrei solo ricordare che sono vari anni che la questione dell'obiezione di coscienza viene esaminata nelle Aule di questo Parlamento e che quindi (di qui anche la brevità del mio intervento) la sua approvazione, prima ancora che la sua discussione, è un segnale che noi oggi e domani diamo e daremo ai giovani italiani, ma soprattutto è una forma con cui questo Parlamento riconosce un diritto sancito nella nostra legislazione sotto varie forme e che è richiamato sovente nelle disposizioni internazionali comunitarie. Questo colloca il nostro paese tra quelli che manifestano una spiccata sensibilità civile e democratica ai problemi di coscienza degli individui, riconoscendo la soggettività e il valore di coloro che operano delle scelte di coscienza.

Credo anche, che la discussione di stasera e di domani avverrà più agevolmente dopo aver preso atto delle dichiarazioni rese stamani dal

Consiglio dei ministri e dallo stesso ministro Andreatta che la legge sull'obiezione di coscienza non è in sovrapposizione a quella sul servizio civile varata stamane dal Consiglio dei ministri. Si tratta di due argomenti diversi, ciascuno con la sua autonomia; vi è quindi una sorta di presa d'atto del fatto che la discussione in quest'Aula non è in alcun modo concorrenziale o sovrapposta al dibattito che si è aperto da oggi intorno alla proposta governativa sul servizio civile.

Nella proposta di questa mattina, che il Parlamento sarà a breve chiamato a discutere, c'è un grande progetto di servizio civile, con una opzione tra servizio militare e quello civile come forme diverse ma ugualmente importanti di modalità di servizio alla patria. Dentro questa opzione si potrà valutare lo spirito più genuino che hanno i giovani del nostro paese nella valorizzazione di un apporto, seppure in forme diverse, rispetto alle tante esigenze che il paese richiede.

Tutto questo arricchisce il nostro dibattito; quando leggeremo nel merito la proposta la potremo discutere. Il Governo dà al Parlamento un suo primo contributo importante e mi sembra che possiamo discutere anche più serenamente, visto che nelle ultime 24 o 48 ore era sembrato che questo dibattito potesse risultare menomato dalla scelta governativa e che quindi ci potesse essere un mutamento di comportamento e di linea.

Ho preso atto con soddisfazione della dichiarazione resa dal Consiglio dei ministri che chiarisce che non c'è alcuna sovrapposizione. Siamo quindi chiamati a discutere in maniera tranquilla affrontando le questioni di merito.

Desidero concludere il mio intervento con una osservazione che nasce dal dibattito di questa sera. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto. Non si risolve il problema dell'affezione o della disaffezione dei giovani al servizio militare attraverso la penalizzazione o meno dei servizi alternativi o dell'obiezione di coscienza. Se si vuole uscire da questa strettoia, c'è un problema molto importante, relativo alla capacità di riqualificare le funzioni del servizio militare e assieme quelle del servizio civile. Soltanto da uno sforzo in positivo su entrambe le questioni si potrà trovare una nuova funzione vitale dei nostri organismi e dei nostri giovani, fornendo un apporto complessivo al nostro paese.

A partire da questo dato e cercando di svolgere anche in questa sede una discussione che abbia un orizzonte positivo, ci potrà essere un contributo del Parlamento per una crescita democratica e per un'efficienza più complessiva dei sistemi di funzionamento dello Stato del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, come sosteneva il relatore, dopo vari tentativi sembra che questo ramo del Parlamento abbia trovato la capacità di arrivare alla conclusione. Si tratta del riconoscimento di un diritto soggettivo previsto dalla Costituzione, quindi di un diritto primario dei cittadini e

dei giovani, in rispetto ai loro ideali. Quelli che provano repulsione per le armi, è giusto che si dichiarino obiettori. Obbligarli a prestare servizio militare è stato dannoso per le Forze armate, per l'equilibrio di tante famiglie, per lo stesso equilibrio psicologico di tanti giovani, molti dei quali hanno reagito anche in maniera inconsulta, assumendo comportamenti illegali per mantenere fede ai loro convincimenti ideologici.

Ben venga quindi questa legge che – devo riconoscerlo – è il risultato di un lavoro sereno, effettuato nella Commissione difesa, tra maggioranza ed opposizione. Abbiamo avuto la capacità di trovare il giusto equilibrio, tesi ad affermare la validità e la necessità di attuare principi costituzionali. A noi del Centro Cristiano Democratici premeva garantire che la legge, in assenza della possibilità di scelta tra servizio militare e servizio civile – oggi finalmente previsto dal Governo con la presentazione di un apposito disegno di legge –, potesse diventare uno strumento nelle mani dei coscritti per sottrarsi al servizio militare. Nostro dovere di parlamentari è pervenire al raggiungimento di risposte legislative chiare, in linea con le reali problematiche della nostra società, e nella Commissione difesa questa posizione e questo spirito sono stati ampiamente conseguiti. Sono stati approvati infatti numerosi emendamenti presentati dall'opposizione; in particolare, noi del Centro Cristiano Democratici ci siamo preoccupati di porre dei paletti rigorosi affinché la legge non potesse prestare il fianco a strumentalizzazioni da parte di giovani invogliati a dichiararsi obiettori solo per non vestire la divisa. Abbiamo perciò presentato alcuni emendamenti che con soddisfazione abbiamo visto approvare; in particolare, la previsione che i giovani che abbiano dichiarato la loro obiezione di coscienza e abbiano poi prestato servizio come obiettori non possano in futuro avanzare richieste di assunzione nelle Forze armate o nei Corpi di polizia, nè svolgere compiti, ruoli o lavori che li portino in contatto con le armi, nè chiedere autorizzazioni di polizia relative alle armi. Sono pregiudiziali serie che dovrebbero garantire autentiche dichiarazioni di obiezione di coscienza. Chiediamo quindi che anche questa Assemblea si muova in tale direzione, confermando il testo dell'articolo 15, commi 6 e 7, proposto dalla Commissione. Diversamente, verrebbe vanificato il lavoro e lo spirito della stessa Commissione difesa e noi del Centro Cristiano Democratici ci vedremmo costretti a giudicare questa legge rispondente solo a fini ideologici di una parte politica e non finalizzata a soddisfare i diritti dei cittadini. Perciò, sarebbe una legge in contrasto con gli stessi principi, ideali e scopi che si prefigge la nostra Costituzione. (*Applausi del senatore Rescaglio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrucci. Ne ha facoltà.

* PETRUCCI. Signor Presidente, come ha affermato il relatore, la presentazione del progetto di servizio civile da parte del Governo questa mattina, in concomitanza con l'esame del testo sull'obiezione di coscienza, ha fatto correre il rischio di alimentare confusione anche nell'opinione pubblica che tende a far coincidere una scelta ideale,

l'obiezione di coscienza, con uno strumento, il servizio civile; una sovrapposizione della quale abbiamo sentito anche echi in quest'Aula in alcuni interventi che mi hanno preceduto, che ha caratterizzato la discussione sul testo al nostro esame. Si è cercato quindi di caricare il testo in discussione di elementi organizzativi, di collegamenti con le annunciate modifiche al servizio di leva, di affermazioni e rivendicazioni di un primato, superato dai fatti e quindi inutile, del servizio militare rispetto a quello civile.

In qualche modo, l'annunciato disegno governativo al servizio civile ci consente di sgomberare il campo da equivoci, rinviando al dibattito sul nuovo testo le questioni strutturali, che difficilmente hanno un diritto di cittadinanza in una legge chiamata a definire questioni riguardanti l'esercizio di un diritto soggettivo costituzionalmente riconosciuto. L'obiezione, infatti, è in genere il rifiuto all'autorità di osservare la norma perchè contraria alla propria coscienza, per un credente perchè contrasta con la norma religiosa, per un laico perchè contrasta con i valori fondamentali sui quali imposta la propria vita. Un diritto riconosciuto nella nostra legislazione non solo rispetto al servizio militare ma anche, ricordo, per quanto riguarda l'aborto. Stiamo quindi parlando di una legge che, questa volta in rapporto al servizio militare, definisce i modi di regolamentazione di un diritto soggettivo non conculcabile, puntualmente indicato nell'articolo I del testo in esame, che non a caso richiama le libertà riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici.

Alla radice dell'obiezione di coscienza c'è il principio che il primo giudice immediato delle nostre azioni è la nostra coscienza: nessuno può quindi agire contro di essa. L'obiezione di coscienza non è certamente inedita nella storia degli Stati. Essa assume maggiore dimensione dopo la fine del secondo conflitto mondiale e cresce attraverso le scelte di vita, le riflessioni e le testimonianze di obiettori, soprattutto radicali, cattolici e testimoni di Geova, che per anni pagheranno con il carcere la loro scelta di non violenza. Riflessioni come quella, cui accennava il relatore, di don Milani, quando scrisse ai cappellani militari denunciando che stava subendo un processo perchè difendeva gli obiettori; cosa questa che credo, ricordo, un fortissimo *choc* all'interno della Chiesa.

Un ulteriore incremento si è avuto a partire dagli anni '70 con lo sviluppo dei movimenti giovanili, del volontariato, dei movimenti per la pace cui, in tutta Europa, aderiranno migliaia di giovani, attorno alle tematiche dei bisogni e della qualità della vita.

Come sempre il legislatore recepisce e non anticipa il sentire della collettività e solo nel 1972 il Parlamento italiano dà una primissima risposta con la legge ancora vigente da oltre venticinque anni e l'obiezione al servizio militare diviene un diritto anche per i cittadini italiani.

Vorrei ricordare che i paesi scandinavi, la Danimarca, l'Olanda, la Gran Bretagna avevano riconosciuto per primi il diritto all'obiezione sin dagli anni '20 e primi anni '30, proprio perchè paesi in cui vige una forte tutela e un riconoscimento delle minoranze. Bisognerà giungere agli anni '70, cinquant'anni dopo quindi, perchè tale riconoscimento avvenga non solo in Italia ma anche in Grecia, Spagna e Portogallo; un ri-

conoscimento che non ha mai avuto vita facile, basti pensare alla penalizzazione avvenuta, sino ad epoca recente, e mi sembra riproposta, del maggior periodo di durata del servizio civile rispetto a quello militare, nonostante al riguardo esistessero risoluzioni di organismi internazionali, quali ONU e il Parlamento europeo, cui altri colleghi hanno già fatto cenno.

È sempre prevalsa una logica di contenimento e di diffidenza, dimostratasi inutile, come evidenziava il collega Semenzato, dagli eventi, tesa a limitare la crescita di un fenomeno visto e vissuto come contrapposizione al servizio militare. Monsignor Nervo della Caritas italiana, profondo conoscitore del volontariato, ha recentemente e provocatoriamente titolato un proprio saggio sull'obiezione di coscienza «Obiettori: imboscati o profeti?», a testimonianza di un dibattito che non si è mai veramente chiuso nel nostro paese sul ruolo e l'identità dei giovani che scelgono di svolgere il servizio civile dichiarandosi obiettori.

Eppure sarebbe bastato avvertire le mutate sensibilità del mondo giovanile, non solo nel nostro paese, oppure osservare con rispetto la crescita esponenziale del numero dei giovani che si dichiaravano obiettori (in vent'anni si è passati da poche centinaia alle attuali oltre 60.000 domande) per evitare uno scollamento ulteriore tra istituzioni e sensibilità collettiva.

Esiste quindi un profondo mutamento dei valori di riferimento che ha portato gli obiettori di coscienza ad attuare missioni all'estero, basti pensare alla recente esperienza nella ex Jugoslavia, o la Comunità europea ad avviare in questi giorni la fase pilota del servizio volontario europeo, grazie al quale alcune migliaia di giovani, questa volta ragazze e ragazzi, potranno svolgere in un paese diverso dal proprio un'esperienza di pubblica utilità nei più svariati settori di impegno sociale.

È cresciuta quindi la consapevolezza che sia possibile difendere la patria non solo attraverso il servizio di leva, ma anche con la lotta contro l'emarginazione e si combatte la disgregazione attraverso la solidarietà del tessuto sociale. Basti pensare a settori di intervento in cui già oggi operano gli obiettori: il 54 per cento nelle forme di assistenza e sostegno all'emarginazione; il 31 per cento in attività socio-culturali; il 12 per cento nella tutela del patrimonio forestale; il 3 per cento nella protezione civile.

Il riconoscimento di questo ruolo è sancito dalla ormai nota sentenza del 1985 della Corte costituzionale, cui altri colleghi hanno fatto riferimento, in cui si afferma che il servizio civile sostitutivo non si traduce assolutamente in una deroga al dovere di difesa della patria, ben suscettibile di adempimento attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale.

Il nostro paese, in una particolare e delicata fase di transizione economica e politica, non solo necessita di incentivi alle imprese per fronteggiare la globalizzazione dell'economia, di coniugare sviluppo e giustizia sociale, di trovare nuovi livelli di protezione sociale, ma già nell'immediato ha necessità di ricostruire un tessuto solidaristico cancellato da una logica di competitività e di individualismo che ha caratterizzato il nostro modello di sviluppo in questi ultimi anni.

Il provvedimento al nostro esame, che mi auguro venga approvato, si salda quindi con altre iniziative legislative già in discussione, come il disegno di legge sull'associazionismo, quelli sulla riforma dei servizi sociali e della fiscalità relativa al terzo settore, da cui proviene gran parte del mondo degli obiettori di coscienza, o lo stesso disegno di legge annunciato dal Governo sul servizio civile: sono tutti provvedimenti che si muovono nell'ottica di sviluppo della solidarietà e della socialità.

L'ultima ricerca del CENSIS sullo stato di salute del paese evidenziava un *deficit* di relazionalità e faceva intuire la necessità di passare da un concetto di cittadinanza rivendicativa ad un concetto di cittadinanza quale assunzione di responsabilità. L'esperienza e le motivazioni degli obiettori si muovono in tal senso, in quest'ottica forse veramente profeti di una nuova società: una società in cui si può partire dalla testimonianza individuale per affermare un nuovo modo di servire la patria, indicando inoltre, attraverso la scelta di una cultura di pace e di non violenza, una strada diversa per risolvere le tensioni tra gli Stati.

Nel marzo 1982 l'Unesco affermava che le guerre nascono nello spirito degli uomini ed è nello spirito degli uomini che devono essere costruite le difese della pace.

Ritengo che il lavoro fatto in Commissione, la serenità con cui è stato svolto, e l'accoglimento di emendamenti migliorativi del testo originario consentano finalmente, dopo un lungo *iter* iniziato nell'XI legislatura come ci ricordava il relatore, di varare questa legge. A nome del Gruppo della Sinistra Democratica sottolineo con forza la necessità di definire il disegno di legge al nostro esame, rinviando ad una logica organizzativa, e non più di principio, il disegno di legge sul servizio civile annunciato dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti; stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Palombo; stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, otto mesi di lavoro in Commissione difesa mi hanno indotto a due considerazioni. In primo luogo, è con piacere che ho riscontrato in Commissione un buon clima; un clima di ragionevolezza e consapevolezza in virtù del quale le rispettive posizioni sono state dibattute con serenità. Devo dare atto alla Sinistra Democratica, al sottosegretario Brutti, al Gruppo Rifondazione Comunista, ma anche alla Lega, di aver portato avanti un discorso costruttivo. (*Commenti del senatore Robol*). Sì certamente, senatore Robol, riconosco questo merito anche al Partito Popolare Italiano e a tutte le altre parti politiche.

Abbiamo cercato naturalmente di superare certe questioni di fondo proponendo miglioramenti laddove fosse possibile: abbiamo presentato diversi emendamenti e speriamo che saranno accolti. Tuttavia, devo anticipare che il nostro giudizio complessivo, per quanto si sia cercato di

migliorare l'originario testo del disegno di legge, non è positivo. Pur essendo contrari, abbiamo cercato di fare il mestiere serio dell'opposizione: migliorare ciò che sarà approvato malgrado il nostro punto di vista.

Svolta questa premessa vorrei dire che Alleanza Nazionale è ben consapevole che, a seguito di successive sentenze della Corte costituzionale, il nostro discorso di fondo non è più proponibile; bisogna prenderne atto. Noi eravamo infatti contrari all'obiezione di coscienza; ritenevamo che dovere del cittadino – che poi è anche un diritto – fosse quello di servire la patria in armi. Tuttavia, prendiamo atto dell'esistenza di una larga fascia culturale, politica e religiosa che, in buona fede, non intende indossare la divisa e prendiamo atto soprattutto del fatto che la Corte costituzionale ha stabilito che l'obiezione di coscienza è ormai un diritto soggettivo pieno: non si può dunque sindacare la fondatezza e la sincerità della richiesta di una persona che non vuole indossare la divisa, per ragioni laiche o di fede, per totale contrarietà a spargimenti di sangue fosse anche per la difesa della patria.

Ne prendiamo atto e dichiariamo che il provvedimento in esame probabilmente verrà approvato perchè sostenuto dalla maggioranza.

Ma perchè siamo contrari al presente disegno di legge e per quale motivo, pur cercando comunque di migliorarlo, voteremo contro? Il motivo in fondo è lo stesso del quale avevo già parlato in merito alla questione dei vertici militari; infatti, noi rimproveriamo all'attuale maggioranza di portare avanti un discorso di riforma delle Forze armate in modo disorganico e quasi schizofrenico perchè, a nostro avviso, si è partiti dalla coda, e cioè dall'obiezione di coscienza, laddove prima di tutto bisognava iniziare dalla riforma dell'esercito, stabilendo che tipo di esercito si volesse per poi passare a discutere del servizio civile e da ultimo, eventualmente, alla questione dell'obiezione di coscienza.

Va inoltre ricordato che l'obiezione di coscienza è figlia naturale e legittima dell'esercito di leva, per cui se si fosse operato a monte su un discorso di riforma dell'esercito e al contempo si fosse introdotto quello relativo all'esercito volontario, avremmo ottenuto che il fenomeno dell'obiezione di coscienza, che indubbiamente c'è e sussiste, sarebbe risultato assolutamente ridotto. Affermiamo ciò perchè siamo convinti che l'attuale situazione dell'esercito non vada bene, – ho avuto già modo di dirlo prima quando si parlava dei vertici militari –; infatti, il nostro esercito conta 350.000 uomini in armi, tra esercito di leva e di carriera, ma produce solo 5.000, massimo 6.000 uomini, che sono poi quelli impegnati in Bosnia, gli uomini del battaglione «Col Moschin», alcuni reparti del battaglione «San Marco» e del valoroso e glorioso battaglione «Tuscania» dei carabinieri. In altre parole, abbiamo una massa di uomini che però non dà luogo ad un reparto atto a combattere – per fortuna non siamo in questi termini – ma solo ad una piccolissima porzione di uomini che portano avanti un discorso di polizia internazionale. Pertanto, noi sosteniamo che la spesa e l'investimento sono minimi rispetto alla riuscita. Noi eravamo altresì convinti che bisognava portare avanti un discorso coerente di riforma dell'esercito, che avrebbe avuto ovviamente come conseguenza logica – detto per inciso – un ritorno su quel-

lo che è il problema dell'obiezione di coscienza. Ecco perchè vorrei che i colleghi capissero che la posizione di Alleanza Nazionale non è contraria all'obiezione di coscienza nè manca di rispetto al largo fenomeno cattolico e laico che non vuole servire la patria in armi in quanto ritiene che sia possibile farlo in altro modo; su questo siamo perfettamente d'accordo. Ho fatto l'ufficiale di complemento e per me è stato un diritto ed un onore, ma se c'è qualcuno che non vuole optare per questa scelta non lo criminalizzo, ci mancherebbe altro! A nostro avviso, tuttavia, il provvedimento in esame rischia di inserirsi assai pericolosamente in una situazione già disastrosa qual è quella in cui versa l'attuale esercito. Si parla infatti di circa 80.000 ragazzi (attualmente sono circa 40.000), che opteranno per l'obiezione di coscienza; in questo caso, dove li manderemo? Non abbiamo approvato la legge sul servizio civile; abbiamo le caserme ma non i luoghi dove mandare questi ragazzi. E sempre a tal proposito ricorderete che in circa due mesi la Caritas ricevette 5.000 richieste di servizio civile e fu costretta a respingerne alcune. In altre parole, se aumenterà il numero degli obiettori in applicazione di quello che è un diritto sancito dalla Costituzione, il problema principale per un paese serio sarà quello di stabilire dove manderà questi ragazzi a svolgere queste altre funzioni. Questo è il punto: dove li mandiamo? Ci faremo probabilmente carico di inviarli presso quegli enti cattolici che per fortuna esistono e svolgono in Italia una grande opera di supplemento a quelle che sono le carenze dello Stato; oppure presso premiate organizzazioni di sinistra che anch'esse nel loro campo svolgono la propria opera, ma - ripeto - gli enti a disposizione sono quelli che sono! Signori, mancano le strutture, questo è il punto focale della questione; ed ecco perchè sostenevamo che era opportuno ritardare la discussione sul tema dell'obiezione di coscienza, affrontando prima il problema della leva obbligatoria. Noi riteniamo che, venendo meno la radice stessa del problema, cioè il servizio di leva obbligatoria, si sarebbe ridotta, se non eliminata, la questione relativa all'obiezione di coscienza. Inoltre, sosteniamo che anche il fatto che il Governo abbia preso adesso la decisione di esaminare l'altra questione relativa al servizio civile dimostra che non c'è collegamento; anzi che lo scollegamento è palese.

Vorrei fosse ben chiaro - ma lo diremo al momento della dichiarazione di voto che da parte di Alleanza Nazionale non c'è alcuna discriminazione materiale e morale nei confronti degli obiettori, quanto piuttosto preoccupazione per la loro sorte. Infatti, tanto per fare un esempio, all'articolo 10 del testo in esame si dà compito all'Ufficio istituito presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio di tenere un albo degli enti che dovranno dare ospitalità a questi ragazzi, tenendo conto di alcuni requisiti individuati dall'articolo 11. Anche questo non viene fatto, e dimostra che questo provvedimento incide su un corpo già malato aumentandone le malattie.

Per tali ragioni noi faremo una opposizione che sarà costruttiva, allo scopo di migliorare il provvedimento. Con i nostri emendamenti faremo il possibile affinché tale normativa non provochi ulteriori danni. Ma, pur con tutto il rispetto per l'altrui cultura, per le altrui prese di posizione e per le altrui credenze, crediamo che questo

disegno di legge costituisca un fatto negativo. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Rinunzio a questo intervento, riservandomi di prendere la parola in sede di dichiarazione di voto a seconda di come verrà trattato il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che il dibattito abbia dimostrato *ad abundantiam* che il lavoro prodotto dalla Commissione difesa del Senato è stato positivo nel corso di questi due mesi. Infatti, a parte il riconoscimento venuto da alcuni colleghi sul fatto che il clima è stato sereno e pacato e sul fatto che non ci sono stati irrigidimenti e pregiudiziali, ma una discussione ampia e serena che ha portato anche all'approvazione di diversi emendamenti presentati dall'opposizione, a parte tutto questo, c'è stata una volontà da parte dell'intera Commissione di sottolineare le ragioni forti dell'obiezione di coscienza. Faccio un solo esempio: la possibilità di prevedere le missioni di pace all'estero, oppure di aumentare il periodo di servizio civile a domanda da parte dell'obiettore.

Tali considerazioni mi fanno dire che abbiamo lavorato cercando di migliorare il testo del provvedimento. Le modifiche apportate al testo base, che - bisogna ricordare - era stato approvato a stragrande maggioranza dall'Assemblea del Senato nel 1995, sono state sostanziali. Non si è trattato di modifiche formali. Sono stati infatti approvati circa venti emendamenti, di cui tredici presentati dai Gruppi dell'opposizione. In particolare, è stata cancellata una norma che aveva creato qualche perplessità due anni fa, quella relativa all'utilizzazione dei cosiddetti «esuberanti» nel servizio civile insieme agli obiettori di coscienza: questo pasticcio si stava ripetendo anche nel corso della recente discussione in questa Aula del provvedimento collegato alla finanziaria e fu sventato *in extremis* solo grazie all'intervento del presidente Andreotti.

Questi tredici emendamenti sostanziali e non formali sono passati perchè c'era un approccio positivo da parte di tutti. Sono stati, per esempio, resi più rigorosi alcuni passaggi procedurali per l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza, come la riduzione del termine entro il quale l'obiettore deve presentare la domanda dalla data di arruolamento, passato da 90, come era nel testo precedente, a 60 giorni. È stato anche introdotto l'obbligo per l'obiettore ammesso al ritardo o al rinvio del servizio di leva di presentare domanda per l'obiezione di coscienza entro il 31 dicembre antecedente l'anno della chiamata al servizio militare, e non più in qualsiasi momento come era nel testo di due anni fa: questo, come capite, consentirà a chi deve programmare il gettito della leva di fare le opportune scelte.

Ricordo anche lo spostamento dei termini di decorrenza dell'attesa della risposta alla domanda dell'obiettore, dalla data della sua presentazione a quella del suo accoglimento, con conseguente drastica riduzione delle probabilità di non effettuare il servizio civile nel caso di un eccesso di domande.

Sono modifiche sostanziali che dimostrano che in Commissione le opposizioni hanno fatto valere le loro sensibilità, la loro cultura, i loro orientamenti e le loro posizioni. La maggioranza si è confrontata pacatamente e serenamente nella comune ricerca di una soluzione di sintesi, che fosse la più alta possibile.

Basti pensare, ad esempio, all'aumento da due a cinque anni del periodo nel quale è preclusa all'obiettore ammesso al servizio civile la possibilità di svolgere attività che comportino l'uso delle armi, oppure il divieto assoluto di partecipare a concorsi per posti nei quali è previsto l'uso delle armi, o ancora l'inasprimento delle pene per coloro che durante il servizio civile inizino attività professionali, assumano impieghi pubblici o privati, si iscrivano a corsi o a tirocini propedeutici ad attività professionali che impediscano l'espletamento del servizio. Sono tutte questioni di rigore che sono state affrontate e inserite nel testo.

È stato invece respinto, a parità di voti – e anche su questo c'è stata un'ampia discussione –, un emendamento che mirava, così come proponeva in precedenza il senatore Manca, a prevedere per gli obiettori di coscienza un periodo di formazione aggiuntivo rispetto al periodo del servizio civile.

Noi abbiamo letto la sentenza della Corte costituzionale, citata dal senatore Manca, in modo diverso, nel senso che la Corte non ha detto che si debba aggiungere il periodo di formazione professionale, dal momento che quest'ultimo può anche rientrare nel periodo di durata del servizio civile.

Diverse sono state le modifiche introdotte rispetto al testo base approvato a stragrande maggioranza nel marzo del 1995 da quest'Aula. Sono stati approvati degli emendamenti che ci hanno consentito di svolgere un dibattito sereno e pacato questa sera. Tale dibattito ora deve arrivare ad un punto di sintesi concreto, vale a dire all'approvazione del testo all'attenzione dei colleghi senatori.

Inoltre, vorrei far notare che stanno rapidamente mutando gli scenari in cui il presente disegno di legge va collocato. Sta per essere istituito ed organizzato il servizio civile sostitutivo di quello militare; sta per essere offerta a migliaia di giovani l'opportunità di svolgere servizi civili solidaristici; quindi, stanno per essere offerte altre opzioni ai nostri giovani.

Nello stesso tempo altri provvedimenti stanno rivoluzionando il panorama della Difesa, se si considera per esempio che il nostro strumento di difesa sta subendo delle modifiche graduali, giorno dopo giorno, senza la piena consapevolezza del Parlamento; e ciò va sottolineato.

Qualche giorno fa, infatti, è stato espresso un parere favorevole sull'applicazione del comma 65 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che consente di istituire delle riserve di posti per i volontari di ferma prolungata congedati senza demerito per dare un incentivo

nella previsione della costruzione di un contingente professionale, di un esercito che, insieme ad altre forme di difesa della patria come quella ambientale o sociale, possa manifestarsi come strumento di produzione di sicurezza in tanti altri modi diversi, così come riconosciuto dalla prima sentenza della Corte costituzionale. Si tratta di provvedimenti che stanno per essere varati in questi giorni, e sono interventi che di fatto stanno in qualche modo svuotando la discussione odierna.

Qualcuno lamentava la scarsa attenzione dell'Aula per la grande riforma che stiamo varando. Questi interventi di fatto hanno svuotato di molto precedenti preoccupazioni secondo cui l'obiezione di coscienza, ad esempio, verrebbe utilizzata furbescamente da alcuni giovani.

A questo proposito, si tenga invece conto, che sta emergendo e si percepisce in maniera sempre più forte e corposa la sensazione che le sensibilità stanno acquisendo uno spessore sempre più forte, se si considera che tanti giovani obiettori nel recente passato hanno voluto, che in numero considerevole (si parla di circa 2.000), mettersi in campo e compiere atti difficili e rischiosi, come partecipare alla missione di pace in Bosnia. Questi giovani hanno contribuito in maniera inedita alla crescita del processo di pace, che rappresenta un percorso difficile e articolato, il quale ha richiesto sì l'uso della forza come strumento ineliminabile per arrivare alla pace, ma nello stesso tempo non come strumento esaustivo del problema. C'è bisogno in pratica di altre forze e di altre sinergie che devono scattare; c'è bisogno che da parte di tutti si lavori per la ricostruzione, per esempio, di un tessuto civile bruscamente lacerato dagli orrori della guerra (riaprire scuole, asili, infermerie), cioè ricostruire un tessuto sociale e democratico laddove, invece, gli orrori della guerra hanno portato distruzione e scempio, e per fare in modo che ciò che è stato sottoscritto a Dayton diventi poi azione concreta, vita quotidiana.

In questo disegno di legge si affronta anche la questione della partecipazione degli obiettori alle missioni di pace e questo – come dicevo prima – significa sottolineare le ragioni forti dell'obiezione di coscienza, cioè significa che quegli atteggiamenti furbeschi, che magari hanno contrassegnato alcuni comportamenti del passato, vengono messi in un canottuccio da una accresciuta sensibilità per i problemi che riguardano il mondo degli obiettori.

C'è un altro motivo che nel dibattito non è tanto emerso e che va sottolineato in sede di replica; un altro motivo per arrivare alla rapida approvazione di questa legge di riforma. Oggi la gestione degli obiettori è affidata al Ministero della difesa, che deve occuparsi di produrre sicurezza, deve assicurare uno strumento di difesa adeguato ai tempi e non deve gestire gli obiettori, che fanno altro. In questo disegno di legge è previsto il passaggio di tale gestione ad un ufficio da istituire, il Dipartimento affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e questo è un altro aspetto estremamente positivo che voglio rimarcare.

Sulle questioni che sono emerse nel dibattito a volte in maniera ovattata, sussurrata, a volte in maniera conclamata e ad alta voce, come ad esempio quelle sugli atteggiamenti furbeschi di obiettori di coscienza, oppure sugli esuberanti, su obiettori che riescono a farla franca e a non fa-

re nè il servizio militare, nè il servizio civile, voglio dire che nessuno finora – noi compresi – si è preoccupato di quelle decine di migliaia di esuberanti che riguardano la leva. Considerate, per esempio, che nel 1991, a fronte di 18.000 obiettori, ci furono 71.000 esuberanti nella leva e allora si capiscono le dimensioni del fenomeno. Certo, adesso gli obiettori sono diventati oltre 40.000, ma siamo più o meno sempre sulle stesse cifre per ciò che riguarda i giovani in esubero che non svolgono nè il servizio civile, nè il servizio militare.

Chi si è mai preoccupato di questo problema, noi compresi? Solo recentemente ci stiamo occupando di un simile aspetto. Ritengo ingiusto porre la questione nei confronti degli obiettori in questi termini.

Poi, si dice spesso che si fa un uso improprio degli obiettori di coscienza da parte di enti e associazioni, cioè ci sono attività che devono essere maggiormente controllate e che devono essere vagliate più attentamente. Ma chi ha vietato finora di esercitare il diritto-dovere del controllo sull'attività degli enti? Chi ha vietato che si facesse una seria verifica di tutto quel che avveniva in questo variegato mondo del volontariato?

Il senatore Manca poneva un'altra questione, cioè quella della regionalizzazione del servizio civile, intesa come una forma di privilegio o di disparità di trattamento. La regionalizzazione del servizio per gli obiettori è qualcosa di utile per lo Stato. Lo Stato non deve punire gli obiettori e fare loro i dispetti, deve fare ciò che è necessario. Se vogliamo un servizio civile funzionante, è giusto e funzionale che il giovane lo svolga nella realtà sociale che meglio conosce, in cui la sua opera potrà essere più utile e produttiva. Non è un privilegio che si assicura all'obiettore: è la scelta politica di una via che consente a quell'obiettore di rendere un servizio migliore e più qualificato nella realtà sociale in cui vive e che conosce.

Nell'XI legislatura si diceva – come è stato ricordato anche in un intervento nella discussione odierna – che la legge sull'obiezione di coscienza va affrontata contestualmente e nell'ambito del nuovo modello di difesa, cioè nell'insieme di tutti i provvedimenti che devono rappresentare la riforma del nostro strumento di sicurezza. A mio avviso, l'obiezione di coscienza è l'espressione di un diritto soggettivo inalienabile, quindi non collegabile con la discussione di qualsivoglia legge. Diversamente, ciò equivarrebbe ad ammettere che la libertà di pensiero e di espressione dipenda o sia subordinata all'elaborazione di nuove leggi sulla stampa o sulla televisione. È un diritto soggettivo inalienabile e che va quindi separato e trattato senza alcun collegamento.

Del resto, collegare tale questione al nuovo modello di difesa, che è *in fieri*, mi pare non sia un'operazione puntuale. Non ci si rende conto che il nuovo modello di difesa sta crescendo giorno per giorno e si sta manifestando attraverso una serie di atti. Poco fa ho parlato dell'applicazione del comma 65 dell'articolo 3, della legge n. 537 del 1993, relativo agli incentivi ed alle riserve di posti per i volontari in ferma prolungata nei Corpi armati dello Stato, nelle Forze armate, oppure nei Corpi non armati, per creare per loro possibilità di sbocco incentivanti per una scelta di esercito professionale. Ricordo inoltre il provvedimento che è

stato varato dal Governo, l'utilizzo delle Forze armate in compiti di tutela dell'ordine pubblico, la ripetuta decisione di partecipare a missioni di *peace keeping*: non si trattava in quei casi di normare un diritto soggettivo, ma di scelte inedite per il nostro panorama di difesa.

Le preoccupazioni che sono state manifestate nella discussione odierna sono da rimuovere anche perchè si sta verificando nel nostro paese una certa evoluzione della stessa concezione di sicurezza. Siamo passati dalla necessità di produrre sicurezza per la minaccia bellica alla necessità di produrre sicurezza per una molteplicità di rischi di diverso tipo. Stiamo passando dalla cultura della minaccia alla cultura dei compiti (vedi le missioni di pace all'estero). Dobbiamo produrre non solo la sicurezza del paese ma anche la sicurezza nel paese e quindi riscoprire spazi inediti di operatività, come la sicurezza sociale ed ambientale. Oggi la domanda di sicurezza sociale è sempre più diffusa, anche per alcune questioni di natura economica che angustiano il nostro paese.

Il testo oggi al nostro esame risponde a tali esigenze. Questa riforma può consentire risposte ai bisogni brucianti delle persone meno garantite, degli anziani, dei portatori di *handicap*, dei bambini in situazioni di disagio e così via. Essa risponde a tutto ciò che sta maturando nella società civile in termini di bisogno di solidarietà sociale; consente l'affermazione del valore della non violenza, che non è viltà ma solidarietà sociale, deve essere un servizio che viene reso al nostro paese, nella pubblica amministrazione oppure svolgendo ruoli autonomi nel mondo del volontariato; deve essere un servizio non sostitutivo di tutto quello che avviene nella pubblica amministrazione ma aggiuntivo. Si tratta di un provvedimento che a mio modo di vedere merita l'approvazione, la più rapida possibile, perchè il nostro paese da diversi anni ha manifestato una precisa volontà in questa direzione. Il Parlamento ha già votato tre volte un testo molto simile a quello al nostro esame: una volta da parte di entrambe le Camere, le altre due volte di un solo ramo del Parlamento. Questo provvedimento è ormai impellente perchè si tratta di una legge puramente ricognitiva che fotografa una situazione di fatto già consolidata.

Per queste considerazioni, pur apprezzando tutti gli interventi svolti e ringraziando per la pacatezza e la serenità con cui sono intervenuti tutti i rappresentanti dei Gruppi, affermo che questa legge è il punto di sintesi più alto che potessimo trovare. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Per fatto personale

PELLICINI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLICINI. Signor Presidente, sarò breve data l'ora e anche perchè il fatto è di modesto rilievo. Durante il mio intervento ho detto: «se uno è borghese e poi diventa militare, diventa per caso un *gay*?». Il Presidente di turno ha ritenuto che io avessi intenzione di offendere i *gay*; me ne guardo bene. Mi sono limitato semplicemente a dire che diventare soldato non significa cambiare gusti o inclinazioni. Quindi, non c'era nessun apprezzamento pro o contro i *gay*.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

PELLICINI. Non dico nè bene nè male. Volevo esprimere un fatto e non un giudizio.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 gennaio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

BERTONI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

– D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

– SALVATO ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (223).

– PERUZZOTTI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1249) (*Relazione orale*).

II. Discussione della mozione n. 38 sulle mine antiuomo.

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (1969) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

IV. Autorizzazioni a procedere in giudizio.

ALLE ORE 18

Interrogazioni su «Il Giorno» e le «quote latte».

La seduta è tolta alle ore 20.

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 117**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|------|------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre. | Vot. | Ast. | Fav. | Cont. | Magg. | |
| 001 | NOM. | Disegno di legge n.1192.Emendamento 1.319 (Peruzzotti e al- tri). | 172 | 170 | 6 | 13 | 151 | 86 | RESP. |
| 002 | NOM. | Disegno di legge n.1192.Emendamento 1.309 (Peruzzotti e al- tri). | 172 | 171 | 11 | 18 | 142 | 86 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 22 gennaio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, di cui alla legge 9 marzo 1989, n. 88, il senatore Roberto Napoli in sostituzione del senatore Mulas, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DEBENEDETTI - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 81 della Costituzione» (1983);

DEBENEDETTI - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 99 della Costituzione» (1984);

DEBENEDETTI - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 97 e 98 della Costituzione» (1985);

ELIA, VERALDI, ERROI, POLIDORO, MONTAGNINO, ANDREOLLI, ROBOL, RESCAGLIO, ZILIO, GIARETTA, LO CURZIO, BEDIN, FOLLIERI, LAVAGNINI, DIANA Lino e ZECCHINO. - «Modifica dell'articolo 9 della legge 26 febbraio 1994, n. 133, e coordinamento della nuova disciplina dei fabbricati rurali con le norme sui vincoli ambientali e sul recupero degli insediamenti storici» (1986);

TOMASSINI. - «Istituzione della provincia del Seprio» (1987);

LORENZI, BRIGNONE, SPERONI, WILDE, MANFROI, TABLADINI, CECCATO, DOLAZZA, VISENTIN, PREIONI, TIRELLI, CASTELLI, PROVERA e BIANCO. - «Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (1988).

MARCHETTI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Revisione della parte seconda della Costituzione» (1989);

BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, MARINI, MIGNONE e FIGURELLI. - «Norme per la tutela, la ristrutturazione e la rivitalizzazione delle "cittadelle d'arte" di Paola, Aieta, Altomonte, Civita, Cleto, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Malvito, Mormanno, Morano Calabro, Orsomarso, Paspasidero, San Donato di Ninea, San Marco Argentano, Sant'Agata d'Esaro, Saracena e per l'istituzione in Paola di un teatro e di altre strutture culturali» (1990);

ZANOLETTI. — «Intervento straordinario di compartecipazione finanziaria dello Stato al prelievo supplementare di latte» (1991).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

NOVI. — «Istituzione dell'Ordine nazionale degli stenotipisti» (1579), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MAZZUCA POGGIOLINI. — «Modifiche alla legge n. 184 del 1983 per l'introduzione dell'adozione integrativa» (1895), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, recante ristrutturazione del meccanismo di controllo stabilito dalla Convenzione, fatto a Strasburgo l'11 maggio 1994» (1950) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CORTELLONI ed altri. — «Conversione delle strade statali in reti viarie regionali» (1896), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

NOVI. — «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1479), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARELLA ed altri. — «Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (1720), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Valentino ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Disciplina delle attività subacquee ed iperbariche professionali e norme per la prevenzione degli infortuni» (1840).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 21 gennaio 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, la relazione sull'attività svolta per prevenire ed accertare le infrazioni valutarie nel 1996 (*Doc. XXXI*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 2ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 14 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1996 (*Doc. XXXV-bis*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Milano il 7 dicembre 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 gennaio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Mozioni

MURINEDDU, PIATTI, NIEDDU, CADDEO, DE GUIDI, SARACCO, CONTE, SCIVOLETTO. – Il Senato,

rilevata la situazione di insostenibile contrasto creatosi tra gli enti regionali di assistenza tecnica, il corpo forestale, l'Aima e gli operato-

ri agricoli conseguente all'applicazione dei Regolamenti CEE 2328 del 1991 e n. 1272 del 1988 su messa a riposo di seminativi, *Set aside*, imboschimenti;

considerato che sussistono allo stato attuale problemi normativi, finanziari e giudiziari la cui trascuratezza produrrebbe danni ingenti al patrimonio regionale e nazionale;

precisato che i seminativi oggetto di contrasto sono quelli indicati alla lettera *D* dell'allegato I del Regolamento CEE 571 del 1988 e definiti nell'allegato alla decisione n. 83/461 della Commissione ed effettivamente coltivati nella campagna del 1° luglio 1987-30 giugno 1988 e la cui messa a riposo per centinaia di ettari per operatore è stata finalizzata ad impianti di forestazione;

constatato che la procedura adottata è stata effettuata generalmente nel rispetto delle norme imposte dai regolamenti comunitari, nazionali e regionali e che i sopralluoghi eseguiti dagli enti strumentali (Ersat) si sono conclusi con l'autorizzazione all'esecuzione dei piani di imboschimento e alla messa a dimora di sugherete senza prefinanziamenti regionali;

accertato che a conclusione dei lavori sono emerse incongruenze tra la situazione di fatto delle aree coltivate e la delimitazione delle stesse nelle mappe catastali per via dei ritardi con cui queste vengono ordinariamente aggiornate;

considerato che le operazioni di imboschimento sono state realizzate con onerosi anticipi da parte dei proprietari, assicurati dalle precedenti autorizzazioni rilasciate dagli enti di controllo, e che oggi sussiste il pericolo di dover procedere all'espianto di sugherete già al terzo e al quarto anno di vita,

impegna il governo a dare soluzione al problema mediante le seguenti direttive:

a) dare ordine ai funzionari preposti affinché, dopo attenta verifica, distinguano i casi di malafede dagli sconfinamenti dovuti ad errori imputabili all'incompletezza della cartografia ufficiale;

b) autorizzare i proprietari terrieri a produrre una richiesta di variante a sanatoria delle incongruenze emerse durante il controllo di corrispondenza al fine di poter correggere gli errori materiali commessi non per propria responsabilità;

c) conservare la posizione di protocollo iniziale onde evitare che la definizione e il finanziamento dei progetti in regola siano protratti oltre un ragionevole limite di tempo.

(1-00065)

LA LOGGIA, BUCCI, BETTAMIO, D'ALÌ, GERMANÀ, VEGAS, TOMASSINI, TRAVAGLIA, SCHIFANI, AZZOLLINI. - Il Senato,

considerata:

l'importanza che il settore agroalimentare italiano riveste in termini occupazionali, ambientali e di tutela dei consumatori;

la grave situazione di crisi in cui versa tale settore, manifestatasi oggi con la questione delle quote latte, ma che nei prossimi mesi minac-

cia di esplodere per i problemi della previdenza agricola, per l'impatto della legge finanziaria sulle aziende agricole, per l'eccessiva burocratizzazione e complicazione degli adempimenti a carico dei produttori che si traducono in ulteriori penalizzazioni in termini di tempi e costi;

considerato che il Governo Prodi, come unica risposta concreta al mondo agricolo, ha prodotto una legge finanziaria che prevede oneri aggiuntivi per il settore di oltre 3.500 miliardi,

impegna il Governo:

a contrattare con l'Unione europea un aumento della quota latte nazionale ad almeno 106 milioni di quintali, a fronte di un fabbisogno stimato di 150 milioni di quintali;

a sostenere in sede comunitaria le produzioni nazionali (vino, olio d'oliva, ortofrutta, cereali, oleaginose, tabacco, zootecnia) regolarmente sacrificate a favore di altri settori produttivi come la grande industria;

a procedere alla riforma della previdenza agricola, separando l'assistenza dalla previdenza, limitando gli interventi puramente assistenziali a chi ne abbia effettivamente bisogno, riducendo gli oneri previdenziali gravanti sulle aziende al fine di equipararli almeno a quelli dei nostri concorrenti europei;

a procedere alla sburocratizzazione del settore, eliminando i gravosi ed inutili adempimenti a carico delle aziende e semplificando le modalità di presentazione delle domande per l'ottenimento delle integrazioni compensative dell'Unione europea;

a prevedere nella determinazione dell'IREP la specificità del settore agricolo;

a procedere ad un'organica politica di riordino fondiario attraverso l'introduzione di agevolazioni fiscali per favorire l'accorpamento delle aziende agricole;

a promuovere misure di incentivazione fiscale e previdenziale per i giovani che intendano svolgere in modo professionale l'attività agricola;

a procedere al decentramento delle competenze in materia agricola alle regioni, mantenendo a livello centrale solo le funzioni di coordinamento e tutela degli interessi nazionali in sede di Unione europea.

(1-00066)

LA LOGGIA, BUCCI, BETTAMIO, D'ALÌ, GERMANÀ, VEGAS, TOMASSINI, TRAVAGLIA, SCHIFANI, AZZOLLINI. - Il Senato,

considerata:

la grave situazione in cui versano gli allevamenti zootecnici che devono pagare forti multe per il superamento della quota latte e gli allevamenti che hanno già dovuto limitare la produzione per rispettare la quota assegnata con gravi ripercussioni sull'occupazione;

la confusione legislativa che ha determinato, durante il Governo Prodi, gravi incertezze nell'applicazione del regime delle quote;

considerati i colpevoli ritardi delle amministrazioni competenti nella pubblicazione dei bollettini dei titolari di quota;

considerato che la quota nazionale copre circa il 60 per cento del fabbisogno e risulta quindi assolutamente inadeguata,

impegna il Governo:

a contrattare con l'Unione europea un aumento della quota nazionale ad almeno 106 milioni di quintali, a fronte di un fabbisogno stimato di 150 milioni di quintali;

a prevedere per l'Italia, equiparandola così agli altri paesi dell'Unione europea, una franchigia del tenore di grasso al 3,85 per cento;

ad avviare immediatamente un piano di ristrutturazione nazionale del settore latte per una più equa distribuzione delle quote che tenga conto delle vocazioni produttive, tutelando in particolare i giovani imprenditori;

ad accorpate in un'unica quota la quota-consegne e la quota-ven-dite dirette;

ad accorpate la quota B nella quota A;

ad eliminare definitivamente la riserva del 15 per cento nella compravendita delle quote;

a ridurre l'IVA sulle compravendite di quote dal 19 per cento al 4 per cento;

ad escludere dal regime delle quote le produzioni casearie DOP commercializzate oltre i confini dell'Unione europea;

a pubblicare tempestivamente il bollettino definitivo dei titolari di quota relativo alla campagna 1996-97.

(1-00067)

Interrogazioni

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 17 gennaio 1997 il consiglio di amministrazione dell'ENI, in presenza di offerte d'acquisto che avrebbero comportato un onere definito nettamente superiore a quello massimo stabilito dal venditore, ha deciso la messa in liquidazione del quotidiano «Il Giorno» e della stampatrice Nuova Same e nominato il liquidatore;

che questa decisione arriva a fronte delle offerte di due cordate che si dichiarano tuttora fortemente interessate all'acquisto;

che nel 1993 era già stata avviata una procedura di vendita non andata a buon fine per motivi rimasti ai più ignoti; l'ENI in quell'occasione s'impegnò a risanare e rilanciare il quotidiano prima di metterlo sul mercato, impegno fra l'altro che non è stato sostenuto da investimenti adeguati e da efficaci strategie editoriali;

che il sottosegretario alla Presidenza, con delega per l'informazione e l'editoria, Arturo Parisi, ha dichiarato che la decisione di mettere in liquidazione «Il Giorno» è stata presa in autonomia dall'ENI, che ha informato la Presidenza del Consiglio dei ministri solo a deliberazione già assunta;

visto:

che «Il Giorno» è tuttora il secondo giornale in Lombardia e dà un importante contributo al pluralismo dell'informazione;

che l'ENI dipende direttamente dal Ministero del tesoro, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi di questa decisione adottata dall'ENI;

come sia possibile che il Governo non sia stato informato per tempo;

se non si ritenga di dover intervenire trovando una soluzione che eviti la liquidazione del quotidiano.

(3-00645)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che le carte geografiche in scala 1/25.000 (1 centimetro - 250 metri) dell'*Istitut géographique national* (IGN) sono vendute in Francia nelle edicole e vi si possono leggere, oltre le variazioni altimetriche, tutti i dettagli delle zone che interessano;

che l'*Istitut géographique national* riesce a vendere ai privati cartografia per un ammontare pari a lire 40 miliardi;

che lo stesso istituto impiega per la stesura della cartografia nazionale ben 350 ingegneri;

che le carte stesse sono aggiornate al 1993,

si chiede di sapere:

come mai il corrispondente Istituto geografico militare (IGM) in Italia, con sede in viale Strozzi n. 14, a Firenze, pur essendo all'avanguardia sul piano tecnologico, ma avendo a disposizione solo sei ingegneri civili, produca carte che, per quanto concerne quelle in scala 1/25.000 sono in fase di rinnovo a partire dal 1974 soltanto per il 31 per cento del territorio nazionale, mentre le altre sono stampate sulla base di rilevamenti risalenti anche a prima del 1940, quindi prive di ogni corrispondenza con la realtà territoriale attuale;

quali siano i motivi di tali ritardi per aggiornare le 2298 carte che coprono l'intero territorio;

perchè molti particolari topografici (stazioni, aeroporti civili, eccetera) siano camuffati con altre simbologie cartografiche in base ad una antiquata concezione del segreto militare;

per quali motivi l'acquisto delle carte dell'IGM (che serve un bacino di utenza che va dal mondo turistico al lavoro edile, dall'aggiornamento catastale alla protezione civile, dalle perizie tecnico-legali alla puntualizzazione di zone a rischio ambientale, a tutti gli operatori sul territorio) debba avvenire con pagamento anticipato, con consegna dopo oltre un mese, in rare librerie autorizzate;

perchè l'Istituto geografico militare venda la sua vastissima ma antiquata produzione per soli 4 miliardi di lire all'anno;

se tali disfunzioni, che nel campo sono molto gravi, non derivino per caso dalla monopolizzazione del settore tanto delicato della cartografia nazionale da parte di «lobbies» militari che tolgono autonomia a potenziali altri produttori anche territoriali come le regioni;

se dagli elementi sopra esposti non debba conseguire la smilitarizzazione dell'Istituto geografico col conseguente decollo dell'aggiornamento, della produzione e della vendita delle carte geografiche stesse;

se la competenza militare concernente la sicurezza del territorio non debba ritenersi totalmente superata dato il monitoraggio satellitare a livello mondiale che porta a scrutare ogni minimo particolare del nostro come di tutti gli altri territori nazionali.

(3-00646)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'obiettore di coscienza veronese Carlo Reggiani è stato assegnato d'ufficio al Ministero per i beni culturali e distaccato alla sede di Verona presso l'Archivio di Stato a partire dal 10 gennaio 1997, raggiungendosi ad altri obiettori in servizio dal dicembre 1966 presso tale Ente sulla base di una convenzione di nuovo tipo, recentemente stipulata tra il Ministero per i beni culturali e il Ministero della difesa che prevede, tra l'altro, l'esenzione, per l'Ente in oggetto, dall'obbligo di fornire vitto e alloggio agli obiettori ad esso assegnati, di anticipare la paga mensile agli obiettori attraverso l'emissione di assegni postali da parte del distretto militare;

che queste nuove disposizioni non rispondono alla richiesta degli obiettori di poter usufruire gratuitamente di vitto e alloggio nei giorni in cui è previsto il rientro pomeridiano;

che sia la responsabile degli obiettori, sia il distretto militare hanno ribadito che agli obiettori non spetta nè il vitto, nè un rimborso economico per la mancata fornitura di un servizio, altrimenti garantito a tutti gli altri giovani in servizio di leva;

che il Ministero della difesa attualmente si trova a gestire due tipi di convenzioni: una prevede l'obbligo, da parte dell'Ente, di fornire vitto e alloggio anche quando nè l'obiettore nè l'Ente lo richiedono; l'altra obbliga gli obiettori a provvedere in proprio per il vitto e l'alloggio, con grave danno alle risorse economiche degli obiettori stessi e delle loro famiglie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo giudichi costituzionalmente legittima la disparità di trattamento in atto tra i cittadini che svolgono il servizio militare, che hanno diritto a vestiario, vitto e alloggio, e i cittadini che svolgono il servizio civile, totalmente a proprio carico, comprese le spese di trasporto dall'abitazione alla sede dell'ente;

se abbia dato disposizioni ai distretti militari affinchè effettuino i pagamenti alle scadenze mensili, visto che al distretto militare di Verona non hanno avuto indicazioni in merito;

se abbia valutato i problemi che si sono venuti a creare con la stipula delle nuove convenzioni e quali concrete soluzioni intenda adottare.

(3-00647)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che secondo quanto apparso sul quotidiano «Milano Finanza» del 21 gennaio 1997, in due programmi di intrattenimento televisivo, Domenica In e Uno Mattina, la RAI, guidata da Enzo Siciliano, non rispetterebbe la *par condicio* e glisserebbe i richiami del Garante per l'editoria, Francesco Paolo Casavola;

che secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia relativi al dicembre 1996, come era già accaduto in ottobre, le predette trasmissioni in onda su Rai Uno avrebbero assegnato, in circa due ore di interviste a uomini politici, il 56,9 per cento del tempo a esponenti della maggioranza e il 18,8 per cento a membri dell'esecutivo guidato da Prodi pari al 75,7 per cento del tempo totale a disposizione;

che all'opposizione di centro-destra sarebbe stato concesso il 13,1 per cento del tempo disponibile, mentre alla Lega Nord di Umberto Bossi sarebbe toccato un generoso 8,3 per cento;

che lo scorso 17 novembre 1996 il Garante professor Casavola, avendo riscontrato violazioni di parità di trattamento fra forze politiche in programmi di intrattenimento (in particolare in quelli condotti da Mara Venier, Raffaella Carrà, Alessandro Curzi e Fabio Fazio, oltre a Uno Mattina e Blob) avrebbe scritto al presidente della Rai preannunciandogli «la concreta sanzionabilità di casi che potranno essere riscontrati dal mio ufficio in base alle regole puntualmente sancite» dalla legge 515 del 1993;

che già nel mese di ottobre, secondo Casavola, i dati dell'Osservatorio di Pavia relativi alle trasmissioni della Rai avrebbero registrato «una eccessiva offerta di comunicazione politica rispetto ai notiziari e alle informazioni»,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

se i dati dell'Osservatorio di Pavia diffusi dal quotidiano «Milano Finanza» siano reali;

se si ritenga legittimo che la televisione pubblica continui ad essere una specie di «cassa di risonanza» dell'Ulivo per mezzo di «condizioni di parte»;

se i conduttori dei programmi sopra citati siano obbligati, nel corso della trasmissione, a «parteggiare» secondo una scaletta già prestabilita o per loro libera scelta;

se il Ministro in indirizzo, in adempimento ai suoi compiti, intenda intervenire presso il Garante affinché sia applicato, nei casi accertati di «dispar condicio», quanto previsto dalla legge n. 515 del 1993;

se, infine, intenda intervenire in tutte le sedi opportune affinché l'azienda radiotelevisiva italiana riassuma le caratteristiche di imparzialità tipiche del servizio pubblico di informazione.

(3-00648)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– In relazione alla grave situazione creatasi negli uffici postali milanesi;

premessò:

che circa 50.000 pacchi postali risultano giacenti nei depositi dell'ufficio postale di piazzale Lugano, ammucchiati uno sopra l'altro dal dicembre scorso;

che il parco furgoni dell'ufficio pacchi dispone di 42 mezzi ma solo una decina di questi riesce ancora a viaggiare;

visto:

che negli uffici postali milanesi la situazione è sempre più caotica;

che il prossimo 3 febbraio 200 addetti dell'ufficio postale di piazzale Lugano sciopereranno contro questi gravi disservizi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione da tempo creatasi negli uffici postali milanesi e se intenda intervenire al più presto perchè essa venga risolta.

(3-00649)

NOVI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che sugli allevatori italiani si è abbattuta una multa comunitaria di 370 miliardi;

che gli allevatori italiani pagano le conseguenze di una politica ultradecennale di isolamento dell'agricoltura italiana;

che la marginalizzazione dell'agricoltura compensava la sopravvivenza di settori obsoleti dell'industria, come quello siderurgico,

si chiede di sapere se il Governo italiano intenda modificare in sede comunitaria la condotta di supina subalternità agli interessi forti della agricoltura del Nord Europa.

(3-00650)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'anomala, e per ora sfumata cessione, del quotidiano «Il Giorno» rischiava di trasformarsi in un omaggio dell'ENI a un editore di area ulivista;

che la messa in liquidazione della società editrice non può certo significare la chiusura di una testata che ha svolto un ruolo essenziale nella modernizzazione dell'economia e dello Stato italiano,

si chiede di sapere quale sia l'orientamento del Governo sulla cessione del quotidiano dell'Eni.

(3-00651)

FUMAGALLI CARULLI, D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAPOLI Bruno, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che per dare risposta alle rivendicazioni degli agricoltori in materia di quote latte il Governo ancora una volta si muove solo a seguito di manifestazioni di piazza;

che il primo firmatario del presente atto già in data 23 ottobre 1996, con l'interrogazione 4-02513, rilevava che «comportamenti irresponsabili delle autorità avrebbero provocato riflessi deleteri non solo nel settore direttamente interessato ma anche in quelli ad esso collegati» ed invitava pertanto il Presidente del Consiglio e il Ministro delle risorse agricole ad una «immediata e costruttiva soluzione anche per non vanificare lo sforzo e l'impegno di coloro che hanno investito energie e capitali nell'allevamento dei bovini da latte, tra i quali moltissimi giovani»;

rilevato che gli interrogativi contenuti in quella interrogazione riflettevano le inquietudini e le attese dei produttori, esasperati di fronte ad un silenzio governativo di dubbia comprensibilità, sicchè la mancata risposta del Governo ha aggiunto ulteriori tensioni che non potevano non esplodere nella «rivolta del latte» che ha penalizzato per diversi giorni Milano e si sta estendendo in altre regioni, tra le quali il Lazio e quelle del Sud, con prevedibili ma non auspicabili contrapposizioni tra Nord e Sud;

considerato che sulle quote latte scontiamo tutto il peso della cattiva amministrazione dell'AIMA, che non ha saputo (o non ha voluto?) conteggiare in modo chiaro ed equo le quote, determinando in tal modo le condizioni per la nascita di un mercato grigio così detto delle «mucche di carta», con un commercio di quote inesistenti, nel senso che le aziende che erano riuscite a dichiarare più quote latte di quanto realmente erano in grado di produrre o che cessavano le attività hanno cominciato a mettere in vendita le loro «mucche di carta» a chi aveva bisogno di aumentare la produzione senza rischiare multe;

rilevato che tutto ciò ha dato luogo a fenomeni di speculazione per nulla contrastati dal decreto-legge n. 552, approvato assieme all'ultima legge finanziaria, il quale, anzi, ha prodotto nuovi mostri, esponendo i piccoli produttori ad una concorrenza sleale e letale che parte dai grandi produttori, dal momento che le quote ritirate dall'AIMA dovrebbero sì andare gratis ai giovani produttori ma nulla è detto nella legge dell'obbligo che non si tratti di così dette «mucche di carta»;

considerato altresì:

che è mancato del tutto un sistema di controlli della qualità del latte importato, a tutto danno sia del consumatore sia del produttore nazionale;

che il Governo non ha saputo valorizzare in sede europea un settore dell'economia nazionale che si è adeguato alla migliore tecnologia a costo di notevoli sforzi economici così da poter competere in sede europea;

rilevato altresì che la protesta degli allevatori è ormai una miccia accesa in grado di incendiare anche altri comparti dove la pubblica amministrazione è carente,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga:

di risolvere in modo equo la questione delle multe sia in sede europea sia in sede nazionale;

di attivare ogni possibile strumento di rinegoziazione europea e di ristrutturazione interna anche nel rapporto tra AIMA ed associazioni di produttori;

di impostare la campagna latte del 1996-1997 su basi certe ed inoppugnabili, facendo un censimento dei veri produttori di latte, accertando in modo trasparente i dati di produzione ed introducendo nuovi e più equi meccanismi di distribuzione delle quote ai produttori.

(3-00652)

CÒ, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) ha deciso di cedere il quotidiano «Il Giorno»;

che la società Sogedit del gruppo ENI, che controlla il quotidiano, ha già avviato la procedura di valutazione delle offerte ricevute per la vendita;

che le offerte sembrano essere soltanto due: quella del Gruppo poligrafici editoriali e quella della New Day;

che tali offerte, secondo indiscrezioni giornalistiche, comportano entrambe le richieste di fondi dell'ENI per procedere alla ristrutturazione dell'azienda-quotidiano,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per garantire la continuità della pubblicazione del quotidiano «Il Giorno» e il mantenimento del posto di lavoro alle maestranze e ai giornalisti;

se, al fine di perseguire questo obiettivo, il Governo non ritenga di intervenire affinché le offerte presentate vengano rese pubbliche e trasparenti.

(3-00653)

SQUARCIALUPI, RIPAMONTI, CORTIANA, ZILIO, SMURAGLIA, BERNASCONI, RESCAGLIO, PILONI, MONTAGNA, PIATTI, MACONI, PARDINI, BESOSTRI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che ci si rivolge al Ministro del tesoro quale azionista di riferimento del quotidiano «Il Giorno», si chiede di conoscere quali azioni di indirizzo e di controllo il Ministro stesso intenda intraprendere per salvaguardare, a garanzia del pluralismo informativo, un patrimonio aziendale e di professionalità di particolare rilievo, considerando:

i relevantissimi investimenti pubblici effettuati in 40 anni che ammontano a circa 1.000 miliardi di lire;

l'esistenza di un mercato importante di lettori, calcolabili in 100.000 nella sola Lombardia;

la disponibilità di acquirenti qualificati e la valutazione già effettuata dall'ENI;

la minima differenza fra il costo ipotetico di una liquidazione volontaria dell'impresa e l'intervento richiesto all'ENI dalla migliore

delle due offerte selezionate al termine della gara indetta per la dismissione;

le pesanti conseguenze sull'occupazione e sul mercato dell'informazione in un momento particolarmente serio per le trasformazioni sociali e istituzionali in atto.

(3-00654)

BUCCI, MINARDO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, VERTONE GRIMALDI, SCOPELLITI, D'ALÌ, MAGNALBÒ, FOLLONI, CUSIMANO, RECCIA, PIANETTA, BETTAMIO, NOVI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – (Già 4-03739)

(3-00655)

SERVELLO, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – (Già 2-00190)

(3-00656)

FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 4-03732)

(3-00657)

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 4-03264)

(3-00658)

DE CORATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 4-01986)

(3-00659)

CASTELLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 4-02977).

(3-00660)

TOMASSINI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che i clamorosi fatti di Milano hanno portato alla luce il grave problema degli allevatori e dell'agricoltura in Italia, sempre dimenticati a favore di provvedimenti per altri settori; anche i recenti provvedimenti del Governo, tesi ad aiutare solamente il settore metalmeccanico, hanno reso ancora più evidente il grave disagio in cui ora versa la produzione di latte;

che gli allevatori lamentano che la notifica della produttività è avvenuta in estremo ritardo e quindi quando non si poteva più rimediare;

che la produzione complessiva assegnata all'Italia appare del tutto insufficiente e risale ad un peccato originale del 1983;

che emerge la volontà degli Stati europei di penalizzare la produttività agricola italiana mal contrastata da chi in Europa dovrebbe rappresentarci;

che tale situazione si concretizza nella provincia di Varese nella penalizzazione di circa 34 aziende agricole, per un totale nella stessa provincia di oltre 700 milioni, costringendo alcuni allevatori a pagare cifre altissime,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il ministro in indirizzo intenda prendere per risolvere il problema della produzione di latte e per arrivare finalmente ad un calcolo effettivo degli animali e delle aziende sul territorio;

quali iniziative intenda prendere a favore degli allevatori;

quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle esigenze degli allevatori della provincia di Varese.

(3-00661)

BIANCO, ANTOLINI, MANFROI, PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il Gruppo della Lega Nord per la Padania Indipendente del Senato, attraverso i suoi rappresentanti in Commissione agricoltura, senatori Antolini e Bianco, ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo riguardanti il grave problema del regime delle quote latte e delle gravi e colpose disfunzioni dell'AIMA in questo settore;

considerato:

che non è giunta ai presentatori alcuna risposta;

che il sottosegretario, onorevole Borroni, si è più volte impegnato a fornire i bollettini L1;

che il Governo ha sempre ignorato le giuste istanze degli allevatori padani;

che non è stata intrapresa alcuna iniziativa atta a risolvere la grave situazione in atto;

che il Ministro in indirizzo, nell'intervento fatto via telefono direttamente da Bruxelles, ha risposto al giornalista Mastrantonio di «Agrisole» che qualunque cittadino può andare all'AIMA a verificare i dati;

che gli agricoltori padani stanno ristrutturando le loro aziende per competere con gli altri colleghi europei nonostante siano orfani di un Governo che non ha ancora alcuna proposta per l'Unione europea da sviluppare dopo il 1999 sul settore lattiero,

si chiede di conoscere con quali modalità devono essere avanzate le richieste sopra menzionate per ottenere rapide, precise ed esaurienti risposte.

(3-00662)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la produzione zootecnica regionale costituisce uno degli elementi centrali dell'agricoltura e dell'economia del Lazio, contribuendo, in maniera determinante, all'approvvigionamento delle aziende di trasformazione del latte alimentare e delle altre industrie di trasformazione;

che la cospicua produzione di bovini, ovini e bufalini concorre notevolmente allo sviluppo dell'economia agricola regionale, costituendo un importante supporto per le circa 40.000 famiglie occupate nel settore;

che dalla produzione del latte dipendono in modo determinante attività quali l'industria mangimistica e, in buona misura, le industrie dei fertilizzanti e dei macchinari agricoli, l'industria lattiero-casearia, quella della lavorazione delle carni e quella dei pellami;

che nel 1984 la Comunità europea ha istituito un regime delle quote fisiche di produzione per il latte, assegnando all'Italia, sulla base di erronee valutazioni tecnico-politiche, una quota pari a 90 milioni di quintali di latte, notevolmente inferiore alla reale produzione dell'epoca (circa 114 milioni di quintali);

che tale scelta, non tenendo conto del rapporto consumo-produzione, ha obbligato l'Italia ad un esborso di circa 6.000 miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale;

che il regolamento CEE n. 3950/92 ha istituito un prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e ha assegnato all'Italia una quota nazionale di produzione pari alla sommatoria delle quote assegnate ad ogni singolo produttore, superate le quali viene applicata una sanzione pari all'11,5 per cento del prezzo del latte (prelievo supplementare);

che, al fine di assicurare un corretto assetto della materia, la legge 26 novembre 1992, n. 468, ha introdotto un nuovo quadro applicativo del regime comunitario, individuando fra l'altro criteri e modalità per l'attribuzione delle quote individuali;

che l'articolo 5, comma 5, della suddetta legge prevede un sistema comprendente una prima compensazione tra le minori e le maggiori quantità consegnate dai produttori associati e una successiva compensazione effettuata a livello nazionale tra le maggiori o minori produzioni delle singole associazioni;

che di recente sono stati emanati i decreti-legge 8 agosto 1996, n. 440 e 6 settembre 1996 n. 463, ambedue contenenti disposizioni riguardanti la produzione lattiera;

che, in particolare, l'articolo 11 del decreto-legge n. 440 del 1996 stabilisce che, con effetto dal periodo 1995-96 di regolamentazione della produzione lattiera, cessa l'applicazione della procedura di compensazione prevista dall'articolo 5, commi 5,6,7,8 e 9, della legge n. 468 del 1992, cancellando il sistema delle compensazioni delle quote latte a livello territoriale;

che le quote attribuite al Lazio ammontano a 5.009.100 quintali e che, effettuate le compensazioni a livello nazionale, restano assogget-

tati al prelievo supplementare 105.000 quintali di latte, per una somma corrispondente a circa 8 miliardi di lire;

che le disposizioni contenute nei nuovi decreti comportano, inoltre, il rischio che, nonostante non sia stato superato il proprio bacino provinciale, il produttore che abbia ecceduto debba pagare il superprelievo, pari a circa 740 lire per ogni litro di latte;

che, ancora, i decreti citati sono da ritenersi, nella sostanza, lesivi del diritto soggettivo di ciascun produttore laddove prevedono la retroattività delle disposizioni;

che essi, modificando profondamente il sistema delle compensazioni, di fatto privano le associazioni dei produttori di latte sia del compito di gestione unitaria delle quote sia della compensazione di primo livello, disconoscendo alle stesse il ruolo loro assegnato dal regolamento CEE n. 1360/78 di gestione del mercato;

che i produttori laziali e viterbesi, in particolare, non sono assolutamente in grado di pagare le multe, che oltretutto non dipendono da loro colpa,

l'interrogante chiede di sapere come il Governo intenda far fronte alla scadenza del 31 gennaio, data fissata per il pagamento del superprelievo 1995-96.

(3-00663)

PEDRIZZI, PACE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che la produzione zootecnica regionale costituisce uno degli elementi centrali dell'agricoltura e dell'economia del Lazio, contribuendo, in maniera determinante, all'approvvigionamento delle aziende di trasformazione del latte alimentare e delle altre industrie di trasformazione;

che la cospicua produzione di bovini, ovini e bufalini concorre notevolmente allo sviluppo dell'economia agricola regionale, costituendo un importante supporto per le circa 40.000 famiglie occupate nel settore;

che dalla produzione del latte dipendono in modo determinante attività quali l'industria mangimistica e, in buona misura, le industrie dei fertilizzanti e dei macchinari agricoli, l'industria lattiero-casearia, quella della lavorazione delle carni e quella dei pellami;

che nel 1984 la Comunità europea ha istituito un regime delle quote fisiche di produzione per il latte, assegnando all'Italia, sulla base di erronee valutazioni tecnico-politiche, una quota pari a 90 milioni di quintali di latte, notevolmente inferiore alla reale produzione dell'epoca (circa 114 milioni di quintali);

che tale scelta, non tenendo conto del rapporto consumo-produzione, ha obbligato l'Italia ad un esborso di circa 6.000 miliardi per soddisfare il fabbisogno nazionale;

che il regolamento CEE n. 3950/92 ha istituito un prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e ha assegnato all'Italia una quota nazionale di produzione pari alla sommatoria delle quote assegnate ad ogni singolo produttore, superate le quali viene

applicata una sanzione pari all'11,5 per cento del prezzo del latte (prelievo supplementare);

che, al fine di assicurare un corretto assetto della materia, la legge 26 novembre 1992, n. 468, ha introdotto un nuovo quadro applicativo del regime comunitario, individuando fra l'altro criteri e modalità per l'attribuzione delle quote individuali;

che l'articolo 5, comma 5, della suddetta legge prevede un sistema comprendente una prima compensazione tra le minori e le maggiori quantità consegnate dai produttori associati e una successiva compensazione effettuata a livello nazionale tra le maggiori o minori produzioni delle singole associazioni;

che di recente sono stati emanati i decreti-legge 8 agosto 1996, n. 440 e 6 settembre 1996, n. 463, ambedue contenenti disposizioni riguardanti la produzione lattiera;

che, in particolare, l'articolo 11 del decreto-legge n. 440 del 1996 stabilisce che, con effetto dal periodo 1995-96 di regolamentazione della produzione lattiera, cessa l'applicazione della procedura di compensazione prevista dall'articolo 5, commi 5, 6, 7, 8 e 9, della legge n. 468 del 1992, cancellando il sistema delle compensazioni delle quote latte a livello territoriale;

che le quote attribuite al Lazio ammontano a 5.009.100 quintali e che, effettuate le compensazioni a livello nazionale, restano assoggettati al prelievo supplementare 105.000 quintali di latte, per una somma corrispondente a circa 8 miliardi di lire;

che le disposizioni contenute nei nuovi decreti comportano, inoltre, il rischio che, nonostante non sia stato superato il proprio bacino provinciale, il produttore che abbia ecceduto debba pagare il superprelievo, pari a circa 740 lire per ogni litro di latte;

che, ancora, i decreti citati sono da ritenersi, nella sostanza, lesivi del diritto soggettivo di ciascun produttore laddove prevedono la retroattività delle disposizioni;

che essi, modificando profondamente il sistema delle compensazioni, di fatto privano le associazioni dei produttori di latte sia del compito di gestione unitaria delle quote sia della compensazione di primo livello, disconoscendo alle stesse il ruolo loro assegnato dal regolamento CEE n. 1360/78 di gestione del mercato;

che, in particolare, la situazione della provincia di Latina, secondo i dati forniti dalla regione, risulta essere quella maggiormente interessata ai superprelievi con 195 aziende multate, 64 delle quali per oltre 10 milioni, seguita da Roma con 110 aziende, di cui 48 con più di 10 milioni di multa, con un totale per gli allevatori laziali di 6 miliardi e 626 milioni di lire a carico di 469 aziende sulle 7.554 assegnatarie di quota,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda prorogare il termine del 31 gennaio, in modo da avere il tempo per trovare una soluzione per questo superprelievo (e per quello che si annuncia per il 31 marzo 1997 per la campagna 1996-97) che comunque non può essere accollato alle singole aziende pena la scomparsa della zootecnia.

(3-00664)

CARCARINO, CRIPPA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in merito alla vicenda delle quote latte è evidente che la situazione attuale comporta conseguenze di crisi economica per moltissime piccole imprese agricole, già fortemente esposte verso le banche, ma anche rischi seri per la convivenza sociale e democratica; chi ha realizzato profitti illeciti è giusto che paghi le multe e non pensi di scaricarle sull'intera comunità, ma ormai la questione principale è quella di una politica agricola e zootecnica che sappia porre al centro la difesa e lo sviluppo delle imprese, la tutela dell'ambiente e dei consumatori;

che nei paesi in via di sviluppo ci sono oggi quasi 400 milioni di persone che soffrono di malnutrizione cronica e circa 200 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni soffrono di carenze proteiche ed energetiche;

che a livello mondiale gli impegni di assistenza esterna bilaterale e multilaterale per l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo sono in regresso: tra il 1982 e il 1992 sono scesi da 10 miliardi di dollari a 7,2 miliardi di dollari;

che sempre a livello mondiale dal 1982 al 1992 anche la quota destinata all'agricoltura nel quadro dell'assistenza totale consacrata allo sviluppo è scesa dal 24 al 16 per cento. A peggiorare la situazione interviene il fatto che le risorse ittiche sono supersfruttate, le foreste vengono distrutte e la superficie di terre coltivabili è oggi di 0,25 ettari per abitante;

che secondo stime recenti la popolazione mondiale aumenterà entro l'anno 2030, passando da 5,7 miliardi a 8,7 miliardi di persone; tale crescita rischia di ridurre ulteriormente la disponibilità di terre coltivate o al contrario di aumentare l'uso intensivo delle terre tramite l'utilizzo di sostanze chimiche, perciò occorre modificare la politica dell'Unione europea per valorizzare la produzione mediterranea al fine di fornire risposte alle aree del sud del mondo;

che in Europa, nel quadro dell'attuazione del trattato di Maastricht, si passerà dall'attuale 9,8 per cento di occupati nel settore agricolo al 7 per cento nel 2005;

che in particolare in Italia il calo di occupati sarà del 4,5 per cento; in Grecia del 5,3 per cento; in Portogallo del 9,8 per cento; per il sud dell'Italia significa oltre 500.000 occupati in meno, il che aggraverebbe ulteriormente la già forte disoccupazione, a favore dell'agricoltura intensiva;

che le aziende agricole in Europa, a seguito dell'attuazione del trattato di Maastricht, dovrebbero passare da oltre 4 milioni di imprese a poco meno di 3 milioni; quindi in Europa oltre un milione di imprese agricole è destinato a scomparire, con ripercussioni soprattutto per il sud dell'Europa;

che in Italia nel 1994 le imprese agricole hanno denunciato un indebitamento pari a 20.000 miliardi di lire, una somma pari al 45 per cento del prodotto lordo vendibile;

che lo Stato italiano presenta nello scambio commerciale un debito di 18.000 miliardi;

che negli ultimi anni le leggi finanziarie hanno apportato tagli non marginali che hanno riguardato il sostegno alle agricolture biologiche, l'ammmodernamento delle aziende, la riduzione del credito agricolo agli investimenti per i centri di ricerca;

che della pesante situazione agricola i maggiori riflessi sono visuti dal Mezzogiorno;

che il settore agricolo è uno dei settori primari nell'economia del nostro paese; che nel 1994 l'agricoltura con il suo indotto industriale di trasformazione ha fatturato 120.000 miliardi di lire, e che alla crisi del settore agricolo si deve rispondere con una profonda inversione nelle politiche attuate fino ad oggi;

che occorre rilanciare un'agricoltura alternativa compatibile con l'ambiente che sostenga la ricerca al fine di recuperare le nostre produzioni autoctone: una agricoltura che possa rappresentare una garanzia per i consumatori;

che le recenti esperienze derivanti dalla «mucca pazza», dal vino al metanolo e dall'olio di colza, non rappresentano casi eccezionali ma sono la dimostrazione che l'uso esasperato delle tecnologie e la logica del massimo profitto non rappresentano solo un danno per le risorse terra, acqua e ambiente, ma espongono l'umanità a rischi enormi per la salute;

che alla crisi delle aziende agricole fa seguito una grave crisi occupazionale alla quale si risponde anche con una revisione delle modalità e dei criteri di erogazione dei fondi della Comunità europea che per il 1997 ammontano a circa 9.000 miliardi di lire, a fronte dei 1.800 miliardi di lire per interventi nella politica agricola da parte dello Stato italiano, nella direzione della produzione, valorizzando il lavoro e la produzione ecocompatibile;

che oggi il costo del lavoro incide solo per il 18 per cento per unità di prodotto, mentre i costi dell'innovazione, in assenza di servizi adeguati alle imprese, pesano per oltre il 25 per cento; questi dati dimostrano che il sottosalarario, il lavoro in affitto, il caporalato non sono la risposta alla crisi dell'agricoltura;

che il sud dell'Italia trasforma solo il 20 per cento dei suoi prodotti e ne commercializza solo il 3 per cento, togliendo valore aggiunto alle imprese agricole; quindi, ricerca, nuove tecnologie, commercializzazione, assistenza alle imprese, politiche di valorizzazione delle produzioni agricole e alto costo del denaro sono i veri nodi di questa crisi. Oggi l'Italia è importatrice di tutte le tecnologie che negli ultimi 20 anni si sono sviluppate in agricoltura, e ciò ha pesato in maniera consistente sulla bilancia dei pagamenti esteri,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia inteso attivare a livello comunitario al fine di prorogare la scadenza del termine per il pagamento del «super prelievo» delle quote latte al 31 dicembre 1997, onde verificare la legittimità della multa ed eventualmente rendere equa la sanzione colpendo le vere responsabilità;

se sia intenzione del Governo di rinegoziare in sede di Unione europea la quota nazionale garantita da assegnare al nostro paese, in quanto assolutamente inadeguata rispetto alla potenzialità, necessità e professionalità dei nostri allevatori;

se non si ritenga di operare al fine di bloccare la ripartizione delle quote, per interrompere la speculazione da parte di grandi aziende che stanno acquistando quote dai piccoli coltivatori che, anche per effetto della legge sui fitti agrari, stanno cessando l'attività, e per rivedere il concetto stesso di quote.

Si chiede infine di sapere se, più in generale, il Ministro in indirizzo non ritenga di:

ricontrattare e modificare i criteri di elargizione dei contributi della Comunità europea e rideterminare le politiche delle quote, oltre che del latte, anche delle carni, dei cereali, della zootecnia, della bieticoltura, eccetera;

recuperare e valorizzare le strutture di ricerca alternativa alla ricerca delle multinazionali del settore;

sostenere e rafforzare le università agrarie;

sostenere prioritariamente i titolari di aziende che svolgono a tempo pieno l'attività agricola valorizzando il lavoro bracciantile;

prorogare la legge concernente l'affitto dei fondi rustici;

ridefinire i compiti del Risanamento bieticolo saccarifero (RIBS) in modo da farne una struttura strategica nel campo agroalimentare con priorità nel sud.

(3-00665)

FIRRARELLO, FOLLONI, CIMMINO, DENTAMARO, ZANOLLETTI, RONCONI, CAMO, CALLEGARO, COSTA, GUBERT. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nella giornata del 16 gennaio 1997 si è svolta una manifestazione di protesta sul pagamento delle cosiddette «multe sul latte»;

che la questione delle quote latte e delle multe relative alla produzione eccedente in relazione alla quantità assegnata dall'Unione europea all'Italia sta suscitando una mobilitazione crescente dei produttori, con manifestazioni che creano, tra l'altro, notevoli disagi alla popolazione;

che la protesta è pienamente giustificata dalle innumerevoli negligenze dell'AIMA e dello Stato che sulla gestione del problema quote latte hanno dimostrato scarsa sensibilità e colpevoli ritardi, creando una situazione insostenibile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per fare chiarezza circa le evidenti responsabilità del Governo sul Ministero e sull'AIMA in merito alla mancata applicazione del regime delle quote latte da parte dell'Italia;

quali siano le iniziative finora assunte dal Governo e quali provvedimenti siano già stati presi per superare una situazione sempre più drammatica che rischia di danneggiare gravemente l'economia del settore se non si provvede urgentemente ad una adeguata valorizzazione dell'agricoltura italiana.

(3-00666)

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ENI avrebbe deliberato la messa in liquidazione del quotidiano «Il Giorno» e della stampatrice Nuova Same;

che questa decisione sarebbe stata assunta nonostante la presenza di offerte economicamente vantaggiose tendenti all'acquisto del quotidiano medesimo;

che il livello di diffusione del quotidiano «Il Giorno», soprattutto in Lombardia, appare più che sufficiente per consentirne la prosecuzione da un punto di vista puramente economico;

che si tratta di salvaguardare il fondamentale diritto all'informazione dei cittadini, soprattutto in regioni particolarmente sviluppate qual è la Lombardia, caratterizzata da una significativa rete di quotidiani locali e dalla consistente vendita di quotidiani interregionali e nazionali sia originati in Lombardia, sia provenienti da altre grandi regioni d'Italia;

che soprattutto la linea di politica dell'informazione de «Il Giorno» appare non coincidente con quella degli altri quotidiani presenti sul territorio lombardo, sicchè la questione della sua prosecuzione non può essere considerata soltanto dal punto di vista dell'ENI, che, peraltro, potrebbe ottenere vantaggi economici dalla vendita e non dalla liquidazione del quotidiano,

si chiede di sapere:

se siano vere le notizie relative alla liquidazione del quotidiano «Il Giorno»;

se il Governo non ritenga suo dovere costituzionale assumere una iniziativa che, a prescindere dagli interessi finanziari dell'ENI, operi nel senso della garanzia della libertà di informazione e di pensiero in Italia.

(3-00667)

PETTINATO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le eccezionali proteste degli allevatori avvenute a Milano in questi giorni hanno sollevato con forza il problema delle quote latte, investendo in modo più generale il settore zootecnico e agricolo italiano che manca di indirizzi di lungo periodo e appare sempre più abbandonato a se stesso;

che il successo di tali proteste, dovuto anche ad una palese solidarietà dimostrata da ampie fasce dell'opinione pubblica, ha mostrato che l'Italia ha ancora un cuore agricolo e che questo va giustamente rispettato;

che le responsabilità per la situazione venutasi a creare in merito alle multe emesse dall'Unione europea riguardano i passati

Governi e che deve essere lodato l'impegno dell'attuale Ministro che fin dal suo insediamento ha sollevato la questione con attenzione;

che il nostro allevamento nazionale è sempre più concentrato in poche zone altamente vocate dove le aziende hanno sempre più intensificato la produzione creando bacini di eccedenza lattiera; al contrario, nelle zone interne, dove l'allevamento ha sempre manifestato una produzione limitata ma diffusa, la bassa redditività, non superabile dall'attuale regime di quote, ha determinato l'abbandono della zootecnia con grave danno per la salvaguardia del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile impostare una politica zootecnica di lungo respiro dove le quote latte potrebbero trasformarsi da vincolo a strumento di gestione, in modo da trasferire il dibattito sulle quote da una politica per la quantità ad una per la qualità così che l'applicazione futura del regime di quote dovrebbe non più risultare un mero strumento di mercato, ma dovrebbe determinare una redistribuzione della produzione lattiera nazionale;

se non si ritenga utile dare poteri maggiori alle regioni le quali possano in tal modo utilizzare le quote disponibili per una politica che non le disperda, ma le assegni alle zone di montagna, agli allevamenti biologici, per incentivare i giovani, al fine di un ricambio generazionale e per tutelare le produzioni tipiche.

(3-00668)

PIATTI, RESCAGLIO, RIPAMONTI, BERGONZI, BESOSTRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in pochi giorni sono avvenuti, sul percorso ferroviario Milano-Piacenza due incidenti gravi, il primo a Piacenza riguardante il «Pendolino», il secondo a Codogno, determinato da uno scontro fra un treno regionale e un convoglio merci;

che i due incidenti hanno provocato morti e feriti, giustificato allarme fra i passeggeri e i cittadini, forti tensioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali delle Ferrovie che chiedono di poter lavorare in condizioni di maggiore sicurezza;

che tale allarme ha suscitato un ampio dibattito parlamentare e, in particolare, un'iniziativa adeguata delle Commissioni competenti e del Ministro dei trasporti, che ha definito con le organizzazioni sindacali nei giorni scorsi un'intesa sui problemi della sicurezza;

che una forte apprensione sui problemi della sicurezza viene espressa, in particolare, dai cittadini e dai lavoratori che utilizzano da anni la linea Milano-Piacenza e che, ripetutamente, hanno segnato disagi e disservizi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire le dinamiche di questo secondo incidente e indicare gli obiettivi di innovazione e di sicurezza che si rendono necessari;

se non reputa opportuno incontrare i rappresentanti dei comuni e province di Lodi e di Piacenza e le organizzazioni sindacali per offrire una prima risposta a un disagio particolare e individuare con gli enti lo-

cali interessati gli obiettivi, i tempi e le eventuali modifiche da apporre alle convenzioni già stipulate fra le province di Lodi e di Piacenza e le Ferrovie dello Stato.

(3-00669)

FUSILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il quantitativo globale garantito al nostro paese nel settore lattiero-caseario risulta inadeguato alle esigenze sia della produzione che del consumo interno;

che il mercato italiano è l'unico grande mercato deficitario che paga a prezzo europeo le eccedenze degli altri paesi e che dipende dalle importazioni per oltre il 40 per cento del fabbisogno;

che il consolidamento della quota B, ossia dei quantitativi prodotti e commercializzati nel periodo 1991-'92, risulta essere una indifferibile risposta di politica economica in modo da ottenere una quota in esenzione dal prelievo supplementare più vicina al livello della produzione;

che la soppressione della procedura di compensazione svolta dalle associazioni dei produttori non sostituita da alcuna istanza regionale rischia, in prospettiva, di recare pregiudizio agli interessi dei produttori «locali» in quanto più si innalza il livello della compensazione meno è probabile che le eccedenze locali possano trovare aggiustamenti e compensazioni senza danno per la produzione complessiva a livello provinciale e regionale;

che la gestione del regime delle quote nel periodo 1995-'96 risulta contrassegnata da atteggiamenti contraddittori, dal continuo sovrapporsi di decisioni amministrative e dall'alternarsi di scelte legislative con inammissibili effetti retroattivi, tali da stravolgere rapporti già definiti, con gravi danni economici per le imprese agricole;

che il silenzio dei provvedimenti in ordine ai criteri che la pubblica amministrazione ha finora seguito nel procedere alla riduzione delle quote individuali rende le scelte dell'AIMA illegittime per violazione dei limiti della libertà dell'iniziativa economica privata coperta dalla riserva di legge;

che le manifestazioni di protesta dei produttori delle regioni maggiormente interessate al pagamento del prelievo dimostrano l'esistenza di forti segnali di una crisi, di particolare gravità, con rilevante impatto sui livelli occupazionali del settore zootecnico,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di:

rinegoziare con l'Unione europea il quantitativo globale garantito;

assicurare il consolidamento della quota B nella sua originaria consistenza, attuando, tra l'altro, il programma di ristrutturazione previsto dalla legge n. 642 del 1996;

consentire un doppio livello territoriale della procedura di compensazione tra le minori e le maggiori produzioni;

sostenere finanziariamente l'onere derivante dall'applicazione del prelievo supplementare nel periodo 1995-'96 mediante la messa a disposizione di risorse finalizzate al sostegno dei livelli occupazionali nel settore zootecnico in grave crisi.

(3-00670)

VIVIANI, GUERZONI, GIARETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il mancato raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna rappresenta una intollerabile strozzatura della direttrice fondamentale Nord-Sud del paese che collega direttamente il nostro Mezzogiorno con il cuore dell'Europa fino a Berlino;

che una parte di tale tratta è già stata finanziata tramite il contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato spa e per la quale sono in corso i lavori di raddoppio;

che il finanziamento della parte residua tra Poggio Rusco e San Giovanni in Persiceto è stato programmato nella Tabella A 1 del suddetto contratto di programma ma non ancora stanziato,

si chiede di sapere se, nell'ambito della revisione del contratto di programma tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato spa, previsto dal comma 13 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 622 o con altro specifico provvedimento, il Governo intenda stanziare le risorse necessarie a completare urgentemente l'opera, garantendo la continuità dei lavori in atto, in modo da porre termine a questa grave carenza infrastrutturale che penalizza ulteriormente il nostro paese e ritarda la necessaria integrazione nel sistema dei trasporti dell'Europa.

(3-00671)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sul settimanale «Panorama» n. 2 del 16 gennaio 1997, nell'articolo «Pentiti, istruzioni per l'abuso», al procuratore capo di Palermo viene attribuita la seguente frase: «Meglio che Di Maggio abbia avuto i soldi dalla struttura di protezione piuttosto che chiederli ai Servizi»;

che tale affermazione implicitamente rende realistica l'ipotesi di un intervento dei servizi nei costi relativi ai collaboratori di giustizia;

che sui costi reali dei collaboratori di giustizia vi è una sostanziale omertà anche da parte di chi dovrebbe istituzionalmente impedire deviazioni nella gestione degli stessi;

che a ciò si aggiunge quanto riportato dagli organi di informazione nazionali, i quali hanno dato notizia del rifiuto opposto dal pentito Di Maggio di continuare nella collaborazione se non gli fosse stata corrisposta la modica cifra di un miliardo di lire;

che a queste aberrazioni, che suonano offesa nei confronti delle parti lese, va aggiunta l'ulteriore omertà che contraddistingue il costo del «principe» dei pentiti, al secolo don Masino Buscetta,

l'interrogante chiede di conoscere tempestivamente:

se il Governo e il Ministro in indirizzo siano nelle condizioni di escludere tassativamente la possibilità che per fare fronte ai costi dei collaboratori di giustizia si sia fatto ricorso anche a somme rientranti nella disponibilità dei servizi segreti;

se tutto ciò invece dovesse trovare conferma, se non ritenga il Governo di dover rendere nota l'entità vera delle cifre utilizzate o comunque disponibili stante la notizia, sempre riportata da «Panorama» in virtù della quale l'onorevole Achille Serra, dall'alto della sua esperienza – che l'interrogante crede diretta – avendo ricoperto la carica di prefetto a Palermo e di vice capo della polizia, ha affermato che «i miliardi sono centinaia, almeno. Io credo che si potrebbe parlare anche di qualche migliaio».

L'interrogante chiede infine di conoscere a quanto ammontino i costi fino ad oggi sopportati per il programma di protezione dei pentiti Buscetta e Di Maggio e, nell'ambito di questi costi, quale sia l'entità di quelli direttamente assegnati ai succitati collaboratori di giustizia per «il loro reinserimento nella vita sociale».

(3-00672)

CORTIANA, PIERONI, BOCO, SEMENZATO, RIPAMONTI, PETTINATO, SARTO, DE LUCA Athos, MANCONI, CARELLA, BORTOLOTTI, LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che per il quotidiano «Il Giorno» è in corso un processo di privatizzazione e che due cordate di investitori privati hanno mostrato interesse all'acquisto della società che controlla il quotidiano milanese;

che la messa in liquidazione de «Il Giorno» da parte dell'ENI rischia di impedire che il processo di privatizzazione possa seguire il proprio corso e mette a rischio la sopravvivenza stessa del quotidiano;

che la chiusura dell'ennesimo quotidiano comporterebbe un duro colpo al pluralismo dell'informazione,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza onde impedire la messa in liquidazione de «Il Giorno».

(3-00673)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il cinquecentesco Arco di Sisto, inserito nell'acquedotto romano per l'Acqua Felice in un tratto delle Mura Aureliane, presso la stazione Termini, e che la chiesa di Santa Maria della Pace, a lato di

Piazza Navona e a pochi metri da Palazzo Madama in Roma, sono in uno stato di deprecabile abbandono ed anneriti dall'inquinamento ambientale;

che, in particolare, la facciata della chiesa, costruita nel 1482 sotto il pontificato di Sisto V, è annerita dall'inquinamento delle autovetture che parcheggiano a ridosso del portico;

che analisi dei campioni dello stato superficiale dell'opera dimostrano che il travertino si sta trasformando in gesso;

che un tentativo di salvaguardia, risalente al dicembre 1990, promosso dalla «Selenia», d'accordo con il Ministro per i beni culturali, non è valso a nulla;

che il monumento deve essere comunque salvato perchè raccoglie opere di insigni artisti quali il Bramante, il Maderno, Pietro da Cortona, Sangallo il Giovane e perchè nell'interno si conservano capolavori come le «Sibille» di Raffaello e altre opere del Peruzzi e del Gentileschi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere un intervento risolutore a salvaguardia dei monumenti sopra citati.

(4-03777)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che la legge 30 maggio 1988, n. 186, ha istituito l'Agenzia spaziale italiana (CASI) con il compito di attivare programmi scientifici, tecnologici ed applicativi, anche per la qualificazione e la competitività dell'industria spaziale nazionale, secondo criteri di ordine generale deliberati dal CIPE;

che lo stesso CIPE, con delibera del 30 luglio 1991, ha approvato il Piano spaziale nazionale 1990-94 e che la legge n. 233 del 31 maggio 1995 ha previsto il risanamento dell'Agenzia spaziale italiana che comporterà un negoziato con l'ESA per le modalità di attivazione della linea di credito a copertura del disavanzo cumulato;

che il credito dovrà essere denominato in ECU e modulato, nei tempi e nelle *tranches*, sulla base delle effettive esigenze di cassa previste ed indicate dall'ESA nei singoli esercizi finanziari del periodo 1996-2001 nonchè di un ricorso al credito verso il sistema finanziario attraverso gli strumenti che possono offrire le condizioni più favorevoli in termini di minimizzazione dei costi e di flessibilità delle rateizzazioni;

visto che vi sono in Italia centri di ricerca spaziale che nell'opera meritoria di ricerca con il tempo sono finiti per occuparsi in gran parte di missioni, consulenze, collaborazioni, sopralluoghi e manutenzioni, distogliendo le loro attività dalla ricerca, e che il centro di ricerca «Progetto San Marco» presso l'università degli studi di Roma «La Sapienza» ha anche la proprietà in Kenya, precisamente a Malindi, del poligono San Marco,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione, in concorso con il Ministro del tesoro, intenda porre in essere per vigilare sulla ristrutturazione dell'ASI per meglio riqualificare i centri di ricerca alleggerendoli delle mansioni di gestione non di loro specifica competenza.

(4-03778)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il Ministero delle poste, per sopperire al gravissimo disagio causato ai cittadini utenti telefonici a causa dell'introduzione del numero 144 che consentiva anche l'accesso a linee erotiche, emise il decreto n. 385 del 18 settembre 1995;

che la stessa Telecom, in un comunicato pubblicato dal quotidiano «Il Sole 24 ore» di martedì 21 novembre 1995, ebbe a dichiarare che il decreto era stato emesso «per un uso corretto di tali servizi»;

che numerosi utenti, successivamente all'entrata in vigore del decreto, si sono visti arrivare bollette dell'importo di vari milioni per telefonate fatte al 144 prima della data di emissione del decreto;

che la Telecom sta interpretando burocraticamente la norma e motiva l'ingiunzione di pagamento col fatto che il decreto nulla dice per la parte pregressa, ignorando che proprio i disagi, le proteste e le preoccupazioni dei cittadini, oltre che le numerose iniziative parlamentari, hanno portato all'emissione del decreto correttivo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente intervenire perchè i cittadini non siano vessati dalla Telecom per fatti riferiti ad un periodo precedente il decreto n. 385, emesso per sanare gravi situazioni dovute all'uso scorretto del servizio;

se non si valuti opportuno che gli oneri degli utenti per telefonate al 144 effettuate in date anteriori all'emissione del decreto siano dichiarati estinti perchè basati su un presupposto ormai superato dal legislatore e dalla società.

(4-03779)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che i presidenti di Legambiente Lazio, Maurizio Gubbiotti, e della sezione lago di Bracciano di Italia Nostra, Tullia Zevi, hanno notificato al sindaco del comune di Trevignano Romano, all'assessore all'urbanistica della regione Lazio, al sovrintendente per i beni architettonici e ambientali del Lazio, agli stessi Ministri dell'ambiente e per i beni culturali un atto di significazione e di diffida all'amministrazione comunale di Trevignano Romano a non rilasciare la concessione edilizia relativa al piano planivolumetrico per la realizzazione di ville in località Poggio delle Ginestre in Trevignano Romano, presentato il 27 ottobre 1994 (protocollo n. 7618) dalla società Sape srl «nell'interesse delle ditte catastali società Sape, Amantea 87, Ristuccia-Salvemini, Padoa Schioppa»;

che l'area interessata alla realizzazione del progetto, da una relazione del coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato di Roma dell'8 febbraio 1996, risulta interamente costituita da bosco ceduo invecchiato di roverella e cerro ed è stata percorsa dal fuoco nell'anno 1985; la zona in questione deve pertanto considerarsi assoggettata al vincolo paesaggistico in virtù dell'articolo 1, lettera g), della legge n. 431 del 1985 nonchè della legge n. 1497 del 1939 per effetto del decreto ministeriale del Ministero per i beni culturali e ambientali del 18 aprile 1994; trattandosi inoltre di bosco percorso dal fuoco, come attestato sempre dal coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato di Roma, su di esso è vietata, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 47 del 1975, la realizzazione di qualunque manufatto,

si chiede di sapere:

se la ditta catastale Padoa Schioppa sia di proprietà del dottor Tommaso Padoa Schioppa, attuale direttore generale della Banca d'Italia, e se la ditta catastale Ristuccia-Salvemini sia del pari di proprietà della signora Maria Teresa Salvemini, attuale presidente della Crediop, e del consorte Sergio Ristuccia;

quali provvedimenti si intenda adottare per il pieno rispetto delle norme di legge e per la tutela ambientale dei luoghi.

(4-03780)

RUSSO SPENA. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:

che nella città di Benevento, già purtroppo dichiarata ultima per tenore di vita dal «Sole 24 ore» e dall'edizione del TG2 delle ore 13 del 30 dicembre 1996, il Museo del Sannio, sito presso la chiesa di Santa Sofia, è in stato di deprecabile abbandono;

che l'arco di Traiano o Port'Aura è ingabbiato da anni da traviature metalliche per un restauro che non sembra mai aver termine;

che gli scavi dell'anfiteatro romano sono stati interrotti per mancanza di fondi;

che il celebre ponte «leproso», sul fiume Sabato, per il quale la via Appia entrava in città, di ottima fattura ma con problemi di delicata staticità, è transitato dagli autoveicoli nei due sensi di marcia nonostante il cartello «divieto di transito» e l'esistenza di ostacoli manufatti in metallo che quel divieto dovrebbero rafforzare,

si chiede di sapere quando il Ministro in indirizzo si deciderà ad intervenire con idonei stanziamenti di bilancio per restituire all'illustre città campana la dignità di città d'arte che le compete per il numero e l'importanza dei suoi numerosi monumenti.

(4-03781)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'acquisizione del diritto alla invalidità civile e all'indennità di accompagnamento segue un «iter» burocratico estremamente far-

raginoso ormai difficilmente riscontrabile in altri settori della pubblica amministrazione;

che l'invalidità e l'indennità di accompagnamento vengono concepiti ancora come una graziosa concessione a persone che sono oggetto di gravi *handicap* fisici e psichici come giovani minorati o persone molto anziane non più idonee a svolgere gli atti quotidiani della vita;

che tutta la certificazione sanitaria della USL, ottenuta con il «trascinamento» davanti a commissioni mediche di soggetti spesso assolutamente immobili o gravemente menomati nelle capacità motorie e quindi con vera e propria crudeltà, deve essere poi passata al vaglio della commissione medica pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro;

che, essendo le persone interessate impossibilitate a muoversi e ad agire, l'onere materiale di tutte le incombenze ricade sui parenti prossimi dell'invalido, spesso già loro stessi anziani;

che una volta accertata dalla commissione medica della USL l'invalidità civile passano dai tre ai quattro anni prima che venga concessa l'indennità di accompagnamento,

si chiede di sapere:

se, in particolare, presso la prefettura di Roma – ufficio invalidi civili, via Ostiense 131, non si riesca ad ottenere la copertura dell'organico del personale;

se sia proprio la carenza dell'organico all'origine sia delle file caotiche, che possono durare anche mezza giornata e più, sia di una situazione per la quale, una volta giunti al «fatidico» tavolo, ci si sente eccipire dal troppo spesso unico impiegato presente una serie di vizi di forma e, quindi, rifiutata la pratica, si sia costretti a tornare per sottoporsi, con esito incerto, ad altre interminabili code (turbate spesso dalla più che giustificata irritabilità dei presenti, esacerbati dalla scarsità e incompetenza del personale impiegatizio);

i motivi per i quali non viene garantita sia la piena funzionalità dei terminali e degli uffici relazioni con il pubblico attualmente inefficienti, sia l'agibilità dei numeri telefonici per le informazioni che, tanto propagandati, come lo 06/570001 di Via Ostiense 31 in Roma, in effetti non rispondono mai e non rispondono quindi alle esigenze degli utenti;

i motivi per i quali non vengono preannunciati alle residenze o ai domicili degli invalidi civili i termini temporali di pagamento delle indennità anziché farli tornare a sottoporsi a ulteriori defatiganti attese;

se, infine, sia vero che gli interessi delle somme erogande (che dovrebbero risalire alla data del riconoscimento dell'invalidità civile da parte della commissione medica delle USL) non vengono erogati o vengono erogati solo su personale richiesta scritta in carta bollata da lire 20.000, quando invece si tratta di somme maturate alle quali si ha comunque diritto e la cui liquidazione sarebbe molto più semplice e veloce se esistesse presso l'ufficio invalidi civili delle prefetture un sistema informatico efficiente;

se vero scopo dell'amministrazione pubblica, della prefettura e del Ministero del tesoro, nel settore dell'invalidità civile non sia quello

di far trascorrere a vuoto il più lungo tempo possibile in attesa che l'estinzione naturale degli aventi diritto vanifichi impellenze e necessità di persone che in vita avrebbero avuto diritto alla più oculata e civile attenzione proprio perchè gravemente colpite nella salute fisica e mentale.

(4-03782)

MELONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 20 gennaio 1997 dodici giudici di pace di Sassari sono stati costretti ad assumere la decisione di astenersi dalle udienze a tempo indeterminato per l'accertata impossibilità di continuare ad operare in locali forniti dall'amministrazione comunale assolutamente inadeguati dal punto di vista della salubrità, inadeguati per lo svolgimento delle udienze, insufficienti per ospitare sia i giudici che il personale ausiliario;

che la sospensione dell'attività dei giudici di pace di Sassari, ai quali va riconosciuto il merito di aver sinora lavorato con grande spirito di sacrificio e di abnegazione, determina una situazione di gravissimo disagio per i cittadini e porta ancora una volta discredito verso le istituzioni e sfiducia nella giustizia,

si chiede di sapere se e quali iniziative si ritenga di assumere per far cessare dall'astensione dalle udienze i giudici di pace di Sassari e garantire che la loro attività possa svolgersi in locali idonei, sufficienti e realmente adeguati alle effettive necessità dell'ufficio.

(4-03783)

MARRI, BEVILACQUA, BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che la provincia di Arezzo presenta un territorio diviso in quattro vallate, con vaste zone montane, dove la popolazione risulta distribuita in numerosi piccoli centri lontani dai presidi ospedalieri e difficili da raggiungere nei termini temporali che la legge prescrive nei casi di emergenza e urgenza sanitaria (20 minuti);

che detto fenomeno è aggravato dalla chiusura di diversi ospedali periferici e che le distanze da coprire si dispiegano in strade di difficilissima percorrenza che spesso è resa ancora più complicata da aspre condizioni climatiche;

che sarebbe invece possibile effettuare, specialmente nelle zone montane e disagiate e in caso di eventi più gravi, il soccorso sanitario di emergenza e urgenza a mezzo di elicotteri, garantendo l'ospedalizzazione del paziente nel termine di circa 10/15 minuti, a fronte dei possibili oltre 60 attuali;

che presso l'aeroporto di Arezzo è dislocato un nutrito nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco;

che gli elicotteri di tale nucleo sono per lo più inoperosi e che i piloti ivi in servizio, al fine di effettuare il numero di ore annuali obbligatoriamente previsto dalla legge per la conservazione del brevetto di volo, sono sovente costretti ad alzarsi in volo, per molte ore all'anno, per il solo motivo di mantenere la pratica di conduzione di elicottero;

che quindi tali elicotteri potrebbero essere utilizzati per il soccorso di emergenza e urgenza sanitaria senza alcun aggravio di spese;

che poi lo stesso personale, quello medico compreso, in servizio nelle ambulanze della CRI (118), può essere utilizzato sia in ambulanza che in elicottero e a seconda delle esigenze del momento, e che neanche per questo si avrebbe un aggravio di costi;

che quindi le uniche spese da affrontare sarebbero quelle da destinarsi all'attrezzatura per l'atterraggio notturno degli elicotteri e per le dotazioni previste per la rianimazione e per il soccorso dei pazienti, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative s'intenda adottare al fine di consentire l'uso degli elicotteri dei Vigili del fuoco e di altre istituzioni consimili, in collaborazione con la CRI e con le USL, anche per motivi di emergenza e urgenza sanitaria;

se non si ritenga utile e necessario adottare analoghe iniziative in tutti gli eliporti collocati sul territorio nazionale laddove vi siano elicotteri a disposizione.

(4-03784)

DE CAROLIS. – *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da parte del Ministro della sanità sarebbe stato emanato un provvedimento, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, indirizzato alle aziende chimiche e farmaceutiche che producono premiscele medicamentose per mangimi e medicinali veterinari prefabbricati;

che in base a tali nuove disposizioni alle seguenti imprese: Ascor chimici srl, Dox-Al Italia spa, Centralvet spa, Chemifarma snc, Farmaceutici Gellini spa, Farmer spa, Fatro spa, Filozoo spa, Ind. It. integratori Tre I spa, Medilabor, Neofarma srl, Sanizoo srl, Simb srl sarebbe stato imposto un contenimento della produzione con imposizione della qualità del prodotto di fabbricazione;

che siffatte norme restrittive per quanto attiene la produzione comporteranno seri rischi di sopravvivenza per molte delle già citate piccole aziende, con ulteriori cadute dei livelli occupazionali in settori già in gravi difficoltà,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il collasso di piccole e medie aziende chimiche e farmaceutiche produttrici di premiscele medicamentose per mangimi e di medicinali veterinari prefabbricati;

se corrisponda a verità la pressante influenza delle multinazionali del settore tesa ad annullare ogni concorrenza da parte delle piccole e medie imprese.

(4-03785)

MONTELEONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che il precedente accordo e la convenzione che disciplinavano i rapporti con i medici di medicina generale (*ex* articolo 48 della legge 23

dicembre 1978, n. 833) prevedevano, al punto 15 della tabella di valutazione dei titoli, che fossero assegnati punti 0,10 per ogni mese di servizio per «attività professionale come medico dipendente di strutture ospedaliere pubbliche – ivi compresa quella derivante da incarichi temporanei – o come medico militare»;

che molti medici, pur con enormi sacrifici, avevano accumulato un numero sufficiente di punteggi, valido per la graduatoria regionale, per eventuali incarichi e supplenze di medico di medicina generale;

che l'accordo collettivo nazionale per la disciplina di medicina generale, siglato il 25 gennaio 1996 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 220 del 19 settembre 1996, valido dal 1997 in poi, all'articolo 3 (Titoli per la formazione delle graduatorie per medici di medicina generale) non prende in considerazione il servizio previsto al punto 15 del precedente accordo (assegnazione di punti 0,10);

che il servizio in questione è sempre stato valutato, venendosi a costituire negli anni un diritto acquisito a favore dei medici che hanno svolto la professione nelle strutture ospedaliere pubbliche o militari,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fare salvo questo diritto acquisito e tutelare i medici che versano in questa situazione tenuto conto, inoltre, che molti di essi non sono più giovanissimi e si troverebbero in gravi condizioni di disagio qualora non venisse loro riconosciuto tale diritto.

(4-03786)

VENTUCCI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che uno degli ostacoli tecnici che si oppone all'espulsione degli extracomunitari immigrati clandestinamente in Italia è il fatto che alcuni paesi si rifiutano di accogliere i loro stessi cittadini;

che si tratta di un atteggiamento di evidente connivenza con il principio della violazione della legge;

che, sull'esempio di altri paesi dell'Unione europea che hanno così condizionato i loro aiuti, la Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri ha proposto la sospensione degli aiuti per la cooperazione verso quei paesi che si rifiutano di sottoscrivere gli accordi di rimpatrio sollecitati dall'Italia;

che per ordine dei vertici politici del Ministero degli affari esteri tale proposta è stata ignorata,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda affrontare tale problema facendo leva sulla possibile sospensione di doni e crediti di aiuto a paesi soprattutto mediterranei che si rifiutano di sottoscrivere gli accordi per il rimpatrio degli immigrati clandestini in Italia.

(4-03787)

CORTIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel mese di settembre 1996, a Milano, il carcere di San Vittore è stato scosso da una protesta durata tre settimane con scioperi della fame e rinuncia alle ore d'aria per motivi che vanno dalle rigidità del

tribunale di sorveglianza ai problemi del pentitismo, dalla custodia cautelare, che colpisce anche chi teoricamente potrebbe scontare pene esigue, all'eterno dramma del sovraffollamento;

che il tribunale della libertà, nato per tutelare i diritti degli imputati, ha raggiunto a Milano un rigetto statistico di ben il 97 per cento dei casi presi in esame negli ultimi mesi;

che l'eterno dramma del sovraffollamento è acuito nel carcere di San Vittore dal fatto che al 3 ottobre 1996, su un totale di 2001 detenuti, 1164 sono italiani, 837 stranieri con grossi problemi di comunicazione, di mancanza di una difesa effettiva e con l'impossibilità di accesso al gratuito patrocinio;

che l'opinione pubblica si occupa dell'uso distorto della custodia cautelare solo quando l'argomento riguarda detenuti eccellenti o pentiti dai nomi altisonanti, mentre sono i detenuti comuni a pagare restando in carcere, con una percentuale che a San Vittore supera il 50 per cento dei casi di assoluzione quando finalmente si giunge ad una sentenza definitiva;

che da alcuni casi eclatanti si evince come spesso ci sia un uso strumentale della legge che non consente il rispetto delle garanzie dei detenuti; così è accaduto, secondo quanto risulta all'interrogante, a Matteo Riccobono nella fase preliminare del processo quando, a seguito di una seri e di irregolarità procedurali, il giudice per le indagini preliminari, per evitare che scadessero i termini per la custodia cautelare e pur sapendo che l'udienza preliminare sarebbe stata invalidata, effettuava il rinvio a giudizio, congelando ogni possibilità di scadenza dei termini. Nella fase di primo grado, in effetti, l'udienza preliminare veniva ritenuta nulla e gli atti venivano rinviati nuovamente all'ufficio del giudice per le indagini preliminari, con la naturale conseguenza del reinizio del computo dei termini a partire da quel momento e di nuovo per la fase preliminare. Avendo poi compiuto un reato ritenuto da tutti gli organi finora giudicanti come facente parte di un unico disegno criminoso e quindi giudicabile in un unico procedimento laddove si fosse nello stesso grado di giudizio, Matteo Riccobono è necessariamente costretto ad attendere che le sentenze divengano definitive per poter chiedere la continuazione del reato. L'assurdità è nel fatto che, pur essendo riconosciuto il vincolo della connessione e della continuità in due procedimenti ritenuti connessi e unificati, il detenuto patisca la pena più afflittiva quanto a misura cautelare applicata e, quel che è peggio, la misura è quella adottata nel procedimento che la sentenza ritiene meno grave tra i due reati unificati. Il paradosso è stato poi che in un'ordinanza di rigetto della richiesta di applicazione degli arresti domiciliari, dopo che l'imputato aveva trascorso in carcere cumulativamente due anni e mezzo, la motivazione del rigetto è stata quella di una tentata evasione dagli arresti domiciliari, evasione impossibile per la detenzione nel carcere di San Vittore;

che nonostante ciò il detenuto è ancora in carcere e, essendo divenuta definitiva la condanna per la prima sentenza, sconterà la condanna di due anni e otto mesi, avendo già scontato ben due anni e quattro mesi di custodia cautelare, quindi senza poter godere

– vista la brevità della pena rimasta – neppure del beneficio della liberazione anticipata;

che un altro esempio che comprova un uso distorto della custodia cautelare è, secondo quanto consta all'interrogante, quello di Pierluigi Borzoni: in data 24 marzo 1995 il giudice per le indagini preliminari emette ordinanza di custodia cautelare, eseguita nei confronti del detenuto in data 30 marzo 1995. Interposta istanza di riesame da parte dei suoi difensori veniva emessa in data 3 aprile 1995; solo in data 13 aprile 1995 si teneva l'udienza di discussione in camera di consiglio e, soprattutto, solo in data 18 aprile veniva depositata l'ordinanza cautelare che rigettava la richiesta e confermava il provvedimento restrittivo facendo quindi perdere efficacia alla misura perchè oltre il decimo giorno. Oltre a ciò, siamo al cospetto di un'ordinanza cautelare che, nè in via generale nè in via soggettivamente particolare, affronta il tema delle cautele e che ordina l'arresto solo citando una situazione indiziaria ma senza esaminare le esigenze probatorie, il pericolo di fuga e quello di reiterazione criminosa, così come il giudizio di proporzionalità tra misura ed esigenza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che in tale modo di agire si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia;

quali iniziative si intenda prendere per la verifica degli abusi più gravi denunciati e per il rispetto delle norme sulla carcerazione preventiva.

(4-03788)

PETRUCCI – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che l'ISFOL è incaricato dal Ministero del lavoro di promuovere e gestire programmi finanziati dal Fondo sociale europeo;

che l'accesso a tali programmi si è rivelato per le Associazioni *no-profit*, le organizzazioni e gli enti interessati alla presentazione dei progetti particolarmente difficoltoso e talvolta impossibile per scarsità di informazioni, per insufficienti disponibilità degli uffici alle comunicazioni esterne, per ritardi burocratici;

che per quanto riguarda in particolare il programma «Leonardo da Vinci» (data ultima di scadenza per la presentazione dei progetti 24 maggio 1996) sono state fornite scarse ed insoddisfacenti informazioni, nè è stato garantito alle associazioni alcun aiuto nella ricerca dei *partners* transnazionali necessari;

che solamente il 26 giugno 1996 è stato pubblicato, sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 148, il bando relativo ai programmi operativi multiregionali, la cui scadenza per la presentazione dei progetti era fissata per il 31 luglio 1996. A tale riguardo poi per le associazioni e gli enti interessati è stato di fatto impossibile contattare sia gli uffici dell'ISFOL che il numero verde del Ministero del lavoro perchè le linee telefoniche erano sempre occupate e quando risultavano libere rispondeva una segreteria telefonica;

che per quanto riguarda l'iniziativa comunitaria «Occupazione e valorizzazione delle risorse umane», adottata dalla Commissione europea, con la comunicazione 94 C 180/10 del 1° luglio 1994, che prevede per l'Italia un finanziamento suddiviso in due fasi: dall'8 novembre 1994 al 1997 e dal 1997 al 1999, si evidenzia che il primo bando è stato pubblicato dall'ISFOL solo nel 1995, mentre il secondo bando non è ancora stato pubblicato nonostante la scadenza per la presentazione dei progetti sia prevista per i primi mesi del 1997,

si chiede di conoscere quali siano le cause delle disfunzioni descritte e quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare alle associazioni, organizzazioni ed enti che vogliono partecipare ai programmi, la tempestività nell'informazione e l'assistenza necessaria da parte degli uffici addetti, senza le quali risulta impossibile la presentazione dei progetti.

(4-03789)

BERNASCONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il sindaco di Monza, tramite 14 diverse ordinanze (nn. 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1748, 1750, 1751 e 1752) ha radicalmente mutato l'intera viabilità del traffico urbano della città, provocando gravi disagi viabilistici oltre che pericolo per le soglie di inquinamento nelle vie particolarmente coinvolte dalla nuova densità di traffico automobilistico;

che singoli cittadini hanno presentato istanza di sospensione delle suddette ordinanze per palese illegittimità rispetto ad una serie di norme:

legge n. 241 del 1990, in quanto i provvedimenti difettano di motivazione;

articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in quanto l'insieme delle ordinanze ed i loro effetti si configurano come un vero e proprio piano particolareggiato del traffico urbano, che dovrebbe essere articolazione di secondo livello del piano generale del traffico mai adottato dal consiglio comunale di Monza;

articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in quanto gli stessi piani particolareggiati del traffico sono materia di competenza della giunta municipale e non di ordinanza del sindaco;

una specifica ordinanza (n. 1744) impone il traffico limitato in una via del centro storico, mentre l'articolo 7 del regolamento di esecuzione del codice della strada, già sopra citato, assegna l'individuazione delle zone a traffico limitato esclusivamente alla giunta municipale,

si chiede di sapere:

quali atti conoscitivi ed ispettivi si intenda adottare per verificare la legittimità degli atti del sindaco di Monza;

se, nel caso non risultasse la legittimità degli atti suddetti, si intenda adottare azioni sospensive delle sopraccitate ordinanze.

(4-03790)

DE CORATO. – *Al Ministro delle finanze.* – In relazione alla costruzione di campi da tennis per la «Mediolanum tennis e Squash» di Milano in zona militare, in via Vincenzo Monti, 57 dove è ubicata la caserma dell'esercito XXIV maggio;

premesso che su richiesta del comune di Milano del 9 ottobre 1989 il Ministero della difesa ha trasferito al Ministero delle finanze un'area di circa 173 metri quadri adiacente alla suddetta caserma,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi siano stati adottati dal comune di Milano per richiedere questo trasferimento;

per quali motivi il Ministero della difesa abbia concesso il trasferimento al Ministero delle finanze dell'area in oggetto.

(4-03791)

DE CORATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione italiana, le istituzioni non statali, legalmente riconosciute, godono di pari diritti e doveri delle corrispondenti istituzioni statali;

che le proposte di legge finora presentate riguardano solo ed esclusivamente le istituzioni statali e nulla dicono circa la futura collocazione delle istituzioni non statali legalmente riconosciute all'interno o a latere degli ipotizzati ISDA regionali;

che non è pensabile che un'istituzione non statale debba dipendere dall'ISDA regionale statale, per cui ogni singola accademia (o conservatorio) non statale deve avere la possibilità di trasformarsi in ISDA libero, non statale, convivendo, nella stessa regione, provincia o città, con l'equivalente ISDA statale;

che nell'ambito della programmazione triennale viene tenuto conto delle istituzioni statali già esistenti nell'ambito regionale, mentre viene totalmente ignorata l'esistenza delle corrispondenti istituzioni non statali;

che, secondo quanto prospettato, nei capoluoghi di regione sprovvisti di accademie delle belle arti e di conservatori statali si terrà conto, nel piano triennale, delle istituzioni non statali funzionanti, prevedendo per esse, se richiesta, la statalizzazione, per cui le accademie non statali di Perugia e Genova, per sopravvivere, dovrebbero trasformarsi da secolari istituzioni libere in istituzioni statali;

visto:

che l'obiettivo che ci si dovrebbe riproporre di conseguire è l'equiparazione giuridica delle istituzioni di alta cultura artistica nazionali al contesto europeo, in considerazione anche dei numerosi esempi di prestigiose e libere istituzioni europee delle arti e del *design* non statali in Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Germania, Spagna, Francia, mentre nella pratica ciò stenta ad affermarsi;

che le accademie di belle arti non statali italiane sono state le prime e le uniche ad inserirsi a pieno titolo negli organismi comunitari e nei *network* europei, quali l'Elia (European league of institutes of the arts) e l'Art Accord, oltre a partecipare attivamente ai progetti Erasmus

Socrates e ai progetti pilota della Commissione Aeti (Arts Education and Training Initiative), dimostrando, di fatto, una precisa volontà di confronto con l'Europa sulle nuove didattiche e tecnologie che le accademie statali hanno del tutto ignorato e negletto, collocandosi fuori dal contesto europeo, anche a causa di una cieca e ottusa politica dell'Ispettorato per l'istruzione artistica;

che dall'utile confronto e dalla collaborazione con i numerosi *partner* europei di cui sopra sono nati alcuni nuovi percorsi educativo-formativi attraverso l'applicazione del decreto n. 419 del 1974 sulla sperimentazione, nell'area del *graphic design/advertising*, della moda, del *product design*, del restauro, eccetera, pur tra le notevolissime e ingiustificate difficoltà frapposte a tali realizzazioni dalla burocrazia ministeriale dell'Ispettorato per l'istruzione artistica;

che nella precedente legislatura i direttori delle accademie non statali avevano fatto pressione sulle presidenze delle Commissioni cultura di Camera e Senato e sui singoli membri di tali Commissioni, affinché fosse loro concesso, in sede di audizioni, il diritto-dovere di esprimersi sulle proposte di riforma in discussione al Parlamento, con pari dignità, credibilità e competenza rispetto ai loro colleghi direttori delle accademie statali: quanto richiesto non venne concesso allora ma viene, dagli stessi, ancora una volta giustamente sollecitato in questa legislatura, perchè si esprima attenzione al «privato» e si valorizzi la reale libertà dell'insegnamento, sancita dall'articolo 33 della Costituzione;

che, in merito al Consiglio nazionale delle arti, a tutt'oggi non viene fatto cenno ad alcuna rappresentatività delle istituzioni non statali all'interno del CNDA, situazione non accettabile dato l'attuale significativo rapporto tra accademie statali (21) e non statali legalmente riconosciute (12), in base al quale sarebbe logico ma soprattutto corretto che dei quattro rappresentanti delle accademie nazionali delle belle arti almeno uno (se non due) fosse eletto fra quelli delle accademie non statali; allo stesso andrebbe concesso pari diritto attivo e passivo nelle elezioni del CNDA, rispetto alle accademie statali;

che la distinzione, operata dal regio decreto del 1923, tra istituzioni che dovrebbero dedicarsi alle «arti pure» (accademie) e quelle che dovrebbero invece esplorare il vasto mondo delle «arti applicate» e del *design* (ISIA), non è più attuale in un contesto artistico e culturale ormai molto diverso, tanto che, se è vero che ogni istituzione manterrà la propria denominazione, ci si chiede, oggi, a differenza del 1923, che cosa significhi «istituto per le industrie artistiche (ISIA)»,

si chiede di sapere:

cosa pensi il Governo della questione sopra delineata;

se il Governo intenda tenere in debito conto tutto quanto sopra esposto nei futuri interventi legislativi in questo settore.

(4-03792)

VEDOVATO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Enel ha avviato un processo di riorganizzazione complessiva della propria struttura, che ne determina anche una diversa articolazione territoriale;

che, malgrado alcune dichiarazioni di principio, tale processo di riorganizzazione è stato avviato senza la necessaria informazione e trasparenza, soprattutto nei confronti delle istituzioni locali, determinando incertezze in ordine al mantenimento delle strutture operative e per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

che a Novara è presente una struttura denominata «Esercizio distrettuale del Piemonte orientale», composta da circa 250 lavoratori, che nel nuovo assetto verrà riassorbita nella direzione distribuzione con sede centralizzata a Torino,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sollecitare l'Enel a dare la più ampia informazione alle istituzioni locali in ordine alle decisioni già assunte e in corso di attuazione per la definizione del suo nuovo assetto organizzativo e territoriale;

se, in particolare, non si ritenga che l'Enel debba fornire assicurazioni, in ordine al mantenimento delle strutture locali esistenti e al mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-03793)

VERALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Governo, nei mesi scorsi, ha decretato l'autonomia delle facoltà universitarie dislocate in Catanzaro ed attualmente dipendenti dall'ateneo di Reggio Calabria;

che tale autonomia non si è ancora concretizzata con l'istituzione del rettorato e degli organi accademici;

che in più occasioni le autorità accademiche, i docenti e gli studenti hanno denunciato carenze di spazi ed infrastrutture indispensabili per la crescita del nascente ateneo;

che i lavori di costruzione della città universitaria, in località Germaneto, del capoluogo sono praticamente fermi;

che tale situazione determina disfunzioni come un eccessivo pendolarismo dei docenti o il frequente slittamento degli appuntamenti per le prove d'esame e non favorisce un costante rapporto fra il corpo docente e gli studenti,

si chiede di sapere:

quali ostacoli impediscano la concretizzazione dell'autonomia dell'università di Catanzaro;

quali impedimenti blocchino il completamento delle nuove sedi delle facoltà di medicina, giurisprudenza e farmacia;

quali risorse siano state destinate o si intenda destinare all'università di Catanzaro al fine di garantire la migliore funzionalità.

(4-03794)

DE CORATO. – *Al Ministro delle finanze.* – In relazione alla situazione venutasi a creare nel settore finanze e tributi del comune di Milano, per quel che riguarda la riscossione dei tributi per le violazioni sull'imposta sulla pubblicità che si riflette sulla riscossione di questa tassa da parte dell'intendenza di finanza;

premessi:

che in data 1° gennaio 1996 i lavoratori dell'ufficio insegne denunciavano manchevolezze e gravi inefficienze di varia natura nel settore; il documento venne inviato al direttore di settore (protocollo n. 16606 del 1996);

che la metà circa delle centinaia di ricorsi controdedotti e passati in giudicato sono stati tutti vinti;

che numerosi ricorsi già controdedotti e consegnati giacciono normalmente diversi mesi inevasi nell'ufficio imposte sulla pubblicità e presso la segreteria del contenzioso tributario, attendendo la supervisione del funzionario responsabile e la sua firma, indispensabile al loro inoltramento al competente organo giudicante (direzione regionale delle entrate per la Lombardia);

che diversi ricorsi da tempo pendenti hanno per oggetto impugnazioni di avvisi di accertamento concernenti imposte dovute che vanno dai 100 milioni al miliardo;

che in data 8 novembre 1996, con lettera protocollo n. 6564 del 1996 veniva segnalato da un dipendente del settore finanze e tributi del comune che nel corso di una ricerca nel voluminoso «dossier benzine» (depositato presso l'ufficio del dipendente Ranieri Tenti in data 10 aprile 1996) veniva rinvenuto un ricorso fuori posto con protocollo n. 7223 del 1993, presentato dall'Artsana spa avverso un avviso di accertamento avente un importo di lire 14.000.000; il ricorso, che nulla aveva a che vedere con il contenzioso relativo alle scritte pubblicitarie delle società petrolifere, risulterebbe inevaso; avrebbe dovuto essere controdedotto entro e non oltre 90 giorni dalla data di ricevimento, ovvero il 16 novembre 1992; peraltro, da un'ulteriore ricerca compiuta nell'ufficio protocollo, tale ricorso risulterebbe inspiegabilmente inoltrato alla direzione regionale già da molti anni e quindi ci si chiede se esistano diversi originali;

che in data 19 novembre 1996 il ricorso della Fuoristrada srl prodotto alla direzione regionale in data 18 gennaio, pervenuto al settore verso la fine di aprile e controdedotto il 21 giugno 1996, otteneva finalmente, dopo diversi mesi, il via libera;

che nella primavera del 1995, in piena campagna elettorale, venivano inviate migliaia di lettere ai commercianti per informarli che, con una delibera di Palazzo Marino, era stata decisa l'abolizione della categoria speciale e quindi gli stessi avrebbero pagato meno imposte; precedentemente, invece, quando la delibera riguardava il raddoppio delle tariffe per le stesse categorie non è stata fatta la stessa pubblicità agli operatori coinvolti,

si chiede di sapere:

se si intenda dare corso con la massima sollecitudine richiesta dalla gravità dei fatti denunciati ad un intervento ispettivo sulla ripartizione finanze e tributi del comune, essendo questa strettamente dipendente dall'Intendenza di finanza di Milano, sita in via Manin, per la riscossione dei tributi sulla pubblicità;

se non si ritenga urgente un'inchiesta sui tempi di risoluzione dei ricorsi presso la ripartizione finanze e tributi del comune di Milano,

tempi che comportano normalmente diversi mesi, quando il cittadino ricorrente invece deve sottostare al termine capestro di 60 giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento pena l'inammissibilità del ricorso stesso.

(4-03795)

SPECCHIA. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che presso il provveditorato agli studi di Brindisi, l'unità organizzativa relativa alla sezione scuola secondaria di secondo grado è costituita da tre impiegati di 7° livello e due di 5° livello;

che tra gli impiegati del 7° livello risulta essere in servizio il signor Leonardo Ostuni, collaboratore amministrativo le cui mansioni sono state esplicitate analiticamente dal provveditore agli studi con un ordine di servizio (protocollo n. 4705/A - 2/a/94);

che nonostante il predetto ordine di servizio il signor Leonardo Ostuni da parecchi mesi non svolge alcuna attività inerente al servizio della sezione di appartenenza in quanto, sistematicamente, il provveditore affida tutti i procedimenti amministrativi di competenza ad altri impiegati della stessa sezione;

che con nota dell'11 dicembre 1996 il signor Leonardo Ostuni ha espresso le sue doglianze al provveditore ed alle organizzazioni sindacali SNALS e CGIL;

che a seguito dell'incontro con lo SNALS e la CGIL del 13 dicembre 1996 il provveditore agli studi ha assicurato che avrebbe risolto in tempi brevi l'incresciosa situazione;

che il sindacato SNALS, con nota del 16 gennaio 1997, ha sottolineato al provveditore che, nonostante gli impegni assunti, lo stesso aveva continuato ad affidare procedimenti amministrativi agli impiegati della sezione interessata, continuando pervicacemente ad escludere il signor Leonardo Ostuni;

che tale situazione appare quanto mai lesiva della dignità del signor Leonardo Ostuni e degli interessi della pubblica amministrazione,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per risolvere in tempi brevi la grave situazione determinatasi presso il provveditorato agli studi di Brindisi, ivi compresa un'ispezione ministeriale.

(4-03796)

CAMBER. – Al Ministro delle finanze. – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, è stata data attuazione dell'articolo 3, comma 147, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che prevedeva l'emanazione di un regolamento (ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988) per sopprimere l'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti e sostituirla con norme simili a quelle vigenti nell'Unione europea;

che con tale decreto del Presidente della Repubblica, infatti, hanno perso efficacia le disposizioni riguardanti l'obbligo di emissione del

documento di accompagnamento dei beni viaggianti contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, fatte salve quelle riguardanti la circolazione di prodotti di monopolio, di prodotti sottoposti al regime delle accise, ad imposte di consumo o al regime di vigilanza fiscale;

che successivamente a tale decreto del Presidente della Repubblica è emerso in tutta la sua portata il problema riguardante il contenzioso in atto per le sanzioni irrogate dagli uffici finanziari a fronte delle infrazioni all'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti;

che il Ministro delle finanze ha diffuso in data 12 agosto 1996 un comunicato stampa nel quale si legge testualmente, fra l'altro, che «il contenzioso in pendenza per violazioni pregresse riguardanti la bolla d'accompagnamento verrà regolato in tempi brevissimi con un provvedimento apposito»;

che non risulta, a tutt'oggi, che tale regolamento sia stato emanato, mentre negli uffici finanziari statali prosegue l'*iter* delle numerosissime controversie instauratesi nei 18 anni di vita del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, riguardanti accertamenti degli uffici delle imposte dirette e degli uffici IVA relativi alla stessa bolla di accompagnamento;

che poichè sembra che la sanatoria riguarderà solo le violazioni già commesse e non definitivamente accertate, cioè quelle per le quali non esista un avviso di irrogazione di sanzioni emesso dall'ufficio IVA resosi definitivo per mancata impugnazione oppure a seguito di giudizio non più impugnabile, il ritardo di emanazione del suddetto provvedimento di sanatoria può apparire conseguente ad una precisa volontà vessatoria nei confronti dei contribuenti,

si chiede di sapere:

a) in quali tempi verrà emanato il suddetto provvedimento di sanatoria;

b) in quali termini e secondo quali modalità verrà attuata la sanatoria;

c) in quale misura trovi applicazione, allo stato e in attesa di tale provvedimento, l'istituto «dell'autotutela» che, in presenza di una pretesa impositiva delle Imposte dirette e degli uffici IVA basata su di un atto amministrativo ritenuto illegittimo o infondato (come potrebbe oggi apparire la sanzione alla violazione dell'obbligo dell'emissione della bolla di accompagnamento), offre la possibilità agli organi dell'amministrazione finanziaria, ai sensi del comma 1 dell'articolo 2-*quater* della legge n. 656 del 1994, di esercitare il potere di annullamento d'ufficio o di revoca, anche in pendenza di giudizio o in caso di non impugnabilità degli atti ritenuti illegittimi o infondati.

(4-03797)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministero dell'interno - Direzione generale dell'amministrazione generale e per gli affari del personale non ha ancora ottempe-

rato alle previsioni di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993 che impongono alle pubbliche amministrazioni la rideterminazione delle piante organiche previa verifica dei carichi di lavoro;

che per effetto di tale mancato adempimento le piante organiche dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno sono ancora quelle stabilite con decreto ministeriale del 1988;

che rispetto a tali piante organiche sono stati effettuati numerosi provvedimenti di mobilità a domanda del personale configuranti vizio di legittimità per eccesso di potere in quanto:

in numerosi casi si è negato accoglimento alle richieste adducendo come motivazione la impossibilità di collocare, nelle sedi richieste, unità di personale in soprannumero rispetto alla dotazione organica prevista;

in alcuni casi si è proceduto all'accoglimento delle richieste nonostante la sussistenza dello stesso limite, collocando il personale trasferito in posizione soprannumeraria alla dotazione organica prevista;

che i trasferimenti per cui si è violato il limite stabilito dalla dotazione organica costituiscono, in alcuni casi, deprecabile esempio per l'intero corpo dei dipendenti;

che tali trasferimenti pregiudicano in maniera irreversibile le future possibilità degli altri aspiranti al trasferimento, poichè l'eventuale ampliamento degli organici che dovrebbe essere approvato, in ottemperanza alle disposizioni di legge, entro il 30 aprile 1997 di fatto finirebbe per costituire una sorta di sanatoria ai trasferimenti soprannumerari illegittimi;

che i numerosi dipendenti vincitori di concorsi nazionali con circa 8-9 anni di anzianità di servizio non hanno, attualmente, alcuna concreta possibilità di trasferimento,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire presso la Direzione generale dell'amministrazione generale e per gli affari del personale per verificare quanto riportato in premessa e revocare, in via di autotutela amministrativa, i trasferimenti di personale disposti in violazione delle piante organiche.

(4-03798)

RONCONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che negli ultimi mesi la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea ha subito un crollo di gigantesche dimensioni arrecando un enorme danno per l'erario e creando un vivo allarme tra gli operatori del settore;

che tale crollo di vendite si è verificato in concomitanza della diffusione e promozione (di recente anche su alcune importanti reti televisive) del concorso «strappa e vinci» promosso dalla società Italgrafica, manifestazione a premi autorizzata dal Ministero delle finanze (decreto ministeriale n. 6/11388 del 22 dicembre 1995) con un montepremi di lire 18.450.000;

che se è vero che la mancanza di numerazione sui tagliandi del concorso «strappa e vinci» impedisce qualsiasi tipo di controllo sull'esatto ammontare dei tagliandi immessi sul mercato, crea di fatto un

prodotto alternativo ai biglietti delle lotterie «gratta e vinci» con incalcolabili danni per l'erario,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda intraprendere onde evitare per il presente e per il futuro lo svolgimento di analoghe manifestazioni.

(4-03799)

SARTO, BORTOLOTTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso;

che il giorno 20 gennaio 1997 sul treno regionale in servizio sulla linea Vicenza-Verona, partito alle ore 13,58 da Vicenza, si è venuto a sapere che nella vettura pilota n. 760002 risultava non funzionante in entrambe le cabine di comando il sistema di ripetizione in macchina dei segnali;

che nel libro di bordo risultava che la rottura del sistema di ripetizione dei segnali era stato accertato dal capo deposito il 21 gennaio 1996,

si chiede di sapere:

per quale ragione la vettura pilota n. 760002 fosse in servizio con il sistema di ripetizione non funzionante;

per quale motivo detto sistema non sia stato riparato a distanza di un anno dal 21 gennaio 1996;

quali provvedimenti si intenda attivare per garantire la manutenzione e la sicurezza.

(4-03800)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che con crescente frequenza si ha occasione di constatare come personale militare dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato venga impiegato in cosiddetti «servizi d'onore» (in realtà «sceneggiate d'operetta»), in occasione di eventi mondani (prime teatrali o cinematografiche, inaugurazioni, eccetera), congressi e conferenze, cerimonie e cortei religiosi, sfondo a riprese televisive, festeggiamenti pubblici e privati, eccetera, esclusivamente con finalità coreografiche e spesso con costose uniformi storiche e connesse bardature;

che detto personale dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato è costituito da professionisti addestrati ed allenati per il disimpegno di compiti d'indagine, di sorveglianza e di sicurezza, il cui impiego è – fra l'altro – regolato da norme contrattuali che prevedono giustamente, dopo il compimento di un determinato numero di ore di servizio, la corresponsione per ulteriore tempo d'impiego di compensi straordinari, poi spesso dilazionati o non erogati per carente disponibilità da parte delle rispettive amministrazioni;

che, eccezione fatta per le sedi istituzionali al centro di Roma e per i servizi di scorta, per i quali, notoriamente, si insiste nell'impiegare un rilevantissimo numero di operatori di polizia, i servizi di sorveglianza a tutela della sicurezza e dei patrimoni dei comuni cittadini contribuenti e spesso quelli di intervento su chiamata d'allarme sono inam-

missibilmente carenti e tardivi per indisponibilità di personale (nonchè per inadeguatezza ed inefficienza di mezzi),

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente vietare tassativamente l'impiego di personale dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato (nonchè di altri corpi di polizia) in onerosi (per il contribuente), mortificanti (per gli operatori di polizia) e storicamente anacronistici servizi di *mise en scène* quali quelli accennati, che contribuiscono a distogliere gli operatori stessi dall'assolvimento dei compiti istituzionali a protezione della collettività e che sono incompatibili con la professionalità degli operatori di polizia;

se, conseguentemente a quanto premesso, i Ministri in indirizzo non ritengano urgente modificare norme e regolamenti in proposito ed informare i comandi e gli uffici periferici che, per ogni deroga al richiesto divieto, saranno adottati nei confronti di comandanti e dirigenti responsabili appropriati provvedimenti disciplinari e sarà avviato nei loro confronti il procedimento di risarcimento di eventuali danni erariali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano indilazionabile ed opportuno compiere passi appropriati al fine di limitare allo stretto necessario l'impiego dei corazzieri in compiti e missioni d'onore e di rappresentanza, con conseguenti implicazioni sull'organico e relative dotazioni.

(4-03801)

VERALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Si chiede di conoscere:

i motivi dell'iniqua e incostituzionale disciplina fiscale dei veicoli a gasolio, per la quale le auto immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 sono assoggettate alla tassa di circolazione ordinaria, mentre per quelle immatricolate prima del 3 febbraio 1992 sussiste l'obbligo del pagamento annuale del «superbollo»;

se non si ritenga di assumere urgenti conseguenti iniziative per liberare circa 3 milioni di possessori di automobili diesel – del tutto identiche a quelle immatricolate dopo il 3 febbraio 1992 – dalla discriminazione tributaria esistente a loro danno, del tutto sfornita di razionale giustificazione.

(4-03802)

FLORINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la signora Bianca Sorrentino è impiegata nella pretura circondariale di Perugia, dove è inquadrata al V livello;

che la stessa è madre di una bambina di undici anni affetta da sindrome di Rett, che si manifesta con progressivo *deficit* intellettuale e motorio;

che per tali ragioni la bambina è costretta al ricovero in un centro specialistico di Assisi;

che ogni giorno la signora Sorrentino si reca da Perugia ad Assisi per assistere la figlia;

che per le motivazioni di cui sopra la stessa ha proposto domanda di trasferimento nella pretura di Assisi, dove già ha svolto funzioni inerenti alla propria qualifica per l'intero anno solare 1996;

che detto posto risulta attualmente occupato da una vincitrice di concorso dello stesso livello e residente a Perugia;

che la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), all'articolo 33, comma 5, stabilisce che il genitore o il familiare lavoratore, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, ha diritto a scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare iniziative al fine di agevolare la signora Sorrentino sulla base di quanto stabilito dalla stessa legge.

(4-03803)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 7 giugno 1996, in occasione della nomina del presidente della Comunità del Garda, veniva evidenziato che erano numerosi i casi di morosità nel pagamento delle quote di adesione alla Comunità da parte di numerosi comuni, per cui importante era stabilire se tutti i comuni, anche quelli morosi, potevano partecipare alla votazione oppure se potevano ugualmente rientrare nel numero degli iscritti pur non avendo onorato gli impegni finanziari come previsto dallo statuto;

che nella stessa seduta una commissione ha controllato la posizione dei comuni non in regola e solo cinque hanno presentato le delibere di giunta, nove la copia dei mandati di pagamento, sette la dichiarazione dell'avvenuto adempimento, tre si sono impegnati a provvedervi; nessun documento è stato presentato da parte di Lazise, Affi, Monzambano, commi della provincia di Verona, ma la commissione decideva comunque di proseguire per la votazione ammettendo tutti i sindaci e delegati, nessuno escluso;

che sulle molteplici irregolarità sono state presentate interrogazioni parlamentari dello scrivente in data 19 luglio 1996, n. 4-00521, e 10 luglio 1996, n. 4-01066, senza aver ancora ottenuto alcuna risposta; in questo modo viene giustificata l'inefficienza dell'ente che si sente libero e protetto dal sistema politico cui fa riferimento,

si chiede di sapere:

se tutta l'attività amministrativa e finanziaria della Comunità del Garda sia regolare e trasparente a tutti gli effetti di legge e non evidenzii al contrario comportamenti di comodo specialmente di carattere prettamente politico, che favoriscono i compagni dei compagni o gli amici degli amici, viste le numerose e ripetute omissioni di pagamenti delle quote nei vari bilanci;

se l'elezione del presidente della Comunità possa essere considerata regolare a tutti gli effetti di legge e quindi se siano da ritenersi regolare il comportamento e le decisioni adottate dalla commissione in data 7 giugno 1996;

come mai a distanza di mesi non si abbiano chiare risposte in merito e quanti siano i comuni e le province che abbiano riconfermato

l'iscrizione-adesione per il 1997 nonostante le interrogazioni presentate fossero molto circostanziate;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre una seria verifica-indagine al fine di chiarire e definire la natura giuridico-amministrativa dell'ente «Comunità del Garda» e se lo stesso possa gestirsi senza i preventivi controlli di legittimità che sussistono per gli enti pubblici o viceversa con l'applicazione delle norme di diritto privato e del codice civile, visto che tale ente incamera dotazioni finanziarie provenienti da enti locali;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-03804)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'assemblea dell'Azienda speciale consorzio «Garda Uno», svoltasi a Portese di San Felice (Brescia) alla quale hanno partecipato alcuni sindaci di comuni della sponda bresciana del Garda, è stato deciso che la suindicata Azienda, entrerà, a partire dal 1998, nel campo della raccolta rifiuti, iniziando con i comuni di Salò, Gardone Riviera e Toscolano, tre località in cui il servizio di raccolta dei rifiuti è attualmente in mano alla Paega, per un importo di lire 1.371.000.000;

che nella stessa assemblea sono state annunciate alcune soluzioni relative alle numerose liti con le imprese operanti per il consorzio, tra cui:

a) l'annosa questione con la Nuova Cimimontubi, esecutrice dei lavori della condotta sub-lacuale Toscolano-Maderno-Torri del Benaco e del successivo tratto a terra per un importo globale di 17 miliardi e 450 milioni, per i quali la società aveva presentato riserve per 2 miliardi e 300 milioni reclamando inoltre 302 milioni di interessi. La vicenda si è chiusa con una transazione di 550 milioni onnicomprensivi;

b) la questione relativa alla procedura arbitrale intentata dalla Cosma, dalla Marini e dalla Cotreco che hanno costruito le condotte sub-lacuali di Desenzano e Peschiera per 3 miliardi e 722 milioni; il gruppo ha formulato riserve per un miliardo e 850 milioni;

c) il problema della causa pendente presso il tribunale di Brescia relativa alla Ecotecnica, appaltatrice delle opere di defosfatazione per 1 miliardo e 713 milioni presso il depuratore di Peschiera; la stessa società chiedeva 580 milioni di crediti, mentre alla fine si accontentava di 341 milioni;

d) la Silp di Roma, esecutrice dei lavori di collettamento in Valtenesi per 12 miliardi e 317 milioni, aveva presentato riserve per un miliardo e 284 milioni maggiorate degli interessi, poi risolte anche in questo caso in un lodo arbitrale;

che in tutti questi casi, che rappresentano gli interventi più importanti del consorzio «Garda Uno» si può riscontrare che i bilanci non sono mai precisi e definitivi, in quanto hanno sempre code che finiscono in lodi ed arbitrati. Tale realtà amministrativa lascia aperti, ed in modo lecito, molti interrogativi, sia dal punto di vista finanziario-amministrati-

vo che tecnico, così come evidenziato in una dettagliata interrogazione presentata dallo scrivente in data 25 giugno 1996 (n. 4-00744), tutt'ora priva di risposta;

che in questa fase storica, sicuramente importante per la società, visto che si vorrebbe allargare la strategia operativa al settore dei rifiuti, sarebbe opportuno attivare un'approfondita indagine conoscitiva sull'attività operativa fin qui svolta, sia gestionale che tecnica, sugli eventuali danni, sui ritardi, ma soprattutto un'accurata verifica in relazione alle numerose richieste delle riserve ormai di prassi avanzate dalle suindicate società;

che le sempre più attuali strategie politiche, tendenti a privatizzare e ad evitare di creare carrozzoni, evidenziano che tale proposta sembra al contrario strettamente allacciata a ben precisi interessi finanziari consociati tra le varie componenti politiche il consiglio di amministrazione,

si chiede di sapere:

chi abbia la responsabilità dei controlli e come avvengano, sia durante l'esecuzione dei lavori che nei vari stati di avanzamento, sia per quanto riguarda la contabilità degli stessi, così da evitare di trovarsi in continuazione nelle clamorose suindicate situazioni;

se corrisponda a verità che del consorzio «Garda Uno» sia socia l'amministrazione provinciale al 10 per cento e che la stessa sarà chiamata a contribuire soltanto agli investimenti, ma nulla darà per la gestione del consorzio, partendo dal presupposto che non beneficia di alcun servizio, e quindi se tale interpretazione risulti essere corretta e legalmente lecita a tutti gli effetti di legge;

se corrisponda a verità che il finanziamento per le opere di deforestazione deliberato dal Ministero dell'ambiente sia stato erogato solamente nella misura del 50 per cento, creando problemi alla società interessata, ed eventualmente quali siano le motivazioni e le soluzioni e quali i tempi;

a quanto ammontino i danni richiesti dall'albergo di Peschiera sul Garda, a causa della vicinanza degli impianti di sollevamento, e se tali problemi siano dovuti ad errori durante la realizzazione della condotta o ad altri motivi;

quanti siano i mezzi per la raccolta dei rifiuti ed a quanto ammontino i costi relativi agli acquisti degli stessi, visto che per il momento i soli comuni aderenti spendono complessivamente, per i rifiuti, lire 1.371.000.000;

su quali basi si possa affermare che una struttura pubblica per i rifiuti, quale il consorzio «Garda Uno» possa garantire un miglioramento qualitativo, viste le distanze tra un paese e l'altro e la vastità dei territori nonchè la necessità della raccolta contemporanea dei rifiuti;

se risulti che la Corte dei conti ritenga rispondenti a tutti gli obblighi di legge i bilanci del consorzio;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-03805)

WILDE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel consiglio comunale di Ghedi nella seduta del 16 dicembre 1996 è stata dibattuta la mozione n. 75 relativa alla «imposizione di nuove servitù militari» atte a potenziare l'aereobase di Ghedi, aeroporto che per la presenza di testate nucleari e di armamenti bellici imponenti costituisce un insediamento militare di primaria importanza strategica a livello europeo;

che il problema coinvolge non solo la popolazione di Ghedi, ma anche degli altri paesi limitrofi (Castenedolo, Montirone, Borgosatollo, Bagnolo Mella, Leno, Manerbio, Isorella, Calvisano) soprattutto in relazione al rumore degli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo continuo sull'abitato ed atterraggio, che raggiunge livelli insopportabili superando di gran lunga i limiti che la legge fissa per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

che in data 30 novembre 1995, con atto 4-07137, lo scrivente interrogava i Ministri di competenza senza avere alcuna risposta in merito;

che l'imposizione di nuove servitù militari verrebbe a penalizzare ulteriormente le attività agricole e produttive e lo sviluppo della rete viaria intercomunale di tutti i paesi influenti sul bacino di Ghedi,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino gli indennizzi da corrispondere ai comuni, previsti per i rumori causati dai voli radenti, come già avviene nella Comunità europea, e a quanto quelli relativi ai proprietari dei suindicati terreni;

quali siano le effettive intenzioni del Ministero della difesa per il futuro dell'aereobase di Ghedi;

se corrisponda a verità che sia previsto un aumento delle servitù militari e quali, in tal caso, siano le motivazioni strategiche e le reali necessità che impongano tale ampliamento, vista la totale contrarietà evidenziata dai consigli comunali del bacino;

se il Ministero di competenza non intenda verificare attentamente la possibilità di minimizzare i problemi per la popolazione residente soprattutto in relazione ai rumori, ai decolli ed ai passaggi sulle zone abitate.

(4-03806)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il consorzio generale Ina-Assitalia di Roma in gestione diretta è stato costituito il 3 agosto 1993 ed è divenuto operativo il 16 dicembre 1993 subentrando alla gestione diretta da parte dell'INA dell'Agenzia generale di Roma; gli incassi annuali dei premi sono pari al 10 per cento circa dell'intero incasso nazionale del gruppo INA (nel 1994 pari a 421 miliardi e 468 milioni);

che, per quanto concerne l'esercizio 1994, il saldo passivo del rendiconto economico pari a lire 13,3 miliardi circa (contro un passivo

per l'esercizio 1993 relativo alla gestione diretta di lire 5,5 miliardi) è attribuibile all'iscrizione in bilancio di un accantonamento straordinario di lire 12,3 miliardi a fronte dei crediti verso la rete distributiva; tali crediti, risalenti all'ex gestione diretta e derivanti dai trascorsi rapporti (a volte anche remoti) con collaboratori di produzione non più in attività, evidenziavano scarsissime possibilità di recupero;

che l'attività della «nuova INA» non si discosta dagli usi e dalle consuetudini di un passato non molto lontano che coinvolge politica ed affari e che ha prodotto l'assegnazione di agenzie generali a personaggi legati ai partiti o ai parenti di uomini politici della prima Repubblica; per questo l'operatività e la strategia dell'INA deve essere attentamente controllata,

si chiede di sapere:

se i 12,3 miliardi di crediti risalenti all'ex gestione diretta e derivante dai trascorsi rapporti con collaboratori di produzione non più in attività siano delle vere e proprie perdite e quindi se non sia il caso di attivare tutte le opportune indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza atte ad accertare i fatti e recuperare i crediti;

se corrisponda a verità che dopo aver neutralizzato tali perdite, in caso di scioglimento del consorzio in questione, verrebbero istituite una o più agenzie generali ed agli stessi amministratori verrebbe accordata la preferenza per la concessione, in via congiunta, con portafoglio non inferiore ai 100 miliardi; quindi, attraverso tale clausola, verrebbero elargiti favori ai soli «amici degli amici» o ai «compagni dei compagni»;

se in tale situazione gli unici a guadagnare siano agenti e subagenti e quindi, sempre in tale contesto, a quanto ammonti la mega polizia della Polizia di Stato ed a chi sia stata assegnata;

se corrisponda a verità che i compensi di due amministratori nel 1974 siano stati di oltre 2 miliardi e che 2 miliardi e 709 milioni sarebbero stati spesi per consulenze esterne;

a quanto ammontino il compenso degli amministratori relativo agli anni 1995 e 1996 e le relative provvigioni;

se i sindacati siano al corrente di quanto avviene nel consorzio, soprattutto per quanto riguarda la strategia, la gestione finanziaria e gli organici;

a quanto ammonti il saldo economico dell'esercizio 1996 del consorzio;

a quanto ammontino gli importi relativi alle consulenze esterne relative agli anni 1995 e 1996 e se le stesse possano considerarsi a tutti gli effetti episodiche, ciò anche in relazione all'assunzione di collaboratori;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza.

(4-03807)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia. – Premesso:

che nel 1984, poco più di un anno dopo l'enunciazione da parte del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan della Strategic defence

initiative organisation (SDIO) (programma d'innovazione tecnologica delle difese missilistiche occidentali, comunemente noto come «guerre stellari», che avrebbe svolto un ruolo determinante nel successivo crollo del sistema di socialismo reale), il compianto Ministro della difesa onorevole senatore Giovanni Spadolini – allo scopo di ottimizzare le risorse devolute dai contribuenti italiani all'ammodernamento dei sistemi di difesa ed in particolare al fine di agevolare e rendere proficua la partecipazione dell'Italia a detto SDIO con prospettive di favorevoli ricadute anche all'esterno dell'apparato militare –, d'accordo con i Ministri dell'epoca dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Renato Altissimo, e delle partecipazioni statali, onorevole Clelio Darida, patrocinava la promulgazione del decreto 4 agosto 1984 (rivitalizzato il 26 marzo 1992 ed aggiornato il 12 gennaio 1994, il 13 gennaio 1995 ed il 14 febbraio 1996) dei Ministeri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, decreto in forza del quale era costituito un Comitato interministeriale abitualmente detto Comitato difesa e industria, con la partecipazione di rappresentanti delle imprese pubbliche e private del settore, oltre che di esponenti del Ministero della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali (successivamente disciolto), preposto a fornire indicazioni consuntive di massima in relazione agli eventuali apporti della tecnologia e dell'industria nazionale al soddisfacimento di esigenze di mezzi e sistemi, risultanti dai requisiti operativi formulati dagli Stati Maggiori, nei limiti delle prevedibili disponibilità finanziarie;

che, nella successiva realtà, l'iniziale, apprezzabile intento dell'onorevole senatore Giovanni Spadolini veniva del tutto travisato in quanto detto Comitato, sia poichè dominato dagli effetti della nota spirale politico-affaristica bidirezionale incentrata su uomini di Governo e di partito – *manager* delle partecipazioni statali e vertici militari –, sia per la conseguente diffusa e premurosa condiscendenza di ufficiali dell'ufficio del segretario generale della difesa, degli Stati Maggiori e delle direzioni generali tecniche del Ministero della difesa ad accogliere dissennate ed interessate richieste degli industriali, assurgeva a foro di contrattazione e di accordo fra le varie industrie e vertici militari per la suddivisione delle risorse finanziarie disponibili e future dello Stato destinate alla ricerca ed all'acquisizione di sistemi e mezzi militari ed all'efficienza di questi ultimi, tutto ciò in un clima di consociativismo e di omertà che travolgeva i criteri elementari codificati dalla legge a garanzia delle amministrazioni pubbliche nei contratti per l'acquisto di beni e servizi e che ignorava sia le limitazioni finanziarie del paese sia le effettive esigenze della difesa allo scopo di esaudire le richieste degli industriali;

che i fatti esposti al precedente capoverso hanno concorso in misura predominante a determinare, vanificando le migliaia di miliardi di lire dei contribuenti profuse nell'ultimo quindicennio, le attuali, deficitarie condizioni dei sistemi e dei mezzi delle nostre Forze armate, ed in particolare dell'Esercito e dell'Aeronautica militare;

che in proposito, fra l'altro, è appena il caso di rammentare:

le acquisizioni di radar e missili a costi doppi e tripli (rispetto a prodotti stranieri di maggiore affidamento e più elevate *performances*) e tempi di consegna nell'ordine dei lustri;

le centinaia di miliardi profusi per partecipare (a beneficio dell'industria di settore) alla definizione dell'aerotrasporto militare FLA non d'interesse per il nostro paese;

i contratti (da oltre dieci anni a questa parte) per decine di sistemi di controllo, comando e comunicazione (reciprocamente incompatibili) con inesistente contropartita;

la scandalosa vicenda dei caccia bombardieri AMX che, pagati un prezzo triplo rispetto a quello dei più moderni aerei da combattimento sul mercato internazionale e con *performances* proporzionalmente inferiori, alle 500 ore volate manifestano cedimenti strutturali, oltre a ricorrenti inefficienze dell'apparato motopropulsivo. La predisposizione attuale della responsabile direzione generale, per avviare a soluzione il problema AMX, è di corrispondere alla Finmeccanica Alenia un sovrapprezzo rispetto ad un'ordinaria revisione, durante la quale verrebbe tentato di ovviare a detti cedimenti. Pertanto da una propria, grave inadempienza contrattuale l'industria trae occasione per ottenere dal Ministero della difesa maggiori introiti;

l'infima efficienza degli aviorifornitori B707 (vecchi jet riconvertiti dalla Finmeccanica Alenia a prezzo superiore di quello degli stessi velivoli nuovi);

le centinaia di miliardi di lire che il contribuente ha pagato e continua a pagare alla Finmeccanica Agusta per ogni elicottero A.129 ed EH-101, tecnicamente obsoleti e di dubbia utilità;

l'acquisizione dei carri «Ariete» dalla tecnologia degli anni Sessanta ma a costo quadruplo rispetto a quello dei più moderni mezzi similari disponibili sui mercati mondiali;

le equivoche circostanze d'acquisizione di nuovi aerotrasporti, Lockheed C.130 «Hercules» da parte del Ministero della difesa, che non ha definito le relative compensazioni industriali in attesa delle prospettive d'acquisizione da parte dello stesso Ministero della difesa della variante ammodernata del vecchio aerotrasporto G.222, variante che dovrebbe essere prodotta dalla Finmeccanica Alenia e per la cui messa a punto da parte della Lockheed è stato concluso un accordo fra quest'ultima e la Finmeccanica facendolo apparire come condizione per l'acquisto dei C.130. Per le varie decine di aerotrasporti G.222, scarsamente efficienti, in carico all'Aeronautica militare, le occasioni d'impiego sono assai rare e la stessa Aeronautica militare sta cercando all'estero organismi interessati all'acquisto di tali G.222;

il fatto che la stessa Finmeccanica fa pagare interventi di revisione e riparazione su mezzi aerei militari tre volte quanto queste operazioni costano quando eseguite nei pur criticati stabilimenti militari;

l'indefinibile rivitalizzazione per la quarta volta dei velivoli da combattimento F-104 «Starfighter», divenuti per l'industria inesauribile fonte di facile reddito e per l'Aeronautica militare causa di dolorose e ricorrenti perdite di piloti;

la dissennata acquisizione per l'Aeronautica militare dal Regno Unito di aeromobili da difesa aerea ADV di seconda mano (con la conseguente esigenza di creare una nuova linea logistica) al solo scopo di garantire alla Finmeccanica la continuazione della partecipazione dell'Italia al programma «Eurofighter 2000» per il quale, stando alle troppo sollecite assicurazioni fornite in sede industriale estera dall'onorevole sottosegretario alla difesa Brutti, l'Italia s'è impegnata a corrispondere entro il prossimo decennio oltre 20.000 miliardi di lire (già ne sono stati spesi oltre 3.000) per 120 di questi caccia monoposto (senza peraltro ottenerne la completa operatività);

che quanto esposto al precedente capoverso, oltre ad aver ridotto il complesso dei mezzi e dei sistemi dell'Esercito italiano e dell'Aeronautica militare ad un parco di *surplus* degno esclusivamente della rottamazione totale, non è neppure valso a garantire una continuità occupazionale nell'industria del settore, come appare dai documenti fatti pervenire dal Governo al Parlamento (contenuti fra l'altro in «Senato della Repubblica - Doc. XIII, n. 1-*quinquies* - Relazione sullo Stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995...», pagina 39), documenti dai quali risulta che - anche grazie all'acquiescenza interessata di qualche sindacalista - dal 1980 al 1995 alla flessione di 10.000 unità degli operai è corrisposta una pari lievitazione di impiegati e dirigenti;

che, con intervento del 18 giugno 1996 al Centro alti studi difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, gen.s.a. Mario Arpino, ha dimostrato come l'attuale configurazione dell'industria italiana aeronautica e di difesa e relativa contrattualistica determini un effetto intralciante e frenante al conseguimento di un minimo livello d'efficienza per le forze aeree italiane;

che si rammenta come detto Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare sia l'unico ufficiale generale italiano ad aver partecipato (nella guerra contro l'Iraq), dopo 57 anni, ad autentiche operazioni belliche e che, nelle Forze armate italiane, rappresenta il *leader* di una concezione d'efficienza e di economia, contrastata dall'industria di settore e dalle relative aderenze politiche;

che, permanendo detto Comitato difesa e industria in stato d'attività (con relative iniziative politiche di supporto e connesso *battage* pubblicistico), ogni ulteriore sacrificio dei contribuenti (come quello imposto dal Ministro della difesa attuale nel bilancio 1997) nella speranza di disporre di una difesa nazionale con un minimo d'efficienza è destinato a non sortire i risultati sperati, come pure avrà a vanificarsi ogni accorgimento del Governo, per quanto forse in buona fede, volto a moralizzare e possibilmente ad ottimizzare a favore dell'interesse della collettività i rapporti contrattuali e comunque economici fra il Ministero della difesa e l'attuale configurazione industriale di settore;

che, permanendo detto Comitato difesa e industria in stato d'attività (con relative iniziative politiche di supporto e connesso *battage* pubblicistico), ad ufficiali ed a funzionari del Ministero della difesa preposti all'elaborazione dei requisiti operativi e delle scelte tecniche, agli adempimenti tecnico-contrattuali ed alla sorveglianza tecnica nei riguardi dell'industria vengono a mancare le necessarie condizioni d'indipen-

denza persistendo le equivoche imposizioni in atto da oltre un decennio,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di disporre l'immediato congelamento del citato decreto 4 agosto 1984 (rivitalizzato il 26 marzo 1992 ed aggiornato il 12 gennaio 1994, il 13 gennaio 1995 ed il 14 febbraio 1996) dei Ministeri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali;

se il Governo non ritenga di dilazionare a tempo indeterminato la convocazione di detto Comitato difesa ed industria e scioglierne le strutture di segreteria e di supporto (non tenendo conto delle istanze, asservite all'industria del settore, che ne sollecitano il rilancio), di sospendere ai componenti del Comitato stesso l'invio di documentazione e di vietarne l'accesso ad atti riservati e coperti da segreto;

se gli onorevoli Ministri competenti ritengano doveroso rimettere atti e verbali di detto Comitato difesa e industria alla «commissione Nunziata», incaricata dal Ministro della difesa di indagare sui rapporti fra enti militari ed industria;

se i Ministri competenti considerino proprio dovere - anche per evitare possibili ipotesi di favoreggiamento -, quello di inviare gli atti e verbali di detto Comitato difesa e industria anche al Ministro della giustizia affinché quest'ultimo li trasmetta alle procure della Repubblica impegnate in indagini sulle acquisizioni presso le industrie nazionali di mezzi e sistemi da parte del Ministero della difesa.

(4-03808)

DOLAZZA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.
- Premesso:

che l'agenzia d'informazione aeronautica Air Press (anno 39°, fascicolo 1, pagine 21 e 25 del 13 gennaio 1997) dà notizia che il signor Franco Raffaele, responsabile della direzione centrale finanza e controllo dell'Alitalia, è stato nominato presidente della società Alitalia Team in sostituzione del signor Giulio Spano, nominato direttore generale della società Aeroporti di Roma in sostituzione dell'ingegner Maurizio Foschi, a propria volta nominato amministratore delegato della nuova società ADR Engineering, preposta alla commercializzazione di esperienze, servizi e consulenze della società Aeroporti di Roma, da quest'ultima controllata e con partecipazioni della SPEA (autostrade) e della Bonifica (Fintecna). Il nuovo direttore generale della società Aeroporti di Roma, che gestisce gli aeroporti romani di Fiumicino e di Ciampino, avrebbe iniziato ad esercitare le sue funzioni ai primi di gennaio 1997;

che, contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, il movimento cui al precedente capoverso, ed in particolare l'allontanamento dell'ingegner Maurizio Foschi dalla carica di direttore generale della società Aeroporti di Roma, non è da considerare come un'opportuna (an-

che se tardiva) sanzione all'insensata spesa di oltre 700 milioni di lire profusi il 1° luglio 1996 dalla stessa società Aeroporti di Roma (di cui il Foschi era direttore generale) per un immotivato ricevimento (ospite d'onore l'onorevole Ministro dei trasporti e della navigazione, attualmente in carica). Se così fosse stato, non troverebbe motivo la costituzione *ad hoc* da parte dell'IRI (e società associate e controllate) della ADR Engineering di cui il Foschi è stato nominato amministratore delegato; il perseguimento delle finalità istituzionali della ADR Engineering, tenuto conto anche dell'andamento gestionale e dello stato d'avanzamento dei lavori all'aeroporto di Roma Fiumicino, è del tutto illusorio e comunque poteva continuare ad essere gestito da esistenti uffici della società Aeroporti di Roma;

che nella realtà il movimento, cui al primo capoverso, rientra nella persistente continuità delle discrezionalità della cosiddetta (ricorrendo al «politichese» anni Settanta) «mafia della Versilia», una specie di stato sovrano (di recente dilatatosi dall'ambito dell'IRI, Italstat, RAI-TV, ed altre società controllate alle aziende ex Efim acquisite dalla Finmeccanica, all'Enel, all'Ente poste ed all'Ente ferrovie) che, con le risorse economiche dei contribuenti italiani e con la condiscendenza dei governanti, persegue una politica estera (come provano le operazioni della Finmeccanica in paesi stranieri), una propria politica economica (come prova il costituire società prive di prospettive di reddito ma con strutture di rappresentanza: presidenze, direzioni generali, sedi, auto di servizio, eccetera) ed una propria politica di continuità dei privilegi dei propri quadri dirigenziali, in maniera del tutto avulsa sia dalle esigenze di professionalità richieste da società concessionarie di servizi pubblici (come l'Ente poste, l'Ente ferrovie, l'Alitalia e la Aeroporti di Roma, eccetera) sia dalle condizioni di *austerità* che i provvedimenti governativi impongono ai lavoratori. La nomina nel 1996 del cosiddetto «Alenia President», dopo una carriera industriale con esiti disastrosi, a presidente dell'Alitalia ed il recente passaggio dalla Finmeccanica all'Ente ferrovie di nota «specialista in relazioni pubbliche» con retribuzioni triple rispetto a quelle di un dirigente generale pubblico, si inseriscono nella recente topica di questa incontestata discrezionalità della «mafia della Versilia», alla quale si cumulano i casi Scano e Foschi;

che, come tutti gli organi d'informazione (anche quelli vincolati per interessi alla cosiddetta «mafia della Versilia») sono stati costretti a porre in rilievo, nel periodo di più alto (e scontato) traffico corrispondente alle festività di Natale 1996 - Capodanno 1997 ed Epifania 1997, le condizioni gestionali dell'aeroporto di Roma Fiumicino sono precipitate a livelli inaccettabili per quanto riguarda i servizi di *handling* riguardanti i passeggeri a causa di una serie di omissioni e negligenze della dirigenza della società Aeroporti di Roma (concessione di ferie ai lavoratori più qualificati, sostituiti da precari inesperti, mancanza di assistenza tecnica ad impianti obsoleti e logori, mancata predisposizione dei servizi in previsione del maggior traffico, affidamento per la distribuzione bagagli ad un sistema automatico realizzato dalla Finmeccanica Elmag, società dell'IRI priva di esperienza in questo genere di sistemi, eccetera). Indipendentemente dalle scontate limitate capacità gestionali

della società Aeroporti di Roma, l'infimo livello del servizio nel predetto periodo di alto traffico deve attribuirsi anche allo stato confusionale generato al vertice della società Aeroporti di Roma dai movimenti disposti dall'IRI cui al primo capoverso,

si chiede di conoscere:

gli specifici elementi del *curriculum* professionale del signor Giulio Spano che lo legittimano ad essere nominato direttore generale della società Aeroporti di Roma con ragionevoli prospettive che sia in grado di assolvere i compiti connessi con tale carica in modo coerente con il buon funzionamento dello scalo;

gli elementi di fatto in base ai quali, utilizzando risorse economiche dei contribuenti, la dirigenza dell'IRI - regista dell'accennato movimento - abbia disposto l'allontanamento dell'ingegner Maurizio Foschi dall'incarico alla società Aeroporti di Roma, la costituzione della ADR Engineering (con esborso iniziale indicato in quindici miliardi di lire) e la nomina dello stesso Foschi ad amministratore delegato della predetta ADR Engineering;

quali iniziative abbia adottato il Governo, dopo la dissennata affermazione nelle scorse settimane di un onorevole Sottosegretario al tesoro, secondo il quale gli oltre 700 milioni di lire profusi dalla Aeroporti di Roma spa nel ricevimento del 1° luglio 1996 si sarebbero risolti in un risparmio, nei confronti della dirigenza di detta società controllata dall'IRI per l'inammissibile sperpero;

quando e come il Governo conti di porre un ragionevole limite all'indescrivibile ed inammissibile discrezionalità della dirigenza dell'IRI e società controllate e se in qualche modo ed in tempi prevedibili gli attuali dirigenti dell'Istituto ricostruzione industriale verranno chiamati a rendere conto del proprio operato e dei danni causati alla comunità;

se la direzione governativa dell'aeroporto internazionale di Roma - Fiumicino (il cui titolare è invariato da oltre sette anni), l'ufficio aeroportuale della polizia di Stato e gli altri servizi governativi operanti su detto aeroporto abbiano informato i superiori organismi ministeriali delle inaccettabili condizioni del servizio durante il periodo di festività fra la fine del 1996 e l'inizio del 1997;

quali misure abbia tentato di adottare il Governo, nell'ipotesi fosse stato informato, per attenuare le condizioni di caos e di disservizio generatesi in detto periodo di alto traffico sull'aeroporto di Roma - Fiumicino a causa di negligenze ed omissioni della dirigenza della società di gestione; e, nel caso il Governo non fosse stato formalmente informato, quali misure abbia adottato nei confronti dei dirigenti dei servizi pubblici operanti sull'aeroporto, anche in considerazione della notoria condizione d'asservimento di questi ultimi alla società Aeroporti di Roma;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di fare sì che, almeno alla dirigenza di società pubbliche concessionarie di importanti servizi pubblici, abbiano ad essere preposti dirigenti con un minimo di specifica competenza e non già esclusivamente

– come, salvo rari casi, è accaduto finora – con benemerenze ed aderenze nell'ambito della cosiddetta «mafia della Versilia»;

quali affidabili assicurazioni, indipendentemente dall'inerzia dell'onorevole Ministro dei trasporti e della navigazione (sollecito ad intervenire ai ricevimenti pagati con 700 milioni di lire dei contribuenti), il Governo sia in grado di formulare per evitare il ripetersi di vicende quali quelle segnalate fra IRI-Alitalia e società Aeroporti di Roma e per ristabilire un minimo di funzionalità all'aeroporto di Roma-Fiumicino.

(4-03809)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nei giorni scorsi, a causa di gravi lesioni strutturali, la caserma dei carabinieri di Carbognano è stata evacuata e trasferita a Ronciglione lasciando solo un'unità mobile in vigilanza;

che i cittadini temono di non poter più godere della rassicurante e preziosa presenza della benemerita in paese;

che negli ultimi dodici anni sono stati effettuati già due interventi di consolidamento dell'edificio in questione non prendendo però, come è facile intuire, alcun serio ed incisivo provvedimento, risolvendo, quindi, in maniera quanto mai precaria il problema e lasciando al fato il periglioso possibile cedimento strutturale,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire efficacemente e tempestivamente per assicurare la stabile presenza dei carabinieri a Carbognano e per accertare eventuali responsabilità per il mancato intervento risolutivo del problema che ha costretto i militari ad operare per dodici anni in un ambiente per nulla sicuro dal punto di vista strutturale.

(4-03810)

TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si apprende dalla stampa l'intenzione delle Ferrovie dello Stato di cancellare alcune corse in provincia di Grosseto e, più in generale, nelle tratte della costa tirrenica e della Toscana del sud;

che tale intendimento, se attuato, porrebbe in oggettiva, grave difficoltà, le popolazioni residenti che sarebbero private in tal modo degli unici mezzi utilizzati da studenti e lavoratori per raggiungere i luoghi di lavoro e di istruzione;

che la regione Toscana ha fornito parere negativo a tale proposta delle Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga urgente ed opportuno scongiurare l'ipotesi sopra descritta, che recherebbe grave danno all'intero sistema degli spostamenti nel grossetano ed in tutta la dorsale tirrenica, tenuto conto che la stessa è tuttora mancante di una autostrada, indispensabile per lo sviluppo socio-economico della zona;

se non si ritenga opportuna, in via subordinata a tale cancellazione, l'istituzione, da parte delle Ferrovie dello Stato, di servizi di autobus in grado di offrire linee con percorsi analoghi a quelli forniti attualmente dalle stesse Ferrovie.

(4-03811)

MIGNONE, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nell'ambito della celebrazione del grande Giubileo del 2000 è previsto il varo di un provvedimento legislativo recante norme sul piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio;

che già nel corso del 1997 e fino all'anno 2000 si svolgerà in alcuni comuni la prima manifestazione celebrativa di beatificazione o canonizzazione di propri cittadini, decretata con atto a firma del Papa;

che esistono luoghi di culto ed edifici di particolare rilevanza per la storia religiosa, meta di antichi e continui pellegrinaggi,

si chiede di sapere se non sia il caso di:

inserire, comunque, nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari i comuni già luoghi di culto di particolare rilevanza religiosa nonchè quelli che sono sedi di prima manifestazione celebrativa di beatificazione o canonizzazione di propri cittadini;

impegnare i comuni interessati a presentare la domanda, adeguatamente documentata, per essere inseriti nel piano degli interventi di interesse nazionale.

(4-03812)

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il grado di conflittualità all'interno della comunità italiana a Stoccarda ha superato ogni limite di tolleranza;

che tale situazione è stata provocata dai comportamenti del locale presidente del Comites (Comitato degli italiani all'estero), che pare abbia subito persino una condanna con sentenza passata in giudicato a seguito di una denuncia della cassa-malattia tedesca AOK di Esslingen am Neckar,

l'interrogante chiede di sapere se sia rispondente al vero:

che i rappresentanti politici del Ministero degli affari esteri e del Ministero della pubblica istruzione abbiano accolto l'invito di tale personaggio a presenziare ad un fantomatico incontro programmato per i giorni 1 e 2 febbraio 1997 ad Offenbach in Germania;

che tale soggetto sia stato espulso dalla CDU tedesca e sia l'autore di una lunga serie di lettere e di invettive nei confronti di numerosi consoli succedutisi a Stoccarda e di altrettanti ambasciatori che hanno rappresentato il nostro paese a Bonn;

che nella gestione locale del Comites venga usato il contributo dello Stato per iniziative prettamente di parte che non rientrano nella funzione istituzionale del Comites e vengano assunti comportamenti in-

civili, come è accaduto nell'ultima assemblea svoltasi a Lenzhalde 69, alla presenza di due rappresentanti del Consolato, quando è stato aggredito il membro del Comites Bruno Zoratto, mentre illustrava la mozione di sfiducia sottoscritta da otto membri.

Si chiede infine di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ricondurre la gestione del Comites di Stoccarda entro l'alveo della legittimità e della propria funzione istituzionale.

(4-03813)

LAURO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che con circolare del 22 luglio 1996, n. 24450/G2 il Ministro in indirizzo ha disposto che le regioni impartissero disposizioni agli enti subdelegati affinché trasmettessero alle soprintendenze ai beni ambientali competenti per territorio tutte le pratiche concernenti, tra l'altro, le richieste di autorizzazioni ai fini ambientali ai sensi dell'articolo 32, commi 2 e 3, della legge n. 47 del 1985, tacitamente assentite dalla regione;

che la regione Veneto ha proposto ricorso per conflitto di attribuzioni innanzi alla Corte costituzionale, come da atto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale, n. 48 del 27 novembre 1996;

che il comune di Casamicciola Terme, in provincia di Napoli, ente subdelegato dalla regione Campania per la protezione delle bellezze naturali, giusta la legge regionale 23 febbraio 1982, n. 10, ha richiesto al presidente della giunta regionale della Campania di ricorrere, al pari della regione Veneto, innanzi alla Corte costituzionale, sollevando il conflitto di competenze;

che gli enti ricorrenti configurano, nella circolare *de quo*, il travalicamento delle competenze e l'attribuzione al Ministero di poteri non riconosciuti per legge,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda revocare la propria circolare n. 24450/G2 del 22 luglio 1996, contestata innanzi la Corte costituzionale, perchè sottrae, chiaramente, le competenze delegate, secondo il dettato costituzionale, alle regioni e, da queste, subdelegate ai comuni;

se non si intenda impartire, di contro, alle soprintendenze per i beni ambientali e architettonici disposizioni atte ad evitare conflitti di competenze con gli enti locali e pareri contraddittori e norme per rimuovere gli ostacoli burocratici al perfezionamento degli atti di competenza.

(4-03814)

GRECO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con la legge n. 508 del 1988 la Repubblica italiana attribuisce ai sordi preverbal, come definiti dalla legge n. 381 del 1970, un'indennità di comunicazione;

che il decreto ministeriale 5 febbraio 1992, n. 43, al punto 4 del paragrafo C del capitolo sull'apparato uditivo prevede «che gli esami da valutare ai fini della concessione dell'indennità devono essere effettuati

dopo il compimento del primo anno di età» quando la diagnosi di sordità infantile è oggi possibile anche nel bambino appena nato e addirittura sul feto dopo il settimo mese di gravidanza;

che è accertato che per un perfetto recupero alla comunicazione del bambino sordo è fondamentale la diagnosi precoce. Un bambino con una diagnosi approntata al primo anno di vita è un bambino che può recuperare meno sul versante comunicazionale rispetto ad un altro che è stato diagnosticato come sordo nei primi mesi. Al riguardo la legge n. 381 del 1970 stabilisce addirittura nel dodicesimo anno di età l'epoca entro la quale un *deficit* uditivo neurosensoriale bilaterale può essere causa di disabilità nell'apprendimento di un linguaggio (ed è pertanto meritevole di indennità di comunicazione);

che, sempre nell'ambito dei minorati uditivi, secondo il decreto ministeriale del 2 marzo 1984 ha diritto al sussidio protesico gratuito il soggetto con sordità pari o superiore a 50 dB (frequente 500, 1000, 2000 Hz) se di età inferiore ai 18 anni ma pari o superiore ai 65 dB se maggiorenne. Si verifica pertanto il caso di soggetti che, con sordità di 60 dB acquisita prima dei 18 anni, hanno diritto alla gratuità della prestazione e che, divenendo maggiorenni, con la stessa sordità, verranno privati del servizio,

si chiede pertanto di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire spiegazioni al riguardo.

(4-03815)

LAURICELLA, BARRILE, SCIVOLETTO, CORRAO, FIGURELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il collegio regionale dei costruttori aderenti all'ANCE, le sezioni territoriali siciliane, ed in generale le imprese edili isolate hanno manifestato una forte preoccupazione in merito all'inasprimento dei requisiti economici e finanziari, proposti dall'apposita commissione ministeriale di studio, nell'ambito della riarticolazione delle categorie di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori;

che l'articolo 9, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificata dalla legge 2 giugno 1995, n. 216 (legge-quadro in materia di lavori pubblici), stabilisce infatti, tra l'altro, che «Il Ministro dei lavori pubblici, con proprio decreto, sentito il comitato centrale per l'Albo nazionale dei costruttori, articola l'attuale sistema di categoria in opere generali e in opere specializzate e le ridetermina adeguandole ai criteri di cui al comma 2»;

che, in attuazione della suddetta norma, una apposita commissione ministeriale di studio, presieduta dall'onorevole Angelo Balducci, ha formulato delle proposte di modifica dell'Associazione nazionale dei costruttori che comporterebbero, se approvate, l'accorpamento di alcune categorie e l'inasprimento dei requisiti economici e finanziari (cifra d'affari nel quinquennio pari al 100 per cento della somma delle iscrizioni possedute e costo del personale, sempre nel quinquennio, pari al 10 per cento di tale cifra d'affari) da

documentare da parte delle imprese in sede di revisione delle iscrizioni all'Associazione nazionale dei costruttori;

che tali proposte, ad avviso dei costruttori edili, appaiono «fortemente» penalizzanti, soprattutto se si tiene conto della gravissima crisi che ha colpito il settore delle opere pubbliche negli ultimi anni e che in Sicilia non accenna minimamente ad attenuarsi;

che peraltro gli attuali parametri (cifra d'affari pari al 40 per cento della somma delle iscrizioni e costo del personale pari al 10 per cento della cifra d'affari) non possono considerarsi affatto sottodimensionati anche in relazione al fatto che l'accorpamento delle iscrizioni con conseguente diminuzione del loro importo complessivo, andrebbe, di fatto ad interessare solamente una piccolissima parte dell'imprenditoria edile siciliana;

che la questione è ovviamente al centro di un dibattito su scala nazionale e, pertanto, anche nell'agenda degli organi centrali delle diverse associazioni di categoria;

che la crisi del settore, particolarmente sentita in Sicilia e nel Meridione, ha già distrutto e rischia di continuare a distruggere un enorme patrimonio imprenditoriale e di lavoro accumulato negli anni reprimendo, fra l'altro, un contributo essenziale e decisivo per la ripresa;

che migliaia di lavoratori e professionisti rischiano di essere definitivamente espulsi dal mercato;

che un'Italia più moderna nelle istituzioni e nell'economia non può permettere che si rinunzi, a causa anche di qualche errore, ad un patrimonio inestimabile di risorse professionali che sarebbe, tra l'altro, difficile da ricostruire;

che al contrario si deve assolutamente tentare di mettere questo settore strategico dell'economia nazionale e meridionale nelle condizioni di competere anche in campo europeo;

che non è possibile che, in un momento in cui si tende a difendere strenuamente la piccola e media impresa e nel quale tante piccole e medie imprese edili italiane hanno visto drasticamente crollare portafoglio lavori, risorse e fatturato, si pensi di procedere ad inasprire, in fase di revisione dell'Albo, i parametri economico-finanziari da documentare,

si chiede di sapere:

se si intenda consultare le principali organizzazioni dei costruttori edili nella Sicilia e nel Mezzogiorno prima di arrivare ad una scelta definitiva;

se si intenda favorire scelte migliorative delle proposte presentate dalla apposita commissione ministeriale.

(4-03816)

SALVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in molti ospedali italiani, nei reparti di malattie infettive, viene negata la visita e l'assistenza a malati terminali di AIDS, da parte della persona con essi convivente, con la giustificazione che non si tratta di consanguinei;

che spesso queste norme vengono mascherate come disposizioni terapeutiche, mentre nascono da una discriminazione verso gli omosessuali e le lesbiche i cui diritti vengono negati da tali disposizioni;

che tale situazione rischia di perpetuarsi sino a quando non sarà approvata la legge sulle unioni civili,

si chiede di sapere se non si intenda emanare una circolare d'indirizzo ai singoli ospedali ed ai loro responsabili amministrativi e sanitari, affinché le norme per l'assistenza agli ammalati di AIDS siano improntate al solo bene del paziente e non contengano, viceversa, clausole vessatorie di tipo moralistico, sorde ad atti di umana pietà e di sacrosanto rispetto della persona umana.

(4-03817)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi, nella città dell'Aquila tre travestiti sono stati multati da una pattuglia dei vigili urbani per il reato di «esibizione in maschera in luogo pubblico»;

che questo singolare provvedimento da parte dei vigili urbani dell'Aquila sembra sia da ricollegare ad una norma del testo unico di pubblica sicurezza, articolo 85 del regio decreto del 1933, in cui si vieterebbe l'uso della maschera nei luoghi aperti al pubblico se non a Carnevale;

che questa sanzione comminata ai tre cittadini omosessuali lede il diritto alla libera espressione della persona umana;

che nelle motivazioni della multa il comandante dei vigili urbani ha sottolineato l'aspetto dei tre fermati («indossavano fluenti parrucche, avevano un trucco vistoso e tacchi a spillo»);

che il citato articolo del regio decreto del 1933 va applicato nei confronti di chi, avvalendosi del travestimento, opera con atti criminosi ai danni della collettività e non di chi abitualmente adotta un travestimento femminile;

che la multa dei vigili urbani rappresenta una non corretta applicazione della norma del regio decreto del 1933, ed è da considerarsi quindi un provvedimento palesemente incostituzionale e come tale da impugnare,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per verificare la corretta applicazione del regio decreto da parte dei vigili urbani dell'Aquila, per evitare che questo provvedimento punitivo possa essere equivocato come un atto di persecuzione nei confronti degli omosessuali.

(4-03818)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che un commercialista milanese, coinvolto in uno degli eclatanti casi di intercettazioni telefoniche, risulta aver ricoperto (ed in parte

ancora mantiene) le cariche di presidente del collegio dei sindaci dell'INA-ASSITALIA, dell'UNIORIAS e dell'UNILEVER;

che, in particolare, detto commercialista risulta nominato presidente dell'organo interno di controllo dell'INA, nell'assemblea del 7 novembre 1994, dall'allora ministro del tesoro Dini;

che, dopo alcuni giorni dalla richiamata assemblea si è svolta l'assemblea dell'ASSITALIA nel corso della quale l'azionista di riferimento INA, a cui il consiglio di amministrazione INA aveva delegato tutti i poteri di designazione degli organi delle società controllate, ha confermato il commercialista milanese nella carica di presidente dell'organo interno di controllo,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le motivazioni sottese alle nomine innanzi evidenziate e gli eventuali provvedimenti correttivi che si intenda adottare.

(4-03819)

PACE. – Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia. – Premesso:

che da organi di stampa si è appreso che la dottoressa Maria Cordova della procura di Roma, titolare dell'inchiesta sugli appalti per lavori e fornitura all'amministrazione delle Poste, sembra abbia chiesto al giudice per le indagini preliminari una serie di provvedimenti cautelari a carico di dirigenti ed ex dirigenti dell'amministrazione delle Poste, ora Ente poste italiane;

che la dottoressa Maria Cordova sembra sia stata coadiuvata ininterrottamente, dall'agosto del 1994, dal dirigente generale a riposo delle Poste, dottor Giuseppe Russo, messo a capo di una struttura investigativa pagata, presumibilmente, dall'Ente poste e telecomunicazioni;

che i reati ipotizzati, gravissimi, ai danni della pubblica amministrazione, sarebbero stati commessi da persone tuttora in servizio presso l'Ente poste,

si chiede di sapere:

a quale titolo l'Ente poste abbia affidato l'ufficio di sostegno alle indagini al dottor Giuseppe Russo;

quale sia il costo complessivo della struttura investigativa, compresi stipendi, missioni, uso di locali, macchinari, cancelleria e suppellettili;

se il Ministero di grazia e giustizia abbia contribuito o si riservi di contribuire alle spese per l'attività della suddetta struttura coadiuvante;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di coloro che sono stati rinviati a giudizio.

(4-03820)

BOSI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che da anni è allo studio la realizzazione di un progetto con la finalità di affrontare concretamente il problema delle alluvioni nel bacino dell'Arno;

che i costi per la realizzazione di questo progetto sono elevatissimi, nell'ordine di alcune migliaia di miliardi di lire;

che, nel frattempo, l'aumentato degrado causato dall'incuria ed il conseguente deterioramento dei corsi d'acqua hanno provocato numerosi eventi alluvionali in tutta la Toscana;

che il sindaco di Quarrata, in provincia di Pistoia, avvalendosi delle competenze attribuitegli dalla legge n. 142 del 1990, in materia di sanità ed igiene, ha emanato una ordinanza che, facendo riferimento alla legge n. 523 del 25 luglio 1904, ha imposto ai proprietari frontisti di fossi, rii e corsi d'acqua l'obbligo di provvedere all'esecuzione delle opere di manutenzione, al fine di garantire una maggiore tutela del territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assumere iniziative atte a sollecitare gli amministratori locali a seguire l'esempio del sindaco Marini di Quarrata.

(4-03821)

GUERZONI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* –

Posto che il comune di Sestola (Modena), sito in zona montana, non è stato ammesso all'obiettivo 5b e di conseguenza risulta escluso dai benefici che la normativa comunitaria prevede in materia di fondi strutturali;

tenuto conto che si tratta di una realtà turistica affermata, carica di nuove potenzialità, ma le cui infrastrutture, attività imprenditoriali, turistiche, commerciali, artigiane e agricole necessitano di sostegni per consolidarsi, innovarsi e porsi all'altezza di una domanda sempre più qualificata ed esigente,

si chiede di sapere per quale ragione al citato comune sia stato precluso l'accesso all'obiettivo 5b e quali iniziative si intenda assumere per superare questa preclusione.

(4-03822)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* –
Premesso:

che a seguito delle esaurienti notizie cortesemente fornite, con foglio n. 4-00225, in risposta a precedente interrogazione,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che l'attuale assessore all'industria della regione Sicilia sia personalmente intervenuto presso gli uffici del Ministero dell'industria per chiedere che si soprasseda all'erogazione dei contributi in conto capitale ed in conto interessi, accordati con decreto di concessione n. 15304 del 21 novembre 1995, a fronte del progetto CI/59663, presentato dalla Italkali spa per investimenti nella miniera di Realmonte (Agrigento) ed in rilevante misura già attuato;

se e quali interventi da altre parti siano stati attuati al medesimo scopo di ostacolare o ritardare l'erogazione degli incentivi accordati;

se e quali ostacoli oggettivi i competenti uffici del Ministero abbiano riscontrato che possano giustificare il ritardo nell'erogazione dei benefici ed eventualmente quali misure il Ministro intenda adottare per accertare direttamente la sussistenza delle condizioni necessarie per disporre tale erogazione;

se non si ritenga che, in osservanza delle norme vigenti, sia da rimuovere ogni ostacolo che da varie parti si frappone all'impegno della società indicata di ricostruire una produzione nazionale di solfato di potassio utilizzando le risorse minerarie della miniera di Realmonte.

(4-03823)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a far data dal 6 gennaio 1997 i mezzi di informazione locali umbri e nazionali riportavano notizia del procedimento penale a carico di tale Gloria Amparo Martinez Cadavid, di nazionalità colombiana, ristretta presso la sezione femminile della casa circondariale di Perugia per presunto traffico di stupefacenti, insieme al figlio Nicolas di appena undici mesi;

che la stessa otteneva dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Perugia la concessione degli arresti domiciliari, condizionata al ricovero in struttura religiosa, già indicata dalla difesa dell'imputata;

che detto favorevole provvedimento subiva revoca a causa della carenza di posti liberi entro la predetta struttura;

che il legale della predetta, avvocato Luca Maori, inviava una lettera circolare alle massime autorità civili e religiose cittadine per sollecitare un intervento che, ad oggi, non è intervenuto,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga ammissibile la totale assenza di strutture pubbliche di prima accoglienza che consentano, a fronte delle sensibili determinazioni delle autorità giudiziarie, di sottrarre neonati a situazioni di notevole disagio e danno psicofisico;

se si ritenga ulteriormente tollerabile la situazione di completa carenza di interventi statali, peraltro all'uopo previsti, per la tutela della maternità e dell'infanzia;

quali iniziative si intenda adottare per evitare in futuro il ripetersi di analoghe ingiuste situazioni e, in particolare, per soddisfare l'auspicata creazione di strutture pubbliche idonee ad accogliere, almeno per i primi periodi di vita dei figli di detenute, quanti si trovino nelle condizioni di cui al premesso fatto, e quali misure urgenti si ritenga di dover adottare a tutela del minore sopramenzionato.

(4-03824)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 18 novembre 1996 la giunta regionale siciliana ha nominato commissario straordinario dell'IRCAC (Istituto regionale per il credito alla cooperazione) il funzionario dottor Lino Buscemi, capo

dell'ufficio trasparenza della Presidenza della regione, con lo specifico compito di avviare un'azione di risanamento e di bonifica di quell'ente che, nell'ambito dell'economia siciliana, riveste un ruolo di primo piano sia per la massa di denaro pubblico che riesce a mobilitare sia per la vastità del bacino di utenza, con in primo luogo le cooperative di produzione e lavoro;

che il predetto commissario – come è facilmente rilevabile dalle cronache di tutta la stampa regionale – ha avviato una rigorosa azione di ripulitura di quell'ente che sarebbe oggetto di numerosissime indagini di diverse procure della Repubblica dell'isola, della procura regionale della Corte dei conti, dell'assessorato regionale alla cooperazione e della stessa Commissione regionale antimafia; malgrado, a tutt'oggi, non risulti registrato il decreto di nomina da parte della sezione di controllo della Corte dei conti e ciò con grande rischio ed inutile esposizione del predetto funzionario;

che incredibilmente l'IRCAC vanta crediti per 423 miliardi di lire circa dalle varie cooperative che non hanno onorato i loro impegni e tale cifra è il risultato delle «tolleranze» accordate da chi per decenni ha fatto dell'IRCAC un formidabile strumento di potere;

che molti finanziamenti sono stati elargiti a cooperative in cui pare ci siano amministratori che sono veri e propri prestanome dei più noti capi o ex capi di Cosa Nostra, il che evidenzerebbe una patologia che rappresenta un'offesa per quanti non riescono ad accedere alle pubbliche provvidenze e per quanti sono alla disperata ricerca di un posto di lavoro;

che nel tempo l'IRCAC si è trasformato in una vera riserva di privilegi: sarebbe sufficiente prendere in considerazione la «straordinaria» liquidazione deliberata (di circa un miliardo e mezzo) seppur non liquidata e l'appannaggio dirigenziale (tra gli 8 e i 9 milioni mensili),

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere e quali controlli operare, anche attraverso l'intervento delle autorità contabili e giudiziarie, atteso che non pare che in passato siano stati esperiti tutti i necessari controlli malgrado anche il collegio sindacale fosse tecnicamente valido.

(4-03825)

MASULLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel servizio sanitario nazionale la competenza dell'ASL NA 4 si esercita su di un territorio, molto esteso e intensamente popolato, di ben 32 comuni;

che tale ambito funziona un unico presidio SERT, destinato al trattamento delle tossicodipendenze con supporto farmacologico di metadone;

che tale presidio è allocato nelle pertinenze dell'Ospedale civile di Nola, in ambienti inadatti per mancanza di spazio e di articolazioni al delicato esercizio dell'appropriata terapia psicologica;

che su di esso inevitabilmente si concentra l'intera popolazione tossicodipendente dell'ampio territorio, con presenze quotidiane di pa-

recchie centinaia di utenti del servizio, sicchè il suo ruolo, data la grande sproporzione tra le strutture disponibili e i bisogni da fronteggiare, tende a ridursi alla funzione non tanto terapeutica quanto di mera distribuzione del metadone;

che la massiccia affluenza dei tossicodipendenti a Nola avviene in massima parte con i treni della ferrovia Circumvesuviana, dalla cui stazione per raggiungere il SERT si deve attraversare il centro cittadino, denso di abitazioni, scuole, mercati, con inevitabili effetti di disagio diffuso, turbativa della tranquillità collettiva e oggettivo contrasto tra il malessere psicofisico degli utenti e il diritto degli altri cittadini alla tranquillità e soprattutto dei minorenni alla tutela;

che il dirigente dell'ASL NA 4, sollecitato dall'interrogante ad attivare il funzionamento di altri centri SERT sul territorio, in modo da evitare, con la conseguente distribuzione dell'utenza, sia le penose peregrinazioni ferroviarie degli inquieti sofferenti sia la pericolosa situazione determinatasi a Nola, richiese al prefetto di Napoli di convocare i sindaci dei 32 Comuni del territorio dell'ASL al fine di concordare le decisioni per la redistribuzione del servizio, ma la seduta regolarmente indetta andò deserta,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di sollecitare le istituzioni coinvolte per competenza ad affrontare responsabilmente ed avviare concretamente a soluzione il grave problema, nonchè nell'immediato quale urgente provvedimento sull'ordine pubblico voglia adottare per rimuovere l'iniqua penalizzazione dei cittadini nolani sul piano dell'ordine pubblico e garantirne le condizioni di serena vita quotidiana.

(4-03826)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Is Arenas srl, nata nel 1962 come società per azioni e nel 1988 trasformatasi in società a responsabilità limitata, e le tre società collegate, Is Arenas Hotel, residence sporting club e Hotel del mare, controllate in maggioranza, al 46 per cento, dalla Banca della Svizzera di Lugano, Via Magatti 2, dove si è riunito lo stesso consiglio di amministrazione dell'immobiliare che agisce in Sardegna, attraverso la società olandese Antil BV, pur avendo già ottenuto nel 1994 il nulla osta della regione Sardegna (assessore regionale ai beni culturali e ambientali) per la realizzazione di un insediamento ricettivo alberghiero di 154.000 metri cubi di cemento sul compendio costiero sabbioso rimboschito dallo Stato nel comune di Narbolia, in provincia di Oristano, non hanno mai voluto pubblicizzare questa autorizzazione e tantomeno utilizzarla ed anzi hanno fatto formale ricorso al TAR della Sardegna contro tale decisione;

che la Banca della Svizzera di Lugano (Mendrisio e Zurigo) insieme ad altri istituti di credito è stata coinvolta, secondo un rapporto della Criminalpol del 12 aprile 1981 e la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Isnardi del 25 marzo 1985, in una «crimi-

nosa ragnatela affaristica tessuta dalla mafia imprenditoriale e dalla mafia dei colletti bianchi a Milano». Il rapporto, che ha dato origine all'operazione San Valentino del 14 febbraio 1983 (130 tra ordini e mandati di cattura), parla di decine di attività commerciali dedite al riciclaggio di denaro sporco e, secondo il «Corriere della Sera» del 16 febbraio 1983, «è stata individuata un'organizzazione che, in stretto contatto con i clan della Sicilia occidentale, della Campania, degli Stati Uniti e del Canada, aveva il compito di riciclare i denari provenienti dal traffico di droga e dai rapimenti, in attività apparentemente legali e in particolare modo di società immobiliari, società commerciali, società finanziarie e società di import-export...»;

che il legale rappresentante della Is Arenas srl e delle tre società collegate, già procuratore generale della Banca della Svizzera italiana, è l'ingegner Piero Maria Pellò, già consigliere d'amministrazione dell'Enel dal 1987 al 1992, ed in questa veste la procura della Repubblica di Roma, attraverso il pubblico ministero Pietro Giordano, ne ha chiesto il rinvio a giudizio (insieme ad altri 15 componenti dell'ente di Stato) con l'accusa di falso in bilancio tutt'ora pendente;

che l'area della Sardegna sulla quale il gruppo societario ha chiesto di realizzare l'insediamento immobiliare, il compendio sabbioso delle dune costiere rimboschite di Is Arenas di Narbolia, in provincia di Oristano, è assoggettata a:

1) vincolo paesaggistico, in base all'articolo 7 della legge n. 1479 del 1939 (bellezze naturali) e all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso);

2) divieto di trasformazione e rispetto del piano di coltura e conservazione all'articolo 54 del regio decreto-legge n. 3267 del 1923;

3) vincolo idrogeologico, secondo il disposto degli articoli 1 del regio decreto-legge n. 3267 del 1923; e 17 della legge 13 febbraio 1933, n. 215 (in quanto il rimboschimento è stato eseguito quale opera di bonifica integrale di prima categoria) (territorio riconosciuto con regio decreto dell'11 novembre 1926);

4) vincoli derivanti dall'essere zona RIN (rilevante interesse naturalistico), secondo la legge regionale 31 del 1989 Parco del Sinis-Montiferro;

5) vincoli in quanto zona inedificabile di conservazione integrale quale «compendio sabbioso» articolo 10, comma 1, lettera g) delle disposizioni di omogeneizzazione e coordinamento dei piani territoriali paesistici, approvate dal consiglio regionale della Sardegna il 13 maggio 1993);

6) divieto di utilizzo dei boschi a scopo edilizio, senza eccezione, in quanto, «terreno boscato e soggetto a vincolo idrogeologico posto lungo il litorale e complesso che assolve a funzione paesaggistica e protettiva di consolidamento delle dune di sabbia, nonchè terreno rimboschito con fondi dello Stato» (circolare n. 6 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 25 gennaio 1971);

considerato che l'assessorato regionale alla pubblica istruzione e ai beni culturali, ufficio tutela del paesaggio, in seguito a esplicite pressioni di politici, amministratori, sindacalisti e altri, sta per rilasciare (o

ha già rilasciato) un nuovo nulla osta alla Is Arenas srl utile alla realizzazione di un villaggio di seconde case,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), esercitare il potere di annullamento nei confronti del citato nullaosta, per ripristinare la legalità nell'area in questione.

(4-03827)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00646, del senatore Russo Spina, sull'Istituto geografico militare in Italia;

3-00647, del senatore Russo Spina, sulla paga mensile degli obiettori di coscienza da parte dei distretti militari;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00121, del senatore Centaro, sulle conseguenze derivanti dalla creazione dell'Ente poste italiane;

3-00648, del senatore De Corato, sui criteri di imparzialità cui deve attenersi il servizio pubblico di informazione;

3-00649, del senatore De Corato, sulla grave situazione creatasi negli uffici postali milanesi;

3-00669, dei senatori Piatti ed altri, sulle modifiche da apportare alle convenzioni stipulate fra le province di Lodi e Piacenza e le Ferrovie dello Stato;

3-00671, dei senatori Viviani ed altri, sul mancato raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna.